

CXCVC SEDUTA

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

i n d i

del Vicepresidente FADDA ANTONIO

i n d i

del Presidente FLORIS

i n d i

del Vicepresidente FADDA ANTONIO

INDICE

Congedi	5958	Interrogazioni (Risposta scritta)	5958
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	5958	Petizione (Annunzio di presentazione)	5959
Disegno di legge: "Disposizioni per la gestione unitaria dei rapporti economici delle Unità sanitarie locali con le farmacie convenzionate" (242). (Discussione e approvazione):		Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5958
OPPI.....	6008	Proposta di legge Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Salis - Serrenti: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 e della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45" (334). (Discussione e approvazione col titolo: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 e della legge 22 dicembre 1989, n. 45 concernente: 'Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale'" e approvazione di ordine del giorno):	
(Votazione per appello nominale).....	6009	PLANETTA.....	5960, 5998
(Risultato della votazione).....	6009	AMADU.....	5963
Disegno di legge: "Provvidenze diverse a favore dell'industria e altre iniziative" (286). (Discussione e approvazione):		COGODI.....	5964, 5984, 5987, 5997, 6000
COGODI.....	6013, 6016, 6018	SATTA ANTONIO.....	5969
FADDA PAOLO.....	6015	FADDA FAUSTO.....	5972, 5993, 5999
RUGGERI.....	6015	SATTA GABRIELE.....	5977
CABRAS, Presidente della Giunta.....	6016	SELIS.....	5980
(Votazione per appello nominale).....	6019		
(Risultato della votazione).....	6020		
Interpellanze (Annunzio)	5960		
Interrogazioni (Annunzio)	5959		

BALIA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.....	5982
CABRAS, Presidente della Giunta ..	5986, 5994, 5999
ZUCCA.....	5987
MULEDDA.....	5989
FERRARI.....	5990
COCCO.....	5991
DADEA.....	5992
ORTU.....	6001
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 5).....	5995
(Risultato della votazione).....	5995
BAROSCHI.....	6001
MELONI.....	6002
SORO.....	6002
(Votazione per appello nominale).....	6003
(Risultato della votazione).....	6003
Sull'ordine del giorno:	
MANNONI.....	6003
FADDA PAOLO.....	6004
CORDA.....	6004
LORETTU.....	6004
COGODI.....	6004, 6005
OPPI.....	6005
DEIANA.....	6005
TAMPONI.....	6005
Sull'ordine dei lavori:	
BAROSCHI.....	6009
DADEA.....	6009
COGODI.....	6010

La seduta è aperta alle ore 17 e 02.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 novembre 1992, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Leonardo Ladu, Atzori e Pes hanno chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1992 connesse ad anticipazioni di tesoreria”. (335)
(Pervenuto il 3 dicembre 1992 ed assegnato alla seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Salis - Serrenti:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 e della legge regionale n. 45 del 1989”. (334)
(Pervenuta il 26 novembre ed assegnata alla sesta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato di abbandono da parte della Regione delle aziende agricole Surigheddu e Mamuntanas”. (82)
(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Manca - Muledda - Urraci - Casu - Serri - Zucca sulla paventata chiusura del vivaio forestale SAF di Zeddiani”. (208)
(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Carusillo sulla necessità di definire una politica regionale sulla lavorazione del latte”. (229)
(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Planetta sulla mancanza di norme di attuazione della legge regionale n. 32 del 1986 sull'agriturismo”. (257)
(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Usai Edoardo sui gravi ritardi nella liquidazione delle quote del grano dell’annata agraria 1989/90”. (284)

(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Tamponi sulla grave crisi che attraversa drammaticamente il settore zootecnico sardo per la scarsa domanda di carne di agnello”. (294)

(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Cocco - Sanna Emanuele - Cogodi - Pusbua - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari”. (322)

(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Porcu sulla soppressione di una corsa della linea Portovesme-Carloforte e viceversa”. (373)

(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

“Cadoni sul disimpegno delle Ferrovie dello Stato nei confronti di Macomer”. (386)

(Risposta scritta in data 30 novembre 1992.)

Annunzio di presentazione di petizione

PRESIDENTE. Comunico che in data 3 dicembre 1992 è pervenuta a questa Presidenza una petizione per un intervento straordinario a favore della frazione di Montevecchio, presentata, ai sensi dell’articolo 103 del Regolamento interno del Consiglio regionale, dal Sindaco del Comune di Guspini, signor Tarcisio Agus, e dall’intera Giunta comunale. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

PETIZIONE

presentata dal signor Tarcisio Agus Sindaco del Comune di Guspini e dalla Giunta comunale il 3 dicembre 1992

In attuazione di quanto disposto dall’articolo 50 della Costituzione della Repubblica Italiana e dall’articolo 1 dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di petizioni ed in applicazione dell’articolo 103 del Regolamento interno del Consiglio regionale,

il sottoscritto

RILEVATA la situazione dell’abitato di Montevecchio che, pur con tutte le travagliate vicissitudini, si mantiene in vita grazie alla tenacia dei suoi 400 abitanti.

La ridente frazione, certamente a Lei nota per la grandissima rilevanza storica, industriale e sociale nel passato (il 9 agosto 1903 divenne culla dei primi moti operai in Sardegna) rischia, se non si pone mano ai servizi primari, di scomparire.

Gli abitanti della frazione, ancora dotata di scuola primaria, ufficio postale e telegrafo e stazione dei Carabinieri, con la raccolta di oltre 3.000 firme, che si trasmettono in allegato, chiedono di poter continuare a vivere nel centro minerario.

Un atto coraggioso, nonostante i problemi, che favorirà il mantenimento di quell’importantissima testimonianza storica, unica in Sardegna, in attesa, si auspica, di un recupero più generale del bacino minerario,

CHIEDE

alla S.V. e all’intero Consiglio regionale di reperire con urgenza le somme (si prevede una spesa di circa 4 miliardi) o di costringere la S.I.M. e la S.N.A.M. a rimettere a nuovo l’impianto idrico, fognario ed elettrico, permettendo così ai suoi abitanti di vivere più serenamente: crediamo che questa iniziativa sia anche il preludio al recupero più generale di un’area che è in grado di concorrere in maniera nuova e decisiva allo sviluppo economico della zona e della Sardegna in generale. (2/X)

PRESIDENTE. Ricordo che a norma dell’articolo 103 del Regolamento interno del Consiglio il fascicolo relativo a detta petizione è a disposizione dei consiglieri presso la seconda e la quarta Commissione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Salis - Planetta - Serrenti sulla assistenza farmaceutica nella U.S.L. di Ales”. (449)

“Interrogazione Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla tutela del fico d’India”. (450)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione delle norme che prevedono l’applicazione delle agevolazioni sui mutui di tasso variabile per l’acquisto della prima casa”. (451)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla ‘Mostra nazionale e Convegno mondiale Charolaise 1993’”. (452)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interpellanza Fantola - Fadda Paolo - Serra Pintus sulla grave situazione finanziaria dell’INRCA di Cagliari”. (276)

“Interpellanza Selis - Carusillo sui piani paesistici e le politiche territoriali”. (277)

Discussione e approvazione della proposta di legge Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Salis - Serrenti: “Modifiche ed integrazioni della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 e della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45” (334)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge 334: “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 22 giugno 1992, numero 11, e legge regionale 22 dicembre 1989, numero 45”.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Ferrari.

FERRARI (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d’Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, colleghe del Consiglio, siamo tutti coscienti che ci troviamo di fronte ad una Sardegna inquieta per i grandi sconvolgimenti di questi mesi, colma di rabbia per le promesse disattese. La Sardegna, il popolo sardo attraversa una crisi di valori, di identità e paga con l’ansia del nuovo e del maledere le occasioni ormai sprecate. I problemi sono quelli di sempre, la disoccupazione, che pare sia aumentata del 3,8 per cento in tutta l’Isola, la carenza di strutture, la marginalità culturale, la debolezza economica. Insomma, si sta chiudendo una fase di sviluppo; si è chiusa e direi è necessario, quasi indispensabile, aprirne una nuova. Fattori privilegiati dello sviluppo della nostra Isola, che ci potrebbero ancora far sperare, sono il territorio e l’ambiente, perno di una vera politica economica. Dobbiamo giocare questa carta con politiche urbanistiche, paesistiche e ambientali decise, visto che nella nostra terra le iniziative produttive non hanno compromesso, come in tante altre parti del mondo, il territorio. Il nostro territorio è rimasto ancora sostanzialmente integro; dobbiamo gestirlo con lungimiranza e con amore.

La legge urbanistica 45, i piani territoriali paesistici, la legge sui parchi, le norme sull’ambiente e sulla protezione civile, alcune leggi di settore come quella per l’attività di cava sono strumenti strategici attraverso i quali la Regione dovrà esercitare il suo ruolo di governo del territorio in funzione della crescita e dello sviluppo. Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signor Presidente della Giunta, che la nuova fase di sviluppo si dovrà giocare su questo versante facendo seguire ai programmi progetti attuativi coerenti ed adeguati. Dobbiamo insomma attuare una seria politica territoriale e ambientale, che sia duratura e di prospettiva e ci consenta di governare anche l’economia in modo da evitare che alcu-

ne aree crescano a dismisura con conseguenze insostenibili e altre aree invece, pur ricche di potenzialità, muoiano.

La legge urbanistica 45 dell'89 è nata per affermare una potestà statutaria che la Regione non aveva ancora esercitato, con l'obiettivo di normativa quadro. Rappresentava per la regione Sardegna la grande riforma dell'uso del territorio; riforma per la forza dei proponenti, per l'assunzione di responsabilità della classe politica regionale, per l'intento di porre ordine tra gli strumenti che dovevano essere utilizzati, di evitare conflitti tra i vari soggetti istituzionali chiamati a gestire una materia così delicata e di sottrarli a una serie di vincoli, ad una serie di controlli cui erano fino allora soggetti. Si è voluto dare fiducia all'ente locale.

Come qualsiasi altra legge è perfettibile, dovrà essere modificata per venire incontro ad alcune esigenze di natura tecnico-amministrativa ed applicativa. Bisogna tenere in considerazione, signor Presidente, quelle che sono le strutture organizzative degli enti locali e la novità della condotta urbanistica. Bisogna vederla in modo più ampio. Purtroppo alla volontà del Consiglio regionale espressa attraverso la legge non ha ancora corrisposto il riordino delle competenze assessoriali. Non è stata scelta una volta per tutte la chiave di lettura del territorio: se culturale e protezionistica, che intende il territorio come patrimonio da salvaguardare, oppure propositiva tecnica, economica e culturale allo stesso tempo, che intende tale patrimonio come strumento di crescita e di sviluppo.

La "45" va adeguata nelle sue parti senza essere snaturata nello spirito e nella sostanza. Si deve dare certezze ai comuni, agli imprenditori con un programma di sviluppo in equilibrio con l'ambiente. Certo, l'adeguamento della legge 45...

(Interruzioni)

Certo, l'adeguamento della legge 45 alla legge statale 142 del 1990 impone una modifica sostanziale, che non si può fare adesso; si tratta di introdurre, di modificare, di migliorare strumenti di carattere strettamente giuridico

che probabilmente nella legge 45 hanno bisogno di esser approfonditi. Bisogna affermare il ruolo della Regione al pari del ruolo della Provincia, al contrario di quanto prevede la 142; la Regione ha potestà primaria in materia urbanistica; così non deve esistere nessun conflitto tra Comune e Provincia. Mi chiedo: i piani territoriali demandati alle province dalla 142, a che punto sono e quali strumenti il Governo della Regione sarda ha dato alle province per affrontare questi piani?

Questi sono problemi grossi, sostanziali. Altri problemi: quello delle zone agricole, dei centri storici. Come sono stati affrontati dal Governo regionale, quali direttive ha dato? In Commissione è arrivata la proposta per queste ultime ma è stata accantonata, neanche vista. Mi chiedo cosa sarebbe questa legge 45 senza le direttive. E cosa succederà quando andremo a leggere i piani territoriali paesistici senza direttive. Certo la legge 45 deve essere ancora definita, devono essere fatte delle scelte.

E' necessaria una attenta attuazione della 45. Vediamo se così è stato, se è avvenuto quanto la legge dispone. I piani territoriali paesistici dovevano tenere conto delle realtà locali, delle esigenze delle comunità delle zone cui si riferiscono. Non è stato così: sia la prima che la seconda Giunta hanno prodotto poco più che la cartografia. Serve a poco parlare di zone agricole e di quelle vicino al mare, caro Assessore! Già i piani urbanistici hanno rivolto alle zone agricole poca attenzione, cosicché è mancata una base conoscitiva attendibile. Lì dove i comuni sono stati poco attenti e poco restrittivi nelle previsioni per le zone agricole oggi potrebbe verificarsi che nella zona agricola può essere realizzata la seconda casa riversandovi le volumetrie residenziali, non più consentite nelle coste; la legge regionale 45 dice invece che la zona agricola deve esclusivamente essere utilizzata per l'agricoltura. Le zone agricole, come abbiamo detto noi legislatori, ma non solo noi, devono essere destinate secondo quella che è la storia e la tradizione all'attività di coltivazione della terra e di allevamento, e vi si devono realizzare volumi edilizi e opere di miglioramento fondiario giustamente dimensionate.

nate per consentire anche la trasformazione dei prodotti. Non dovranno essere considerate valvole di sfogo per esigenze edilizie della città, lontano o vicino al mare. Questo non vuole dire che i sardi devono fare solamente, come si usa dire con espressione che viene da fuori, i pecorai; sarà necessaria una innovazione tecnologica finalizzata a mantenere quell'immagine di naturalità che rappresenta una sicura ricchezza e garantisce un adeguato riconoscimento al lavoro dell'uomo in campagna, si dovrà puntare ad un sistema integrato che cresca con la destinazione turistica del territorio per cui l'ovile può essere adeguato ad insediamento turistico.

Ma, caro Presidente, onorevoli colleghe, colleghi, a molti sardi che lavorano in queste zone dobbiamo dare serenità e tranquillità, attorno alle loro zone agricole e, soprattutto nelle vicinanze del mare, vedono svilupparsi, sulla base di una pianificazione, costruzioni di milanesi, romani, austriaci, svizzeri e francesi, tutti. Perché? Le direttive del Governo regionale quando saranno applicate?

Per non parlare dei centri storici. Quanti comuni della Sardegna hanno predisposto i piani di fattibilità per inquadrare gli interventi sul singolo edificio in un progetto globale per la città sviscerandone nel dettaglio ogni problema tecnico progettuale? La Regione, mi chiedo, ha invitato i comuni a predisporre questi programmi di fattibilità? Su questo in Sardegna ben poco si è fatto; attualmente per operare sui centri storici bisogna attingere risorse dalla legge 64, almeno per i progetti. Siamo poi privi di documentazione di base, sia fotografica che cartografica, ma soprattutto storica e iconografica. Noi del Partito Sardo d'Azione abbiamo presentato una proposta di legge; ma anche questa, caro Presidente della Commissione, è ferma insieme alle altre. E allora, ripeto, le direttive sui centri storici dove sono? Quando saranno applicate?

Ci troviamo quindi di fronte a queste difficoltà. I piani territoriali paesistici sono strumenti necessari, così come lo sono le direttive, previste da una stessa legge. I vincoli che i piani territoriali paesistici porranno arrivano alla inedificabilità o meglio intrasformabilità asso-

luta del territorio; questa forza particolare dei piani territoriali paesistici dovrebbe consentire una politica di tutela più ampia ed efficace di quanto non sia possibile con qualsivoglia piano urbanistico territoriale, ed è per questo che i piani territoriali paesistici svolgono un ruolo centrale fra gli strumenti di gestione e tutela del territorio previsti dalla legge urbanistica "45" dell'89. Dovrebbero poi essere coerenti con le risultanze dell'analisi del territorio già prevista, per fini di tutela, dall'ordinamento. Ecco che allora non dovrebbe essere stata possibile nella redazione dei piani quella discrezionalità politica che invece è possibile nei piani di tipo urbanistico quando si determinano le zonizzazioni e le destinazioni d'uso: se in una particolare area si ha una testimonianza archeologica, non si può prevederne la destinazione a zona di espansione edilizia, diversamente i piani sarebbero del tutto contraddittori, irragionevoli, immotivati e quindi illegittimi.

Vedremo dunque se la normativa dei piani territoriali paesistici avrà giustificazione nelle analisi e se di ciò si dà adeguata e valida motivazione. Sappiamo tutti che i piani sono stati trasmessi ai vari comuni, che hanno fatto le osservazioni contestative o collaborative, sempre per adeguarli alle esigenze di tutela territoriale senza però frustrare giustamente le legittime attese di sviluppo della popolazione. Quando andremo a vedere la normativa dei piani occorrerà contestare, eventualmente, l'infondatezza delle analisi svolte o la loro insufficienza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi nascondo che ho molti dubbi che i progetti dei piani territoriali paesistici siano adeguati alle prescrizioni della legge 45. Ci attende un lungo lavoro in Commissione, dove da domani inizieremo a chiarire i criteri di questo esame. Caro assessore Azzena, il suo predecessore disse in un convegno che arrivati a dicembre si doveva ritornare al vecchio regime o prorogare di un altro anno o due i vincoli. Bene, oggi la proposta del Gruppo del Partito Sardo d'Azione, e di quello di Rinascita, vuole dare questo tempo: un anno, e non quattro mesi. Il Partito Sardo d'Azione vede, mi auguro e si augura di sbagliare, un po' di fretta, una fretta che non si

sa a quali motivi sia dovuta; diciamo che non ci spaventa, non ci preoccupa non poter dare subito certezza a chiunque, ente pubblico o privato, abbia intenzione di stipulare accordi di programma, chiedere deroghe o nulla osta per edificare. Si potrà anche pensare che queste iniziative possano produrre sviluppo nel breve periodo, ma a lungo termine potrebbe scaturirne la morte di un territorio che non lascerà alla Sardegna e al popolo sardo nessuna eredità. Certo potrebbe sembrare che questo stato di incertezza, che la normativa di salvaguardia, questo rinvio eccessivo, il vincolo di per sé non paghi. Abbiamo chiesto un anno di proroga come tempo massimo. Questo non vuol dire che dobbiamo finire fra un anno, si può finire anche prima, ma secondo noi per ora è meglio far scattare il semaforo giallo.

Questo perché, assessore Balia, lei aveva promesso in Commissione di sospendere il rilascio dei nulla osta; c'è ora un ordine del giorno per cui si deve necessariamente provvedere ad un rigoroso analitico esame dei nulla osta concessi e naturalmente non concederne degli altri, al fine di consentire anche ai consiglieri, ai commissari il tempo necessario per valutarli meglio. Non vorremmo che si configurassero situazioni in cui l'interesse privato prevalga sul bene paesaggistico da tutelare. Ebbene, intervenire prima che ciò accada, correggendo eventualmente le distorsioni verificatesi e restituendo ai piani il loro ruolo prioritario di adeguato strumento per lo sviluppo economico, compatibilmente alla tutela del bene ambientale. Così agendo eviteremo di diventare complici di quegli spregiudicati imprenditori che per costruire a qualsiasi costo, pur di far prevalere logiche di profitto, deturpano l'ambiente pregiudicandone l'*habitat* e lo rendono alla lunga invivibile. Così i flussi turistici saranno indirizzati alla ricerca di nuovi posti incontaminati, verso altre località, e in Sardegna lasceranno soltanto miseria.

Ecco perché i piani territoriali paesistici dovranno in un primo momento, valutando l'esperienza, diventare legge, per non poter essere impugnati da chiunque; vero è che così facendo si potrebbe, come dite voi, violare il diritto del cittadino, ma secondo noi ciò andrebbe fatto in

sede di prima applicazione. Poi ogni legge potrà essere modificata. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'argomento che arriva oggi in quest'Aula ripropone un problema che evidentemente non è stato ancora risolto, ma che sembra, almeno queste sono le volontà emerse in Commissione, e da parte di rappresentanti della Giunta regionale, in dirittura di arrivo. Io, sarò breve; non entro nel merito della problematica che attiene ai piani paesistici, anche se per certi versi ritengo di poter concordare con alcune sottolineature del collega, onorevole Planetta. Voglio solo mettere in risalto il fatto che la Commissione, con un emendamento sostitutivo totale, ha ritenuto di proporre a questo Consiglio il termine del 30 aprile per l'approvazione dei piani, non ritenendola invalicabile né tanto meno congrua, ma individuando in essa una via di mezzo tra la proposta dell'onorevole Assessore dell'urbanistica che stabiliva in tre mesi la proroga e le altre proposte emerse in Commissione, tra cui la mia, che indicavano un periodo appena più ampio.

Il problema non è tanto dei tempi a disposizione, anche se la materia richiederà un approfondimento notevole; si tratta piuttosto di mettere la Commissione, il Consiglio in grado di andare a fondo nelle questioni e di dare risposte certe, perché il Consiglio tutto venga messo nelle condizioni di concludere questo argomento fondamentale per l'economia tutta della nostra Isola. Allora io ripropongo, qui in quest'Aula, le richieste già avanzate in Commissione di una puntuale messa a disposizione degli atti indispensabili per gli opportuni e doverosi approfondimenti, in modo che i consiglieri della Commissione, ma credo a questo punto tutti i consiglieri, tutto il Consiglio, possano disporre delle cartografie aggiornate, delle carte con la individuazione e specificazione e la localizzazione degli interventi che in questi ultimi tempi sono stati autorizzati. Mi riferisco in particolare ai nulla osta e alle deroghe.

La società sarda effettivamente aspetta dalla soluzione di queste problematiche delle risposte. Le attende chi ritiene di dover salvaguardare completamente il nostro ambiente naturale, le attende chi lavora per uno sviluppo turistico ordinato, le attende chi vuole svolgere altre attività quali l'attività agricola e pastorale in Sardegna. Allora dobbiamo essere in grado di poter meditare sulle questioni, riflettere, ma anche accelerare i tempi, perché finora, purtroppo, di tempo ne è trascorso. La materia richiedeva indubbiamente un percorso lungo, ma a questo punto dobbiamo, colleghi del Consiglio, procedere con più celerità. Questo non vuole essere certamente un rimprovero a nessuno, ma è un'esigenza che io pongo qua come componente della Commissione, la pongo con forza perché si sappia che il Consiglio certamente, ma la Giunta soprattutto deve mettere in condizione la Commissione di poter andare avanti in modo coerente, in modo chiaro, in modo trasparente.

Io, ripeto, non entro nel merito delle problematiche legate a questa materia perché mi riservo di farlo cammin facendo non solo in Commissione ma anche in quest'Aula se ci sarà l'opportunità; mi auguro che ci sia l'opportunità di dibattere a fondo la questione. Con questo atto stiamo delineando i termini dello sviluppo turistico, ma anche dello sviluppo e della salvaguardia ambientale fra i prossimi venti, trent'anni. Spero di non esagerare ma ho l'impressione che queste scelte avranno una ricaduta in positivo o in negativo di grande portata e di lunga durata. Allora poniamoci tutti al di là della collocazione politica, pensando allo sviluppo ordinato della Sardegna e soprattutto alle attese delle amministrazioni locali, alle attese degli operatori economici, alle attese anche di chi difende le risorse ambientali e naturalistiche della Sardegna; questi sono tutti soggetti che operano in contrapposizione, sono soggetti che pur in ottica diversa hanno degli obiettivi tutti legittimi; spetta a noi trovare la mediazione giusta, ma occorre che questa mediazione venga trovata al più presto.

Io credo che si debba oggi procedere senza indugio a stabilire la proroga dei termini senza

ulteriore perdita di tempo. In ordine agli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo Rinascente e del Gruppo sardista a titolo personale dico di non essere d'accordo, perché il primo, che riguarda il rinvio fino al 31 dicembre, mi pare che sposti troppo il problema e deresponsabilizzi il Consiglio. Tempo ne occorre, dicevo poc'anzi, per l'esame puntuale delle questioni, ma se noi lo dilatiamo troppo diventiamo poco credibili anche se il Consiglio - è giusto riconoscerlo - sarà impegnato in questi mesi con le questioni legate al bilancio. Occorre che tutti i consiglieri tengano viva la tensione tenendo il termine del 30 aprile come termine indispensabile.

Per quanto riguarda il secondo emendamento aggiuntivo, io credo che il modo di procedere sul piano giuridico finora portato avanti sia quello corretto; anzi credo che l'emendamento sostitutivo totale che in Commissione è stato approvato a larga maggioranza e verrà tra breve - mi auguro - votato da questo Consiglio, recepisce alcune esigenze giuridiche che meritavano una puntualizzazione. Arrivati a quel punto, però, non occorrono ulteriori puntualizzazioni. Da questo momento, da questa sera, se il Consiglio approverà la proroga dei termini, occorrerà davvero una nuova tensione capace di rispondere alle attese che dall'esterno vengono. Sono convinto che anche l'opposizione, oltre alla larga maggioranza che sorregge questa Giunta, sarà in grado di dare un apporto anche di esperienza - l'amico Cogodi è stato Assessore dell'urbanistica per tanto tempo - notevole per la soluzione dei problemi che abbiamo di fronte. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FADDA ANTONIO

COGODI (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto dalla considerazione che testé svolgeva il collega Amadu: approviamo la proroga senza indugio, senza ulteriori perdite di tempo (credo che l'ulteriore si riferisse al suo intervento, perché precedentemente c'era stato solo l'intervento del collega

Planetta che non mi pare abbia costituito una perdita di tempo ma un contributo importante)... ah, si riferiva agli anni! Credo che questa affermazione del collega Amadu non solo implichi ma espliciti un giudizio severo, una condanna politica per chi questo tempo ha fatto perdere al Consiglio regionale e soprattutto a chi in questa Regione è portatore di interessi che ha diritto di vedere riconosciuti e diritti che debbono essere soddisfatti. Vorrei aggiungere che il Consiglio secondo me, secondo il mio modestissimo parere, farebbe male a pensare che questa ulteriore proroga possa essere liquidata come una sorta di adempimento burocratico, una cosa da fare così alla svelta senza che il Consiglio stesso e le forze politiche che lo compongono e i singoli consiglieri che ne fanno parte e lo costituiscono non compissero una riflessione appena seria del perché sia potuto accadere, in questa come in altre circostanze, che leggi della Regione approvate dalle stesse forze politiche, dallo stesso Consiglio regionale, via via e per diverse volte negli anni, non trovino attuazione.

Noi dobbiamo condurre una riflessione seria e domandarci innanzitutto se i ritardi non costituiscano pur essi, come credo sia sempre stato, ma nei tempi moderni questa tecnica si sta abbastanza affinando, una strategia politica; se ritardare l'adempimento di un atto dovuto non sia in pratica sostituirlo con altri atti meno dovuti, ma da alcuni più attesi. Cioè se nella carenza della attuazione di una legge, parliamo qui di una legge importante, che esiste nel nostro ordinamento giuridico, non vi sia qualcosa di perverso.

Ad esempio sicuramente perverso è questo meccanismo di proroga-deroga, deroga-proroga, per cui la regola non vale più e vale l'eccezione. La regola è data per tutti, a garanzia di tutti, ed è un temperamento di interessi anche diversi e anche contrapposti; la politica esiste proprio per comporre gli interessi, ma se non vi riesce è finita e chi la rappresenta se ne deve andare a casa. Non si può continuare in un sistema nel quale ci si lamenta che le cose vanno male e questo è l'alibi per non fare cose anche elementari, quali innanzitutto applicare le leggi.

Qui c'è una domanda alla quale deve rispondere chi ha avuto la responsabilità di questo ritardo gravissimo e di questi adempimenti. Perché e che cosa ha suggerito, ha imposto o, al limite, ha solo consentito, che una legge di questa Regione vigente da oltre tre anni sia del tutto inattuata? E così per i piani paesistici, ma come diceva prima il collega Planetta questo è solo l'aspetto emergente. Ma tutti gli altri adempimenti della legge 45? Non ce n'è. Le direttive sulle zone agricole, e quanto è importante questo aspetto della legge e quanto è connesso anche con l'aspetto parziale, particolare, specifico che noi trattiamo; le direttive sui centri storici, le direttive sulle aree urbane, per non dire della legge che sta a fianco alla 45, la legge sui parchi, del sistema dei parchi.

Perché prima ci vogliono anni per poter fare le leggi e poi, dopo che si fanno con tanta fatica e devo dire anche con tanta disponibilità al compromesso, non si riesce mai ad attuarle? Tutto continua come prima; apparentemente tutto continua come prima, perché di fatto poi c'è chi trae vantaggio dalla inosservanza delle leggi.

Insomma questa cosa deve essere detta chiara. Qui c'è qualcuno di noi che non accetterà più di discutere invano in questo Consiglio e spero che siamo la gran parte, spero che siamo tutti noi consiglieri regionali a non accettare più di parlare invano di moralità pubblica; perché il primo tratto della immoralità pubblica è non rispettare le leggi e non dare conto del perché non si rispettino le leggi, di quali cause più forti della volontà degli uomini e dei governanti abbiano impedito di rispettare le leggi. Noi abbiamo una legislazione per molti versi anche avanzata si dice, ma è sulla carta, abbiamo anche giunte, governi che si dichiarano avanzati sul piano della composizione politica. Però bisogna che questo avanzamento si misuri anche dai risultati e dai frutti; non si possono avere quadri politici avanzati e frutti arretrati. Vi è quindi fondamentalmente secondo me un tratto di immoralità, in questa come in altre situazioni, di furberia, di cattiva coscienza e soprattutto di cattiva politica che addebita sempre agli altri, non si sa qualche volta neppure a chi,

le responsabilità. In questo ormai stiamo diventando specialisti. Per esempio, a chiarimento del concetto: questa Regione riceve in notifica il 22 di novembre dal Consiglio di Stato una declaratoria di illegittimità del suo calendario venatorio; la cosa coinvolge interessi e aspettative diversificate e però legittime dal punto di vista delle parti di società che le sostengono; così per qualche tempo si fa finta che la sentenza del Consiglio di Stato non esista e quindi continua la caccia come se nulla fosse, anziché fare quel che si deve fare, cioè adattare il calendario venatorio alle prescrizioni che sono date, cioè alla normativa CEE. Il Consiglio di Stato, infatti, non ha detto che in Sardegna si deve proibire la caccia ma ha detto che è estensiva la modalità attraverso cui è consentito praticarla. Allora si convochi un comitato, si restituisca configurazione giuridica giusta, esatta rispetto alle normative generali dello Stato e della CEE soprattutto, e la vita continui. Perché sempre drammatizzare, perché sempre dividere, perché giocare sempre a questa forma di esasperazione? Per incapacità o c'è calcolo in tutto questo? Io non lo so, ma la domanda ce la dobbiamo porre. Dal 22 novembre all'8 dicembre c'era il tempo per evitare di rinviare la caccia al cinghiale che, come si sa, è molto attesa. Non si è voluto, e perché? Io non vi so dare una risposta esauriente, magari se ci fossero tutti gli assessori, tutta la Giunta in aula, come dire, potremmo anche ascoltarci vicendevolmente e potrebbe funzionare.

In questo quadro politico e in questa scelta di fondo che si è fatta, che la Giunta regionale sia composta da esterni al Consiglio regionale, sia chiaro che la Giunta regionale non è esterna all'ordinamento istituzionale e quindi la Giunta regionale per favore sieda tutta in aula, e prego il Presidente del Consiglio di rivolgere un appello inizialmente, un invito formale successivamente a tutti gli Assessori regionali che stiano in aula quando c'è Consiglio, perché dobbiamo aiutarci vicendevolmente a rendere produttiva la dialettica politica. Non vogliamo leggere sui giornali che gli Assessori sono assenti perché sono ai dibattiti pubblici, i più disparati. Certo che può capitare un impegno,

come dire, emergente, urgente, magari l'Assessore dell'industria oggi è a Roma o lì vicino a marciare con gli operai, domani sarà a marciare con altri operai ancora, quindi può essere che l'Assessore dell'industria sia spesso giustificato, ma non se è assente per partecipare a dibattiti pubblici cui anche noi vorremmo essere presenti. Non si instauri un sistema in base al quale gli Assessori per essere esterni fanno un po' quello che gli pare.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Così come facevano gli interni.

COGODI (Gruppo Misto). Caro Presidente, lei in questo garantisce una continuità: non agevolava la partecipazione degli interni, però io le consiglierei di adoperarsi per garantire di più la partecipazione degli esterni perché c'è qualcosa anche di diverso nel rapporto istituzionale, non solo nel rapporto politico.

C'è il problema oggi che il Consiglio si avvia, nei modi che riterrà, a dover prorogare il termine per via di un inadempimento politico. Anche per evitare che ci ritroviamo fra quattro mesi, fra sei mesi, fra un anno ancora a ripetere queste stesse cose o cose molto consimili o analoghe, oltre ad alcuni emendamenti, l'opposizione, non solo il Gruppo Rinascita, anche il Gruppo sardista, ci siamo premurati di supportare la legge o la leggina, come la si vorrà chiamare, di una serie di indicazioni sotto forma anche di ordini del giorno che sorreggano, irrobustiscano, garantiscano questa volontà che oggi in quest'aula si vuole riaffermare di fare i piani paesistici, di farli bene, di farli quanto prima e per le finalità pubbliche per cui a suo tempo fu approvata la legge regionale urbanistica. Dobbiamo avere tutti la consapevolezza, almeno io ce l'ho questa consapevolezza e la esprimo, che questa ulteriore proroga non è una vittoria per nessuno; l'opposizione ha dovuto proporre una legge per non accettare l'idea non solo della sconfitta ma della beffa, ma questa è una sconfitta per tutti. Io sono convinto, e vorrei essere il più possibile solo in questa convinzione, che vi sia una gran parte del mondo politico sardo anche dentro quest'aula che non si è

mai affezionata all'idea dei piani paesistici seri, veri, e ha in qualche modo *obtorto collo* subito una iniziativa politica e soprattutto culturale, che è viva ed è forte nella società civile in questa regione, accettando di malavoglia l'idea di dotare questa regione di piani paesistici seri e veri. Questa non è una malignità, un sospetto, è un fatto ormai suffragato, corroborato, provato non da indizi ma da prove evidentissime. La prima proposta di riassetto del sistema costiero, del blocco della città lineare, di ripensamento di tutta questa cosa che ogni comune della Sardegna per suo conto, e in concorrenza con tutti gli altri comuni costieri, in modo disordinato e incoerente, pensava di fare, quel sistema degli studi di disciplina non coordinati e non diretti da una strategia generale di sviluppo e di ordine del territorio, il Consiglio regionale della Sardegna l'ha avuta nel 1985 all'interno della proposta sfociata nella legge numero 23, prima ancora della Galasso, prima ancora della legge "431"; quel titolo della proposta passò al vaglio della Commissione, arrivò in Aula, si discusse per dieci giorni in Consiglio regionale e alla fine fu stralciata in base ad un accordo politico di maggioranza per cui si affermava con ordine del giorno che questa cosa è così importante che la discutiamo subito dopo, entro i prossimi 90 giorni; 90 giorni di 90 inganni, uno per giorno, per non farne nulla, già nell'85.

Risaputa è anche la sorte del progetto "339", la cosiddetta legge sulle coste, presentato nell'87; invece di produrre i piani paesistici si produsse lo spostamento dell'Assessore che aveva assunto l'iniziativa. E' nota anche la vicenda dell'89 - gli anni dispari forse portano scalogna - quando la legge venne approvata in Consiglio con tanta fatica e poi rinviata dal Governo o fatta rinviare. Dopo alcuni mesi cambia la maggioranza politica, si approva la stessa legge e il Governo dice di sì. Poi sempre in anno dispari, il '91, scade inutilmente il termine di due anni entro cui i piani paesistici dovevano essere approvati. Siamo alla vigilia del '93; che almeno il '93, anche se dispari, sia quello che ci porta fortuna, così che possiamo finalmente far sbarcare questi piani fatti bene. Ho voluto richiamare questi elementi non per

dire che qui ci sono buoni e cattivi, ma per ricordare una vicenda che ormai appartiene alla nostra storia minore, qualcuno dice cronaca, va bene, alla nostra cronaca, alla nostra storia minore, alla nostra storiella. Da dieci anni questa Regione tenta e non riesce ad avere strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale per dare ordine, non solo all'uso del territorio, ma anche all'economia, il cui sviluppo non può non essere ancorato alla pianificazione del territorio. Se questo manca, non c'è strategia di sviluppo; e nel vuoto politico e istituzionale, nelle inadempienze di chi governa, altri decidono e il territorio è preda di altri interessi, quelli più forti, quelli riescono comunque a prevaricare; sarà con nulla osta, sarà con timbri, sarà con bolli, sarà con acquisti, sarà con promesse, sarà con corruzioni non lo so, forse con tutto questo insieme.

C'è chi aspetta vent'anni e poi riesce a fare esattamente quello che aveva pensato di fare, nonostante vi sia stata gente che ha combattuto dieci, venti anni, generazioni di persone si sono opposte a certe cose. Un esempio? Il colle di San Michele; c'è una letteratura sul colle, gli intellettuali di questa città di diverse generazioni hanno sempre detto: "Si tuteli il colle di San Michele". C'era però una mira speculativa, di persone, famiglie, interessi forti di questa città. Ci sono riusciti, ci stanno riuscendo. Salvato il Castello, posto sul cocuzzolo, ristrutturato con i danari pubblici, quel colle diventa un condominio "con castello", che abbellisce e arricchisce tutto quello di privato che si costruisce intorno. Tutto questo nonostante un vincolo paesistico che vieta di costruire; il vincolo non è stato tolto, semplicemente si è derogato, per una cooperativa edilizia, per un supermercato, per tutto quello che si vuole, il colle è ormai cinto di costruzioni. Hanno vinto loro, ma noi non abbiamo perso perché rimane comunque aperta una dialettica politica; è uno scontro che si sposta di luogo ma non si sposta di qualità.

Noi vogliamo vedere bene i piani paesistici che sono stati adottati dalla Giunta, vogliamo vedere bene gli studi che sono stati fatti e vogliamo vedere benissimo le ragioni per cui gli incaricati di uno studio hanno detto: "Questa

pineta non si tocca, questa spiaggia o questo ambito costiero deve essere per ora conservato e tutelato" e perché mai in passaggi successivi invece dicono: "Questa pineta si lottizza, questa spiaggia si circonda, questo ambito costiero si edifica". Vogliamo capire bene tutto questo, magari discutendo di queste cose in Consiglio regionale, qui nella solennità dell'aula consiliare, anche facendoci spiegare da qualcuno di noi o di prossimo a noi, che conosce bene siti e luoghi, quali siano le ragioni sufficienti e valide per cui siano avvenute queste metamorfosi incredibili, per cui parrebbe che si possa edificare oggi, dopo dieci anni di discussione sulla pianificazione paesistica, più di quanto si sarebbe edificato se fossero rimasti i vecchi strumenti. Sarebbe veramente una sconfitta e una beffa. La legge chiama il Consiglio ad approvare i piani, non a mettere un timbro sulla copertina, quindi a conoscerli, e valutarne l'intima naturale consistenza, sostanzialmente a fare i piani, a farli come volontà politica e come decisione; non andremo certo lì con matita e regolo a disegnare le carte, diremo però quali sono le grandi scelte, le grandi opzioni. Sulla base di queste direttive d'ordine politico spetterà ai tecnici disegnare i piani.

So di non dire cose nuove, ma so che molti colleghi non si annoiano visto che non si annoiano di rinviare sempre l'applicazione delle leggi. Son voluto intervenire proprio perché vorrei capire, se qualcuno mi aiuterà, cos'è questo male oscuro che colpisce le istituzioni autonomistiche. Perché non si ha il coraggio della chiarezza? Perché chi vuole determinati interventi, anche edilizi, non lo dice a viso aperto? Può darsi che abbia ragione lui! La cosa incredibile è che nel Consiglio regionale è invalsa una formula quasi sacramentale: siamo tutti d'accordo per questo, siamo tutti d'accordo per quello. In realtà non è vero: l'accordo è solo per lasciare le cose come stanno.

Gli Assessori, non tecnici ma politici, che sappiamo tutti muniti di cultura autonomistica e di sensibilità autonomistica, che hanno anche in questa circostanza e in questa occasione una possibilità di essere meno condizionati, meno direttamente dipendenti dalle parti politiche an-

che se ne derivano, diano questo contributo, accettino questa sfida, vincano questa scommessa. Se vogliono, io so che ne hanno sicuramente la capacità; vorrei che ne avessero anche la volontà. Questa Giunta volendo può; ma se ha il coraggio di rompere col modo usuale di trattare queste questioni. Se non vorrà farlo neppure questa Giunta pazienza, saremo punto e a capo.

Ogni tanto si crea un po' di illusione che questa battaglia come altre, quella per il piano del lavoro, siano battaglie già perse. Non è vero, non sono battaglie perse, sono battaglie in corso! Saranno di minoranza, saranno di pochi, ma la maggioranza che pensa diversamente lo dica, dica perché si va a marciare a Roma, dica perché si va a chiedere un conforto morale al Papa da parte di una Regione che ha 600 miliardi in una cassa, o cassetto, o sportello per dare lavoro a 7, 8, 10 mila giovani. La legge per il lavoro è una legge di questa Regione, non della Confederazione elvetica; una legge di questa Regione che in tre anni e più ugualmente non si è voluta attuare in niente. Non è distrazione, non è solo incapacità, è scelta politica! Si accetta la legge come forma, quando non se ne può fare a meno per salvare la faccia ed è forte la pressione sociale e politica, rifiutandone intimamente la sostanza. Come quegli insetti nocivi che, invece di deturpare il frutto, fanno un buchetto e vanno dentro e lo svuotano dall'interno; la mela rimane bella, integra, ma dentro è mangiata. Qui c'è una tecnica politica analoga: si entra dentro le istituzioni e si mangiano le norme dall'interno; rimane l'aspetto esteriore bello e però non c'è più nulla. Noi siamo convinti che questo frutto non sia ancora tutto mangiato, che ci sia molta sostanza ancora, che cioè il territorio della Sardegna, la sua qualità ambientale, le coste non sia tutto distrutto, tutto compromesso; c'è molto da utilizzare ancora in senso produttivo, utilmente sul piano sociale. Gli strumenti della Regione perciò dovranno essere tempestivi e adeguati perché questo obiettivo si raggiunga.

Questo è il senso del bisogno, della necessità di una ulteriore proroga che il Consiglio è chiamato ad approvare; atto di una sconfitta di fronte alla quale è stato messo da parte di

Giunte inadempienti. Anziché arrendersi però, c'è chi ritiene che si possa combattere ancora e, se ci è consentito di dirlo, non è una illusione, è ancora una certezza, è ancora una fiducia grande, oltreché combattere si può ancora, se non tutto per gran parte, vincere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Satta. Ne ha facoltà.

SATTA ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, la tentazione di voler fare un *excursus* piuttosto ampio su questa materia, che certamente appassiona non solo il Consiglio regionale ma l'intera opinione pubblica, anziché soffermarsi con più attenzione a quanto oggi è in discussione, è certamente forte, specie dopo quanto or ora ha detto l'onorevole Cogodi. Se si va a cercare le responsabilità dei ritardi dell'emanazione dei piani paesistici, certamente uno dei punti qualificanti della legge urbanistica votata e poi modificata dall'intero Consiglio regionale, sono di molti, di molti in questo Consiglio. Le difficoltà sono comunque insite, se vogliamo essere onesti con noi stessi, nella complessità della materia e nel fatto che si tratta di uno strumento così nuovo, di difficile compilazione e così necessario comunque per una pianificazione seria dello sviluppo urbanistico della Sardegna.

Questo tempo, signor Presidente, non è trascorso invano, ma è stato utilizzato per far sì che gli studi, compiuti da eminenti studiosi della materia, venissero confrontati con la realtà attraverso un raccordo serio e corretto con gli enti locali, che spesso qui a gran voce in questo Consiglio indichiamo come gli artefici, i protagonisti della vita politica della Regione e che invece altrettanto spesso non chiamiamo in causa quando sono in gioco interessi di così vasta portata.

Noi abbiamo affermato in questi anni il ruolo centrale della Regione nel varo della pianificazione urbanistica, nel varo dei piani paesistici, ma abbiamo altresì ribadito il ruolo fondamentale che gli enti locali hanno in un confronto corretto e serio con lo stesso istituto autonomistico regionale. Confronto che non

c'è stato al momento degli studi preliminari.

Gli eminenti scienziati della materia sono arrivati a determinazioni davvero singolari, usiamo questo termine. Se pensiamo che queste *équipes*, onorevoli colleghi, hanno operato su una cartografia del 1958, con scala minima 1:25000, in qualche caso addirittura 1:50000, addirittura in un caso 1:100000, assieme dobbiamo concludere che queste *équipes* di grandi nomi hanno voluto presentare e far credere verità delle conclusioni cui sono giunti attraverso analisi su dati completamente diversi da quelli attuali, basti pensare, un esempio clamoroso, che nel '58 non esisteva assolutamente la Costa Smeralda, nel '58 non esisteva la gran parte degli insediamenti turistici; ecco dunque che con analisi di dettaglio questi studi indicano in quella zona un'esemplare salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Altro esempio: a Tortoli viene individuato un biotopo di importanza internazionale, da preservare per le caratteristiche particolari dell'ambiente; ebbene, ad un riscontro si è visto che questo biotopo altro non era che la cartiera di Arbatax. Un'altra area di grande pregio ambientale da preservare veniva indicata nell'area cagliaritano, nella zona di Cagliari. Ebbene questa grande area di grande rilievo ambientale altro non era che l'Aeroporto di Elmas. Questi sono alcuni esempi; potremmo farne tanti altri che la dicono lunga sul modo di procedere nel fare le analisi e gli studi che dovevano essere propedeutici, fondanti per varare i piani paesistici che come si sa hanno funzione di strumenti urbanistici territoriali nella nostra Regione.

Cosa ha fatto in questi anni quindi la Regione? La Regione si è mossa per far sì che si capisse realmente quale era lo stato dei luoghi, per avere una cartografia aggiornata alla situazione attuale che costituisse un quadro di riferimento certo per le valutazioni e le scelte circa le aree da tutelare. E' stato un lavoro difficile, complesso. Siamo arrivati a servirci anche di strutture regionali come la Progemisa, il cui apporto è stato davvero fondamentale per arrivare alla proposta globale oggi all'attenzione della Commissione competente e quindi, quando sarà, del Consiglio. I piani proposti dalla Giun-

ta non sono certamente il Vangelo, non sono intoccabili e inviolabili: è una proposta realistica che si avvale di supporti tecnico-scientifici più recenti che consentono attraverso la lettura attenta della cartografia di dare un giudizio definitivo e comunque completo su cosa noi vogliamo sia fatto in Sardegna dal punto di vista della pianificazione urbanistica, paesistica, e dunque anche economica.

L'impegno della Giunta e della maggioranza è sempre stato quello di cercare di coniugare la difesa dell'ambiente con lo sviluppo del territorio. E' inutile dunque cercare sempre ospitalità sulle prime pagine dei quotidiani ricorrendo ai luoghi comuni della cementificazione selvaggia, della città lineare, per avere il plauso non so di chi. Signor Presidente, Cogodi diceva poc'anzi che questo Consiglio deve essere davvero il punto di riferimento della società civile e in questo Consiglio deve nascere la proposta complessiva dello sviluppo della Regione per i prossimi anni. Se questo è vero, non possiamo continuamente prenderci in giro, scaricando responsabilità gli uni sugli altri, anziché confrontarci realmente su quali risposte intendiamo dare alla gente in ordine alla difesa del territorio, che è un bene davvero insostituibile per l'uomo. Nel contesto di questa difesa dell'ambiente dobbiamo però trovare anche le risorse per lo sviluppo e trovare anche quali sono le linee direttrici che portano allo sviluppo ordinato dell'Isola.

Io, signor Presidente, ho avuto l'opportunità di girare la Sardegna in lungo e in largo, di visitarla lungo il perimetro costiero, all'interno, in tutte le sue parti, e credo sia importante avere un quadro concreto della realtà territoriale. Molti, signor Presidente, molti anche in questo Consiglio parlano senza conoscere, al di là del proprio orticello, la realtà complessiva territoriale della nostra Regione. Dico subito che non credo che esista o potrà esistere una città lineare in Sardegna; dico che se appena si darà uno sguardo a quello che è il contenuto sostanziale dei piani paesistici adottati dalla Giunta regionale, si avrà chiaro e netto il quadro di una Regione che pone al centro la salvaguardia mediante tutela completa di quelle aree che

sono di particolare pregio ambientale. Anche per questo credo che la proposta, che è emersa nell'accordo di maggioranza e che è oggetto di un emendamento presentato dall'Assessore all'urbanistica, che condivido pienamente, della sospensione dei nulla osta alberghieri nelle aree ritenute nelle proposte di piano paesistico di massima tutela, sia giusta e sia doverosa per consentire una verifica completa da fare dopo l'approvazione dei piani paesistici.

Quando però si parla della "45", onorevole Cogodi, di cui lei è stato anche *magna pars*, specie nelle parti più delicate assieme anche ad altri colleghi qui presenti, fra cui l'assessore Canalis che ha contribuito alla stesura della legge, bisogna dire che, proprio perché nata in un momento di grande scontro politico anche in Aula, ha portato alla scrittura di articoli non apprezzabili dal punto di vista giuridico. Io ricordo che in quei momenti era quasi impossibile accennare a una minima correzione dei testi; ricordo, ad esempio, che dopo molte insistenze fu modificato un comma che indicava fra le opere ammissibili quelle portuali perché a 150 metri dal mare; questo dimostrava la fretta con la quale certi commi sono stati scritti. Tanto che oggi, anzi da qualche tempo, nessuno più si scandalizza quando si dice che la legge 45 va ripresa, va riscritta, va ripensata in molte parti.

Signor Presidente, voglio tornare comunque all'argomento prioritario, i piani paesistici: credo che anche la Giunta attuale, la Giunta della "novità" non può non porsi nell'ottica di dare alla Sardegna uno strumento organico che disegni con serietà quelle linee direttive per quanto riguarda la salvaguardia e lo sviluppo del nostro territorio. In quest'ottica credo vadano viste le proposte di piano già adottate dalla Giunta regionale e sono d'accordo anche io che la Commissione competente e il Consiglio stesso debbano vederci chiaro fino in fondo, debbano esaminare attentamente le proposte. Sono certo che questo avverrà, con grande senso di obiettività guardando proprio alla Sardegna, guardando fuori di questo palazzo, perché tutti insieme possiamo dare un contributo positivo e il Consiglio regionale giunga ad approvare in via definitiva un testo migliore, dato che tutti

quanti noi abbiamo assunto l'impegno di migliorarlo.

Credo che comunque siano piani intellegibili, siano piani che si prestano ad un esame attento e di cui sono chiari i motivi e i passaggi che hanno condotto alla stesura finale. Credo quindi che davvero sia inopportuno, e questo è anche un fatto di moralità, che si chieda una nuova *équipe* di grandi professionisti della Sardegna per esaminare e per capire i piani. Questo mi pare un atto di sfiducia nei confronti della classe dirigente della Regione sarda e nella sua intelligenza e capacità tecnica, che ritengo tali da poter dare qualsiasi chiarimento tecnico ai consiglieri regionali ai quali, va ricordato, in quanto rappresentanti della società civile competono le valutazioni complessive, politiche. Mettere su altre *équipe* sarebbe certamente un modo surrettizio per affermare che i piani non vanno approvati.

Da qui discende il nostro no alla proroga per un anno, che significherebbe, anche se la si giustifica dicendo che l'approvazione ben potrebbe avvenire prima del 31 dicembre del '93, aprire la porta ad uno slittamento oltre il '93, possibilmente al '94. Ciò porterebbe la Regione, la maggioranza di questo Consiglio nel caos più totale, esponendola alle aggressioni di tutte le forze esterne che a parole dicono di volere i piani, ma che nella realtà non li vogliono.

Io ho rispetto di tutte quante le associazioni perché rappresentano certamente qualcosa di importante nella società; ogni movimento che si crea rappresenta qui dentro, anche per noi quindi, ma anche all'esterno di qui, qualcosa di importante che va valutato, va comunque rispettato; ma quando si chiede da parte di alcune associazioni ambientaliste, o che tali si definiscono, l'adozione dei piani originali, significa veramente strumentalizzare un problema sapendo che non esistono piani originali, che quegli atti non possano essere chiamati proposte di piano paesistico. Occorre dirsi questa verità! Ma, cari colleghi, voi sapete che per esempio per il piano della Sardegna orientale, dell'Ogliastra così detto, che in parte è studiato su cartografia a scala 1/100.000, si è avuto solo uno studio di carattere geologico? Io vorrei sa-

pere se un piano di cui si è avuto solo uno studio di carattere geologico possa definirsi piano paesistico e possa essere adottato e approvato da parte del Consiglio regionale. Questa è una presa in giro, signor Presidente, occorre dire le cose col loro nome e cognome!

Noi dobbiamo dire che lo studio, che le analisi sono servite, sono state strumento fondamentale per arrivare alla proposta definitiva; ma queste analisi sono andate a confrontarsi, come doveva essere, con le realtà territoriali, con gli enti locali, con i privati, con i comuni, con le associazioni ambientaliste, con tutte le associazioni che avevano titolo ad avere un confronto; da questo confronto, con l'aiuto fondamentale dei tecnici, la Giunta è arrivata a fare una proposta globale che, lo dicevo all'inizio, non è Vangelo, non è qualcosa di intoccabile, ma è una proposta aperta al confronto, al miglioramento. Io per primo sarò felice se la Commissione sarà in grado di fare miglioramenti, nell'interesse di uno sviluppo più corretto della Sardegna. L'importante, credo che questo sia davvero un impegno politico, l'importante è riuscire a dare almeno una risposta. Noi possiamo qua fare i discorsi più belli del mondo, possiamo scontrarci in maniera corretta e forte finché vogliamo, ma alla fine la gente ci chiede e vuole sapere cosa vogliamo fare, quali risposte intendiamo dare allo sviluppo. Le proroghe sono una sconfitta, certo, onorevole Cogodi, sono d'accordo! E' da questa sconfitta allora che deve nascere un impegno maggiore, perché altre sconfitte non si aggiungano alla prima.

Onorevole Cogodi, certe affermazioni fatte qui sia da lei che dall'onorevole Planetta credo vadano attentamente valutate. Lei deve sapere che la Giunta regionale il 12 marzo del '92 ha approvato sia le direttive per le zone agricole, sia le direttive per i centri storici. Non solo, ma per i centri storici è stato anche varato un disegno di legge che ovviamente è rimasto all'attenzione dell'Assessorato della programmazione e del bilancio e queste cose bisogna pur saperle! Occorre prendere atto, è un dato di fatto, che per le aree urbane gli atti sono ancora in gestazione, per la complessità che queste direttive assumono, per la materia particolar-

mente complessa. Gli assessori all'urbanistica e al paesaggio dovranno certamente verificarlo: c'è uno studio in fase di avanzata attuazione. Si tratta ora di chiudere questo studio o di approfondirlo ulteriormente; la materia non è di quelle più semplici. Le altre direttive sono state già definite e approvate, ripeto, in data 12 marzo 1992, cioè nove mesi fa. Allora la legge va verso l'attuazione, onorevole Planetta!

Io sono contro la politica del rinvio, ma sono anche perché i problemi vadano affrontati con la dovuta serietà, con la dovuta attenzione, col tempo che spesso noi giudichiamo che sia tanto e poi ci rendiamo conto che così non è proprio per queste interconnessioni, per questi approfondimenti, per questi confronti, per le battaglie che coloro i quali non sono qui dentro portano avanti, per le istanze alle quali occorre dare risposte. Credo però che oggi possiamo dire di essere in condizioni di poter davvero chiudere questa importante partita, di creare così nuove potenzialità di sviluppo di questa Regione, senza con questo svendere il territorio, senza con questo mettere in crisi l'ambiente che è il bene supremo al quale l'uomo deve tendere.

Il territorio è una grande risorsa che, seppure non deve essere svenduta, deve essere comunque rivalutata e credo che gli interventi su questo territorio debbano essere attentamente valutati, privilegiando — questo l'ho detto più volte, la precedente Giunta l'ha detto più volte, fa parte dell'accordo per questa maggioranza — privilegiando ovviamente gli imprenditori che per la loro serietà, per la loro capacità, la loro affidabilità hanno dato dimostrazione di volere davvero uno sviluppo che si contemperi assai bene con la difesa dell'ambiente. Si tratta di coniugare quel binomio che è stato un po' alla base del programma delle due Giunte che hanno preceduto l'attuale, cioè attenzione all'ambiente, difesa dell'ambiente, salvaguardia del territorio, e sviluppo ordinato, corretto dello stesso.

Signor Presidente, credo che non deve essere una speranza ma una certezza il fatto che finalmente il Consiglio regionale potrà entro il 1993 dare una risposta definitiva a una domanda che diventa ogni giorno più forte da parte della comunità sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Sarò breve, solo qualche considerazione, Presidente, anche se gli ordini del giorno che pervengono ci portano ad ulteriori riflessioni rispetto a quelle che avevamo maturato nella fase iniziale del dibattito. Ci ricordano gli amici ambientalisti, gli amici della Lega ambiente, di Italia Nostra, del WWF e così via, che siamo di fronte a un passaggio fondamentale per i destini dell'ambiente e soprattutto per i destini della nostra Isola. Io condivido questa preoccupazione e condivido anche la necessità di approfondimento di tutte le tematiche legate ai piani paesistici. Gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno ripreso i temi che erano già stati discussi in occasione dell'approvazione della legge urbanistica e delle modifiche alla stessa legge; non si sono limitati a discutere della modifica proposta, ma sono entrati nel merito della predisposizione dei piani paesistici su cui, specie per la parte introduttiva ai piani paesistici, dovremo tornare in occasione della discussione dei piani stessi. Stasera però ci dobbiamo limitare ad esprimere un giudizio sulla proposta di proroga contenuta nel testo predisposto dalla Commissione.

Voglio fare una considerazione preliminare minore: di solito parliamo delle risorse del territorio, delle risorse economiche della nostra Isola e ci dimentichiamo che una delle risorse più importanti è probabilmente costituita dal rispetto delle attese da parte dei cittadini, è costituita soprattutto dal rispetto dei diritti acquisiti da parte dei cittadini. Per dar corpo all'immagine di una Sardegna, di un'Isola che è capace di collegarsi a quanto di più moderno e di attuale si rappresenta in sede comunitaria, io credo che dovremo tener conto nei nostri ragionamenti della necessità di dare risposte puntuali alle esigenze dei cittadini. Queste attese vengono di solito tradite. Probabilmente, visti i tempi che ci siamo dati per l'approvazione dei piani, continueremo a tradire ancora una volta le legittime attese da parte dei cittadini. Io non entro nel merito della discussione dei piani, lo faremo

più avanti, però credo che, pur apportando le modifiche necessarie, il Consiglio deciderà in piena autonomia, credo che sia indispensabile approvare i piani in tempi rapidi. Quattro mesi credo che siano più che sufficienti per dare ai consiglieri la possibilità di approfondire questi temi e verificare più puntualmente le carte e le proposte.

Presidente, io ho seguito con attenzione gli interventi del collega Cogodi, del collega Planetta, del collega Satta e degli altri consiglieri che hanno ricordato il modo col quale sono stati predisposti i piani paesistici, e i ritardi che si sono accumulati nella loro elaborazione. Io voglio ricordare che questa operazione nasce nel 1985, siamo al '92; sono trascorsi dalla legge Galasso sette anni, e arriviamo al '93, con la proposta di piani che verrà approvata entro aprile e che poi dovrà essere attuata.

Uno dei problemi che riguardano il Consiglio regionale in questa fase è quello di individuare, al di là del termine per l'approvazione indicato nel 30 aprile, gli strumenti che ci consentiranno di gestire i piani a partire dal primo di maggio, problema che si porrà subito dopo l'approvazione della legge. Sappiamo che a valle dei piani paesistici ci sono i PUC, sappiamo che le amministrazioni comunali dovranno poi adeguarli alla pianificazione paesistica approvata dal Consiglio, sappiamo che in alcune aree del territorio regionale le previsioni dei piani paesistici dovranno essere attivate e dovranno essere specificate o attraverso gli accordi di programma o attraverso altri strumenti che il piano stesso prevede. Io penso che i tempi di attuazione dei piani siano tempi eccessivamente lunghi in relazione alle problematiche di sviluppo e alle problematiche occupazionali che in questo momento investono l'Isola.

Noi dobbiamo assumere nell'adozione dei piani paesistici un atteggiamento equilibrato, un atteggiamento che tenga conto del rapporto tra costi e benefici, è un discorso che abbiamo fatto più volte, un atteggiamento che garantisca uno sviluppo equilibrato dell'Isola e una valorizzazione dei territori senza per questo consumare il territorio, evitando cioè di distruggere la gallina dalle uova d'oro. Pur tenendo al

centro della politica regionale, al centro delle decisioni del Consiglio regionale e della Giunta regionale gli interessi di carattere generale e gli interessi ambientali, noi dovremo verificare però la possibilità di adeguare questi interventi e di realizzare condizioni di sviluppo che al momento non esistono. Mi preoccupano perciò le affermazioni degli amici ambientalisti, laddove confondono o paragonano la situazione industriale dell'Isola con la situazione che riguarda le coste, facendo una grande confusione per quanto riguarda le concentrazioni turistiche fra le industrie turistiche e alberghiere e le seconde case, cioè le concentrazioni relative a interventi residenziali che niente hanno a che fare con lo sviluppo turistico e niente hanno a che fare con l'incentivazione turistica e con l'occupazione che potrebbe derivare da questo settore importante della nostra economia. Io credo che vada respinta la logica del contrasto tra espansione turistica e sviluppo delle zone interne, che vada respinta questa concezione eccessivamente preoccupata degli sviluppi che potrebbero avere alcune iniziative nell'Isola.

Voi sapete che come assessore al turismo, pur non essendo questo il mio compito, mi sono battuto perché venisse rivisto, e sono convinto di questo, l'accordo di programma che era stato a suo tempo concordato con il Consorzio Costa Smeralda; sono convinto che debba essere discusso seriamente il rapporto con il gruppo di Berlusconi nella zona di Capo Ceraso, sono convinto che tutti quegli episodi che sono previsti nei piani paesistici e che riguardano l'adozione di accordi di programma debbano essere esaminati da parte del Consiglio regionale, da parte della Giunta regionale con estrema attenzione senza nulla cedere agli interessi di carattere particolare che dovessero riguardare quelle zone. Quindi non ci sarà, per quanto ci riguarda, io lo escludo, una subalternità come forze politiche, come consiglieri regionali, rispetto agli interessi dei gruppi che in questo momento vogliono intervenire; dobbiamo però, con una mentalità moderna, franca e aperta confrontarci con i gruppi che hanno interessi nell'Isola. Dobbiamo confrontarci con una grandissima trasparenza, cioè facendo uscire il dibattito dal-

le aule del Consiglio, facendo uscire il dibattito dalle aule della Giunta e riportandolo nelle sedi naturali, coinvolgendo gli enti locali e coinvolgendo le forze sociali che sono interessate allo sviluppo nelle diverse zone. Allora decideremo insieme sulla destinazione del nostro territorio, decideremo insieme che cosa fare.

E' evidente che la cultura ambientalistica ha in questi ultimi anni coinvolto anche le fasce sociali più disattente rispetto a queste problematiche. Io credo che senza una seria riflessione sulla risorsa chiamata paesaggio, ne siamo tutti convinti, soprattutto per riconoscere e per tutelare i valori ambientali e culturali in essa presenti, per costruire insomma questo paesaggio a misura d'uomo, qualsiasi discorso sullo sviluppo economico della nostra Isola che voglia far perno sulle attività produttive e in particolare sulle attività turistiche avrebbe poche, pochissime possibilità di ancorarsi stabilmente al territorio. Io credo che questa impostazione corrisponda agli interessi di sviluppo dell'Isola, che corrisponda a una giusta mediazione tra gli interessi di salvaguardia e di tutela del territorio e gli interessi di crescita delle attività produttive che sono nell'Isola. In un mondo che tende sempre di più alla omogeneizzazione dei prodotti, per cui i prodotti della nostra Isola sono allineati agli altri in questa sorta di "supermarket turistico" conservare il territorio della Sardegna intatto, conservare una certa identità e una propria caratterizzazione è un'esigenza incontrovertibile anche dal punto di vista commerciale, anche dal punto di vista dello sviluppo, anche dal punto di vista del mercato. Le tecniche di promozione, di distribuzione e di commercializzazione di qualsiasi prodotto non possono sostituirsi alla mancanza di qualità, alla mancanza di specificità sul piano culturale, ambientale e paesaggistico.

Io credo che la realtà che viviamo nel nostro territorio, la realtà che abbiamo sulle nostre coste è una realtà diversa da quella che viene descritta, io credo sostanzialmente meno grave di quella che viene sottolineata anche da qualche collega nel dibattito di stasera. E' vero che abbiamo consumato una grandissima parte del nostro territorio, ma è altrettanto vero

che attraverso i piani paesistici, i piani di salvaguardia e di tutela siamo in grado di tutelare e di preservare il rimanente territorio dalle aggressioni di carattere immobiliare che possono colpire queste zone. Questo è avvertito anche al di fuori dei nostri confini, anche al di fuori del gruppo ristretto degli addetti ai lavori; questo segnale oramai è del tutto chiaro e credo che sia del tutto improduttivo a questo punto rintanarsi in un atavico vittimismo; ancora una volta, anche stasera, abbiamo dimostrato e dimostriamo in Consiglio regionale sotto certi aspetti una sottocultura che ci porta a sottovalutare le nostre capacità e le nostre competenze, le nostre professionalità all'interno del Consiglio e ancora una volta pensiamo di non essere capaci da soli di dare risposte serie a quelli che sono i problemi del nostro territorio. Io credo che sia inaccettabile questa concezione che vede il degradarsi del dibattito che riguarda la classe politica sarda, che vede ancora una volta i "politici" descritti come persone che non sono in grado di decidere, che hanno necessità per decidere e per migliorare le proprie proposte di aprire le stanze delle Commissioni consiliari. Io non credo a queste cose.

D'altro canto, e chiudo, cari colleghi, le procedure che abbiamo seguito per la formazione dei piani sono procedure garantiste: noi abbiamo affidato incarichi ai gruppi di lavoro. Mi dispiace, non concordo con il collega Satta: è altrettanto vero che in quei piani esiste qualche errore macroscopico, come è stato rilevato dal collega Satta, è altrettanto vero che i piani sono stati predisposti dai professionisti che rappresentano la crema anche a livello accademico, anzi direi soprattutto a livello accademico perché i gruppi erano tutti coordinati da docenti universitari che operano e che insegnano nelle Università sarde. E allora dire che i piani predisposti sono tutti una porcheria, significa dare una patente di incapacità alle nostre Università, diciamolo con franchezza. Io credo che ci siano grossissimi errori; probabilmente alcuni gruppi di lavoro hanno sottovalutato la portata degli atti e hanno elaborato dei piani che probabilmente non erano all'altezza. Soprattutto la fase di analisi e di ricerca è stata... anche per i

tempi rapidi e anche per la remunerazione, ogni professionista ha avuto 30 milioni, cioè non stiamo parlando del miliardo, miliardo e mezzo che viene percepito da altri professionisti per la progettazione di altre opere: chi ha lavorato ai piani paesistici ha percepito veramente poco e questo va anche detto. Credo però che il coinvolgimento dei docenti a questi livelli, il coinvolgimento di tecnici rappresentativi della realtà professionale sarda e poi successivamente il filtro costituito dal comitato urbanistico, dal comitato tecnico regionale, la presenza dei funzionari regionali e dei tecnici regionali possa costituire per quanto riguarda il Consiglio regionale una sufficiente garanzia per la qualità dei piani proposti.

Non abbiamo dimenticato poi che c'è stata una sufficiente base di confronto con gli enti locali. Se gli enti locali non hanno percepito l'importanza del momento, le responsabilità non sono nostre, non sono del Consiglio regionale; certamente gli enti locali sono stati invitati dal 1985 a tenere alto il confronto sulle questioni di carattere ambientale e di carattere paesaggistico, e da allora sono stati allertati; poi c'è stata una fase intensa di elaborazione dei piani, quella fase doveva essere seguita dai rappresentanti degli enti locali, doveva essere seguita dai comuni, i quali hanno partecipato successivamente alla fase di confronto, c'è stato il dibattito pubblico e gli enti locali hanno formulato le loro proposte. Ma il rapporto con gli enti locali non si è concluso: c'è una fase, che è successiva all'adozione dei piani e quindi alla firma del decreto da parte del Presidente della Giunta regionale, che ci consente ancora un ulteriore confronto con gli enti locali. Io credo che siamo nella migliore condizione per proseguire nell'esame dei piani; questo esame deve essere fatto con serietà, deve essere fatto coinvolgendo i consiglieri regionali. Mi scuserà il Presidente della Commissione urbanistica.

Nel passato si sono scontrate, a partire dal 1975, due concezioni diverse sul piano culturale: cioè da una parte la concezione di chi proponeva l'adozione in Italia, e quindi anche in Sardegna, dei piani paesistici, cioè di piani che mettessero al centro del processo di program-

mazione, di analisi del territorio le valenze paesaggistiche e culturali che non potevano essere piegate agli interessi dello sviluppo; dall'altra parte un altro filone che privilegiava i piani urbanistici dando preminenza alle esigenze urbanistiche che riguardano le strade, gli ospedali, i cimiteri, i parcheggi, che sono questioni non astratte ma valutabili per le loro cubature e le loro superfici e che vengono prima dei valori di carattere culturale. Noi abbiamo riaffermato però, anche in Consiglio, questi valori paesistici; non a caso l'Assessore alla pubblica istruzione ha promosso i piani paesistici, non a caso l'Assessore alla pubblica istruzione coordinava i gruppi di lavoro. Capisco che l'esuberanza del collega Satta poi abbia portato a trasferire in sede urbanistica i problemi relativi al paesaggio, e stasera è assente l'Assessore alla pubblica istruzione: è mai possibile che l'Assessore alla pubblica istruzione, che è anche Assessore dei beni culturali, rinunci ad esercitare sull'Assessore all'urbanistica, sull'Assessore al turismo, sull'Assessore alle attività produttive, un proprio controllo rispetto alle tendenze che essi possono esprimere e che rispondono a esigenze diverse da quelle di salvaguardia e di tutela del paesaggio e di rispetto all'esigenza di porre il bene "paesaggio" al centro del processo di programmazione?

Io credo, per concludere, cari colleghi, che l'esame dei piani paesistici debba essere fatto seriamente da tutto il Consiglio perché non capisco come la Commissione che ha competenza in materia di pubblica istruzione, cultura e beni culturali, non debba affrontare questo esame con la stessa serietà con la quale l'Assessore alla pubblica istruzione allora aveva avviato il processo di programmazione dei piani paesistici; non capisco come la Commissione turismo, artigianato, commercio, industria e quant'altro, non debba esaminarli. I piani paesistici non sono un fatto meramente urbanistico, non sono un fatto cartografico, non sono un fatto topografico, ma hanno una portata e una rilevanza che è di ordine economico oltre che di carattere culturale e di carattere urbanistico, e allora questi piani devono essere esaminati nella prospettiva della valorizzazione complessiva delle

risorse dell'isola, secondo parametri di costi-benefici; ma per fare questo è necessario, come io ho fatto da Assessore al turismo con i miei colleghi di Giunta allora, che la Commissione turismo che si occupa delle attività produttive si affretti a discutere dei piani paesistici. Un momento di confronto serrato ci sarà quando verranno discussi gli accordi di programma rispetto al quale riemergeranno le due tendenze. Io credo che il Consiglio tutto insieme vorrà affrontare queste tematiche e sono certo che la data del 30 aprile debba essere considerata come data ultima.

Interverrò sugli ordini del giorno perché sono contrario agli ordini del giorno proposti dal collega Cogodi e dirò anche perché, non è un atteggiamento negativo o pregiudiziale nei suoi confronti; ho delle considerazioni da fare che sono sicuro faranno riflettere anche il collega Cogodi che è sempre così attento. Esprimo parere contrario per l'ordine del giorno numero 1, perché a mio giudizio la proposta, quella di consentire la discussione pubblica dei piani, non me ne voglia il collega Cogodi, è demagogica e serve solo probabilmente a dare l'immagine di un Consiglio aperto alle istanze esterne; noi sappiamo che la maggioranza del Consiglio regionale è composta da forze politiche che hanno la possibilità anch'esse di dialogare con l'esterno, ma il Consiglio regionale è composto di consiglieri regionali che nella loro sovranità, nel loro rapporto di rispetto della volontà popolare, sono garanti anche di una certa volontà e sono in grado comunque di far partecipare le forze sociali alla discussione dei piani pur non portandole all'interno della Commissione. Le procedure, dicevo, sono garantiste e hanno già consentito la discussione e la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali in questa prima fase, consentono, perché le proposte sono pubbliche, ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste di discutere questi piani. Io credo che dobbiamo riaffermare la necessità di maggiore dignità per le istituzioni.

Collegi, per carità, io ho rispetto delle proposte che vengono fatte ma non possiamo confondere; nessuno confonde l'Associazione industriali con le altre categorie, nessuno con-

fonde la Corte dei conti con altre istituzioni; la Corte dei conti se ha da discutere delle cose non lo fa aprendo l'aula e presentandosi pubblicamente, le altre istituzioni mantengono una loro dignità, perché dobbiamo perderla noi quando siamo aperti e democratici e abbiamo consentito attraverso le procedure, la partecipazione di tutti i cittadini alla discussione degli argomenti dei quali noi ci occupiamo? Ognuno faccia la propria parte nella sede opportuna; il dibattito consiliare, come sapete, la fase conclusiva, quello sì è pubblico e la gente ha la possibilità di presenziare e di seguire; mi chiedo perché debbono partecipare alle riunioni della Commissione, una fase che richiede il massimo di concentrazione da parte dei commissari, il massimo di partecipazione.

Per l'ordine del giorno numero 2 il problema dei consulenti, ne ho già parlato, abbiamo già utilizzato una larga parte delle professionalità presenti nell'Isola e l'esame dei documenti è stato fatto dal Comitato urbanistico regionale, dal CTR, da tutta una serie di filtri di ordine tecnico che sono serviti ad esaminare le proposte. I tecnici, quelli che sono stati pagati dalla Regione, rimangono a disposizione della Commissione consiliare che ha la possibilità di consultare l'Assessore come è nel suo diritto, ha la possibilità di chiedere anche la partecipazione agli incontri e alle riunioni dei tecnici che hanno elaborato le proposte di piano.

(Interruzioni)

Certo, il Regolamento lo prevede, ma io mi sto esprimendo, abbiamo tanti di quei soggetti che sono stati coinvolti nell'elaborazione e nell'esame di queste proposte che mi sembra assurdo chiedere la partecipazione di altri tecnici che dovrebbero approfondire le tematiche, eccetera eccetera, e il termine del 30 aprile non sarebbe veramente utile.

Terzo ordine del giorno e chiudo: cari colleghi, la proposta contenuta nell'ordine del giorno del collega Cogodi ed altri prevede l'estensione, in applicazione della legge Galasso, delle misure di salvaguardia previste dalla stessa legge per una fascia di 300 metri ad una

fascia di 500 metri dal mare. Io voglio ricordare al collega Cogodi, che qualche volta se ne dimentica, e ai colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno, che il vincolo della legge Galasso non è un vincolo di inedificabilità assoluta; prevede che in quelle aree si può intervenire solo con il parere positivo del Ministero dei beni culturali. Ora, io dico, con la legge urbanistica, con la legge 45, abbiamo sottratto al Governo, e per questo temevamo un rinvio, i poteri di intervento sul paesaggio che erano propri del Ministero dei beni culturali e oggi, che abbiamo pronti i piani e li stiamo per approvare, riconsegniamo al Ministero i poteri dei quali ci eravamo appropriati? Rinunciamo alla nostra sovranità, alla nostra autonomia regionale, caro collega, per averne quali benefici? Per consentire all'Assessore della pubblica istruzione di poter esaminare le proposte? Ma quelle proposte vengono esaminate lo stesso perché la 45 e i piani che sono estesi ad una fascia che è più profonda dei 300 metri tutelano già con la norma di salvaguardia, cioè l'articolo 12 e l'articolo 13, queste zone. Credo che sotto questo aspetto la richiesta formulata con l'ordine del giorno numero 3 non solo sia riduttiva, ma sia molto meno significativa della portata delle leggi e delle norme che abbiamo già approvato e che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo di poter contenere il mio intervento in un tempo assai limitato, anche perché non condivido appieno il carattere che il dibattito in quest'Aula ha assunto, abbastanza eterogeneo e per alcuni versi anche non del tutto concludente. Noi siamo di fronte a una leggina di proroga dei vincoli contenuti negli articoli 12 e 13 della legge regionale 45 sull'uso e la tutela del territorio: un provvedimento dal carattere assolutamente limitato; pertanto mi sarei atteso che, essendosi sviluppato in altra sede e in altre occasioni un dibattito penso più che di buon livello e anche più che sufficiente nel merito delle questioni,

non ci fosse da aspettarsi che vi si ritornasse con tanta insistenza in questa occasione. Ci troviamo cioè di fronte ad un problema politico, questo della proroga dei termini, da inquadrare nel massimo della chiarezza, il che sinora non mi pare sia avvenuto nel dibattito, per quella che è la sua vera portata e per quelli che sono i veri contenuti del provvedimento.

Dico questo perché la discussione che abbiamo avuto in Commissione nei giorni scorsi è stata preceduta da una campagna di stampa non sempre e non del tutto orientata a dare una informazione esauriente circa la vera portata dei problemi che ci accingiamo ad esaminare, probabilmente sotto la pressione di giuste istanze portate dalle associazioni ambientaliste, ma con una sopravvalutazione di alcuni aspetti che non aiuta a fare chiarezza nell'iter di approvazione di questa leggina, ma soprattutto nell'iter di approvazione dei piani paesistici che sono poi il vero nodo politico. Non dobbiamo dunque lasciare zone d'ombra, anche perché in queste zone d'ombra, l'abbiamo potuto constatare, si infiltrano spesso, e direi volentieri, ma non per noi, punte di demagogia, di allarmismo, di vero e proprio terrorismo dell'informazione. Perciò occorre che ognuno di noi sia consapevole della portata degli argomenti e porti qui riflessioni sincere, leali, corrette e puntuali sui problemi che sono sul tappeto, e che ogni Gruppo e la Giunta, ciascuno secondo il proprio compito, esprimano la propria sensibilità.

Non si parte da zero su questi temi, anzi ci troviamo vicini al traguardo dell'approvazione dei piani paesistici che vediamo ancora una volta allontanarsi e su questo si va appuntata la nostra massima attenzione; un traguardo però che abbiamo il dovere di raggiungere rispettando il termine del 30 aprile così come nella leggina abbiamo voluto statuire. Non si riparte appunto da zero: abbiamo dietro di noi un percorso lungo e travagliato che ha denotato sensibilità magari diverse; senza voler autoincensarci, il nostro Gruppo è sempre stato in prima linea su questo argomento ma, devo dire, ha anche trovato nel Consiglio e nella Commissione consiliare competente momenti importanti di convergenza sostanziale sui fatti politici. Que-

ste convergenze non possono essere cancellate per il fatto che siamo, tra virgolette, "tutti" in ritardo nell'approvazione dei piani: dunque occorrerebbe prorogare i termini per i vincoli degli articoli 12 e 13 della legge 45.

Dico occorrerebbe e non occorre perché, alla luce della legge numero 11 del 22 giugno di quest'anno, scusate, non vi sarebbe necessità di proroghe degli articoli 12 e 13. Quando abbiamo approvato la legge 11 non abbiamo fatto un'operazione a cuor leggero, non abbiamo preso sotto gamba i problemi e non abbiamo dunque approvato una leggina così tanto per prorogare di sei mesi e modificare quello che ci interessava della legge 45; abbiamo invece soppesato con attenzione i problemi, ad esempio eliminando la possibilità del ricorso ai nulla osta e fortemente limitando il ricorso alle deroghe, e considerato inoltre i problemi che si aprivano con una ulteriore proroga e anche quelli che potevano non aprirsi più, inserendo, così come richiesto dall'ordine del giorno votato in questo Consiglio, nella normativa dei singoli piani, norme tali da consentire una loro non applicazione prima della definitiva approvazione da parte di questo Consiglio. Dunque in termini giuridici, stando letteralmente alle statuizioni normative della legge 11, non ci sarebbe stato bisogno estremo di questa ulteriore proroga.

Dobbiamo essere molto chiari su questo, anche perché non è poi detto che il Governo consenta questa ulteriore proroga; voi sapete che la legge fu rinviata a suo tempo per un incidente che coinvolgeva aspetti relativi ai vincoli; noi abbiamo prorogato quel regime una prima volta, l'abbiamo prorogato una seconda volta; è risaputo che in giurisprudenza la continuità dei vincoli viene ritenuta illegittima. Ci potrebbe dunque essere, come già era stato paventato al momento del varo della legge 11, il pericolo che il Governo rinvi questa legge. Se così fosse dobbiamo avere la consapevolezza, che già oggi abbiamo, che comunque quanto avevamo stabilito con la legge e con il combinato disposto della normativa dei singoli piani con la legge 11, da cui discende la non esecutività dei piani prima della definitiva loro approva-

zione da parte del Consiglio regionale, è uno strumento anche se non fortissimo, tuttavia sufficiente. Potrebbe dunque funzionare anche in caso di rinvio della legge così come ha funzionato, mi pare di poter affermare, perché nulla è successo in queste settimane dal momento in cui, adottati i piani da parte della Giunta regionale, sono venuti a cadere per norma della stessa legge 11 i vincoli degli articoli 12 e 13.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLORIS

(Segue SATTA GABRIELE.) Certamente di fronte a questo abbiamo il dovere piuttosto di andare avanti con celerità nella approvazione dei piani, che è poi la questione di fondamentale importanza davanti alla quale questo Consiglio si trova. Ora io credo che su tutto dunque debba prevalere la chiarezza e l'equilibrio; parlare con chiarezza e porre l'equilibrio come punto intorno al quale far ruotare tutta l'azione del Consiglio nell'approvazione dei piani è nostro dovere per far sì che la Sardegna sia dotata di strumenti essenziali per il governo del territorio, per la salvaguardia ambientale, ma anche per la valorizzazione delle sue risorse naturalistiche, paesaggistiche e ambientali.

Noi ci siamo trovati in Commissione davanti al dubbio se ritenere comunque sufficiente la tutela attualmente esistente o, ad ogni buon conto, prevedere ancora una volta, sia pure con una tecnica diversa, modificando cioè l'articolo e anziché ancora far riferimento all'articolo 11, una ulteriore proroga dei vincoli degli articoli 12 e 13 mentre è in corso l'iter di approvazione dei piani da parte del Consiglio regionale. Abbiamo ritenuto che il termine di tempo che il Consiglio si dà a questo fine è di quattro mesi: è un tempo sufficientemente lungo, realisticamente, per poter concludere davvero l'iter di approvazione dei piani, sufficientemente breve per non incorrere in probabili censure da parte del Governo perché più breve degli altri e giustificato dall'esame ormai iniziato dei piani stessi e dunque da una situazione sicuramente cambiata rispetto a quella del giugno di quest'anno quando approvammo la legge 11. Non tanto lungo quanto quello proposto dal

collega Cogodi e dal Gruppo sardista, termine che appare assolutamente incongruo, erroneo e capace oggettivamente di portarci troppo avanti nel tempo, dato che una volta stabilito un termine si tende a usare tutto il tempo a disposizione. Proprio un tale termine si presterebbe dunque a quella tecnica del rinvio come strategia politica di cui ha parlato il collega Cogodi poco fa e che io invece voglio combattere sullo stesso piano adottando un termine il più possibile breve e che non si presti a intenti dilatori ma serva esclusivamente a consentire l'approvazione dei contenuti di fronte ai quali noi ci troviamo.

In ogni caso credo che vada fatta attenzione anche agli ordini del giorno che sono stati presentati; il primo dei quali dice che il Consiglio regionale ritiene che l'esame istruttorio dei piani debba avvenire nella competente Commissione consiliare in seduta pubblica ai sensi dei punti 2 e 4 dell'articolo 51 del Regolamento. A me pare di ravvisare, non solo in questo ordine del giorno ma in tutti quelli presentati, un certo senso di solitudine, una sorta di sindrome della solitudine del collega Cogodi, il quale con questi espedienti tende a sovrapporsi da solo, sia pure accompagnato dalle firme dei colleghi del Gruppo sardista, al Consiglio, cercando di coprire quanto più possibile le sue difficoltà di lavoro; in due sole persone è difficile seguire tutto e pertanto si capisce che egli tenti di portare in sedi diverse da quelle di naturale discussione gli argomenti, in modo da poter avere l'opportunità e il tempo per poter far fronte a tutto questo. Ora, a parte il fatto che le sedute pubbliche non furono chieste, ad esempio, per l'elaborazione della stessa legge urbanistica, che era problema di rilevanza pregiudiziale rispetto ai piani paesistici, imputando al Consiglio questa decisione si tende a comprimere le prerogative della Commissione.

Mi meraviglia molto che proprio il collega Cogodi che ha in quest'Aula sostenuto tenacemente, e gliene va dato atto, il problema delle prerogative del singolo consigliere, non sia poi attento alle prerogative della Commissione. L'articolo 51 del Regolamento dice che le sedute delle Commissioni di norma non sono pubbliche e che il Presidente del Consiglio, su

domanda della Commissione, da avanzarsi almeno ventiquattro ore prima, può disporre che la stampa ed anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi. Ora se il Regolamento dice "su domanda della Commissione" e "ventiquattro ore prima", non mi pare che ci siano dubbi - pur non avendo io fatto parte, del che mi sono lamentato anche stamane con il mio Gruppo, della Giunta per il Regolamento, organismo autocratico e tanto basta - e che sia sufficiente una lettura logica e razionale che si intenda che seduta per seduta, ventiquattro ore prima, la Commissione domanda al Presidente del Consiglio di predisporre gli strumenti per rendere pubblica la seduta. Ora dire che il Consiglio ritiene che tutte le sedute vadano fatte in forma pubblica espropria di fatto una competenza, una prerogativa quantomeno della Commissione, che io come membro di quella Commissione tengo a difendere. Anche il richiamo al punto 4 dello stesso articolo 51, a mio parere non del tutto proprio ma prendiamolo per tale, sembrerebbe per analogia significare che quest'Aula dovrebbe decidere a maggioranza dei due terzi; se la Commissione decide su questi argomenti a maggioranza di due terzi non vorrei che con un ordine del giorno approvato con maggioranza semplice si eludesse la previsione di una maggioranza qualificata. Credo che questa sia la lettura più logica della norma regolamentare.

Quanto agli altri ordini del giorno voglio significare che il problema del supporto da parte di una *équipe* tecnica è stato già oggetto di discussione in Commissione, che ne ha fatto oggetto di specifica domanda, almeno come tentativo di risoluzione del problema, sia alla Presidenza del Consiglio che alla Presidenza della Giunta regionale. Quanto infine al terzo ordine del giorno mi pare del tutto ultroneo rispetto a quelle che sono le caratteristiche di documenti consiliari come gli ordini del giorno che dovrebbero presupporre problemi di indirizzo della vita consiliare o su singoli argomenti e non già elencazioni normative precise, perché per queste ci sono altri mezzi che sono la legge, il regolamento e così via.

Credo, e mi avvio a concludere, signor Presidente, che pertanto noi abbiamo la necessità di andare immediatamente ad approvare, dopo averli esaminati quanto più a fondo possibile, con una discussione che sia improntata a quegli indirizzi di salvaguardia delle emergenze paesistiche e delle peculiarità del nostro territorio, i piani paesistici. Questo è l'obiettivo fondamentale che il Consiglio si è posto, che la Commissione più volte si è posta, è l'obiettivo fondamentale che noi riteniamo essere la *summa* del dibattito politico sull'argomento e che va al di là di ogni altra argomentazione. Occorre che la Giunta regionale, che ha già dimostrato disponibilità al dialogo ed anche sensibilità presentando l'emendamento numero 5 sulla sospensione dell'esecutività dei nulla osta nelle zone di massima tutela, supporti con la sua presenza politica, ma anche con le competenze tecniche di cui dispone, la discussione. Questa in Commissione deve avvenire cominciando dalla normativa, che è lo scoglio di maggiore rilevanza, superato il quale probabilmente si potrà andare spediti nell'esame della cartografia specifica. Anche perché non penso che in Consiglio prevalga l'opinione che i consiglieri debbano dotarsi di pennarelli e correggano essi le carte inserendo o togliendo determinate zone.

E qui mi consenta, signor Presidente, una personale digressione sul ruolo che il Consiglio è chiamato a svolgere in base a questa legge: un ruolo particolarmente difficile e delicato che io ritengo - come ritenevo allora, e come dissi a suo tempo durante l'approvazione della "45" e lo ripeto oggi, pur rispettoso della legge cui pertanto mi atterrò dando tutto il mio contributo - non proprio al Consiglio, che è una assemblea legislativa. Il Consiglio è tenuto, soprattutto in atti di questa rilevanza, a dare indirizzi, direttive, a indirizzare l'azione politica della Giunta di modo che questa si espliciti secondo le linee che sono state dibattute, discusse in Consiglio e date come mandato alla Giunta. Non vedo invece, anche considerando le correnti di pensiero che si sono affermate in questi anni sulla separazione fra il ruolo dell'Assemblea e quello di governo, perché alla fine debba toc-

care al Consiglio e non all'organo di governo l'approvazione dei piani. Ma questa è la legge e dobbiamo rispettarla; il Consiglio è chiamato dunque a discutere soprattutto sulle norme e poi di conseguenza sulla cartografia, ovviamente guardando tutto il materiale che la Giunta ci deve mettere a disposizione, con grande serenità, non pressato dalla fretta, non pressato da esigenze di alcun tipo se non quelle di concludere positivamente l'*iter* di approvazione ed avendo come punto di riferimento, come stella polare, l'approvazione dei piani anche se essi dovessero avere dei difetti in modo da dare finalmente un punto di riferimento preciso che serva davvero a fare dei piani quello strumento di pianificazione superiore del territorio che la legge 45 ha previsto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Anch'io vorrei sottolineare quello che è un convincimento e insieme una preoccupazione: nei prossimi mesi con la discussione e l'approvazione dei piani paesistici vivremo fasi estremamente importanti che avranno conseguenze non solo per anni ma forse per generazioni e che rischiano di legittimare o delegittimare un'intera classe dirigente. Di questo dobbiamo tutti essere consapevoli e credo che le ultime espressioni dell'onorevole Satta rivelino anche questa preoccupazione. Le difficoltà derivano dal carattere degli adempimenti che ci attendono, per la forma giuridica e i contenuti normativi di questi atti e per il connesso problema del ruolo che la legge affida al Consiglio. Speriamo, ci auguriamo, dobbiamo operare perché questo non si concluda in un grande mercato, in una generale ricerca di compromessi che rischiano di deteriorare la qualità dell'ambiente e del territorio.

Dobbiamo tutti insieme porci il problema di garantire i valori paesaggistici territoriali e ambientali e su questi valori costruire i piani. La preoccupazione da questo punto di vista riguarda due elementi: da un lato i contenuti e dall'altro i tempi. Noi abbiamo sentito in Consiglio, i giornali ne hanno parlato, della quanti-

tà di deroghe e di altri provvedimenti, accordi di programma eccetera, che sono stati approvati, sui quali non abbiamo sinora avuto la possibilità di entrare nel merito. Forse il Consiglio nella sua intenzione non avrà neppure la possibilità di farlo e forse sarà più un adempimento che impegnerà la Commissione; ma io credo che dovremmo trovare le forme e le condizioni per consentire al Consiglio stesso di giocare il ruolo che la legge gli garantisce non, ripeto, per la ricerca di un compromesso generale, ma invece per dar corpo al ruolo che la legge affida al Consiglio di garante della integrità ambientale, territoriale e paesistica. Io credo dunque che le deroghe e gli accordi di programma e gli altri provvedimenti non debbano essere i punti centrali, le variabili indipendenti su cui i piani sono costruiti. Parlo senza avere una conoscenza specifica dei piani che ci sono appena pervenuti, ma credo che lo sforzo che dovremmo fare, ne parliamo oggi perché poi il discorso passa in Commissione e il Consiglio nella sua intenzione non avrà occasione di esprimersi se non nelle fasi conclusive, gli stessi piani paesistici dovranno essere, dicevo, costruiti non tanto su alcune variabili, deroghe o accordi di programma, ma su alcuni valori, un sistema di valori paesistici fondamentali su cui dobbiamo attestarci e su cui dobbiamo costruire gli strumenti di una programmazione territoriale, subordinando a questi valori, che vanno espressi e vanno enunciati e vanno codificati e sanciti ed esaltati, la totalità degli altri strumenti e delle altre decisioni di gestione del territorio.

Questo è un fatto fondamentale; da questo punto di vista io credo che il lavoro che attende la Commissione sarà, certo, come diceva il collega Satta, quello di vedere le proposte della Giunta, ma sarà forse opportuno andare a ritroso per esaminare tutta la produzione di informazioni, di studi, di cartografia che i gruppi di lavoro hanno proposto. Credo che la Commissione si dovrà cimentare non solo sull'analisi delle proposte, ma anche sull'analisi della validità dei contenuti degli studi sinora presentati. Noi siamo convinti che lo sviluppo turistico e urbanistico è un fatto di essenziale importanza e lo è forse di più in questo momento di crisi;

però siamo altrettanto convinti che l'integrità dell'ambiente, i valori paesaggistici sono valori e sono risorse e sono condizioni che influenzano non solo lo sviluppo territoriale e turistico, ma l'intero sviluppo economico in tutti i settori, dall'agricoltura, all'industria, alla ricerca. Ritengo cioè che, pur esaltando e pur comprendendo l'importanza dello sviluppo turistico, urbanistico eccetera, la variabile territoriale, ambientale e paesistica debba essere salvaguardata ed esaltata perché ha un riflesso diretto e immediato su tutte le altre prospettive di crescita, di tutti settori e della qualità della vita.

La seconda preoccupazione riguarda i tempi. Io credo che il 30 aprile possa essere una data ravvicinata; però condivido la preoccupazione, espressa da ultimo anche dal collega Satta, che rinviare in tempi lunghissimi possa poi esporci maggiormente al rischio di rinvio. Allora se il 30 aprile ha da essere la data ultima, specie coloro che lavoreranno in Commissione, e la Giunta che sosterrà questo lavoro della Commissione, dovremo fissare un calendario dei lavori che preveda un'intensità di azione che superi i tradizionali ritmi di lavoro delle nostre Commissioni, che sia davvero un'intensità di operazioni, di confronto, una intensità di orari e di tempi per l'esame di questi documenti che non sarà semplice. Un aspetto da considerare è quello dei piani cui dare priorità: mi sembra abbastanza ovvio che si parta dai piani relativi alle aree sensibili.

Per quanto riguarda l'*équipe* degli esterni io non credo, in questa fase, utile pensare o ipotizzare che il Consiglio costruisca una struttura di esperti di propria fiducia. Mi sembra invece utile, almeno in questa prima fase, senza escludere in prospettiva altre alternative, poter disporre della consulenza dei gruppi di lavoro e dei coordinatori dei gruppi di lavoro che hanno predisposto tutto il lavoro base, di analisi e raccolta dei dati. Questa deve essere una struttura a disposizione della Commissione e del Consiglio, ma anche dei singoli consiglieri e dei Gruppi; deve essere una struttura permanente di informazione e di assistenza tecnica; solamente in una fase successiva se qualche componente politica dovesse avere giustificati

motivi di diffidenza o di rigetto, allora a quel punto si porranno altri problemi.

Infine, esprimo apprezzamento per l'emendamento numero 5 che recepisce proposte da più parti avanzate, e anche da parte mia in una interpellanza dei giorni scorsi; mi sembra un fatto importante che sottolinea la sensibilità della Giunta a operare d'intesa col Consiglio in modo da affrontare l'esame, la discussione, l'approvazione dei piani per farne davvero uno strumento di governo del territorio, certo in funzione delle ipotesi di sviluppo turistico territoriale eccetera, ma anche di salvaguardia ambientale e paesistica. L'unità e il lavoro e il confronto che nei prossimi mesi e nelle prossime settimane in quest'Aula e in Commissione si dovranno sviluppare, dovranno consentirci di dimostrare la nostra capacità di privilegiare gli interessi generali e di superare logiche e interessi particolari e di costruire un'ipotesi di sviluppo e di tutela del territorio e dell'ambiente che avrà riflessi per intere generazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

BALIA, *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, tutte le preoccupazioni che in questa sede sono state espresse, io credo che, non solo siano legittime, comprensibili e assolutamente opportune, ma indicano certamente, ove ve ne fosse bisogno, una cresciuta sensibilità verso le tematiche che sono oggetto di trattazione. Evidentemente il tutto poggia su una consapevolezza comune all'intero Consiglio regionale e, mi pare, nell'insieme a tutte le forze politiche, che il valore ambientale ha una valenza di interesse certamente collettivo; e come tale va trattata, va seguita, va guidata. Ciò spiega questa attenzione particolare, questo interesse e, perché no, questa tensione e questa passione che ha caratterizzato una serie di interventi.

Piani paesistici perfetti, piani paesistici da perfezionare. Sarà in grado la Commissione e il Consiglio regionale di incidere in positivo, in maniera determinante, duraturo, in un periodo di tempo congruo, nel perfezionamento dei piani medesimi? I piani contengono allo stato attuale delle incongruenze certamente; alcune di queste sono state rappresentate dallo stesso Assessore all'urbanistica, a nome direi di tutta la Giunta, alla Commissione. Si è segnalato, ad esempio, lo scarso se non nullo coinvolgimento del servizio di pianificazione territoriale; che all'interno dei piani manca spesso, o è perlomeno carente un discorso legato al possibile sviluppo socio-economico, così come invece è previsto dall'articolo 10 della legge 45. A coprire questa carenza si provvederà in seguito e presumibilmente in un tempo anche abbastanza breve. E' impensabile che il collegamento dei piani paesistici con tutti gli altri piani che incidono sul territorio dal piano delle acque, alla legge di tutela dei suoli, eccetera, che tutte le connessioni, tutte le interrelazioni che legano gli uni agli altri, possano essere realizzati e chiariti in sede di prima applicazione. Di questo si deve essere consapevoli all'atto dell'approvazione, altri possibili limiti, e probabilmente anche più rilevanti, potranno essere individuati in sede di esame. Io condivido la tesi, espressa dall'onorevole Gabriele Satta, che la proroga dei termini di durata dei vincoli di cui agli articoli 12 e 13, è un eccesso di garantismo. In ogni caso, proprio in quanto di garantismo si tratta, presumibilmente è un eccesso dovuto. Mi lascia invece abbastanza sorpreso e perplesso l'affermazione che la proroga debba avere un termine superiore a quello di quattro mesi ritenuto congruo dalla competente Commissione. In quest'ultimo periodo abbiamo assistito a un balletto di cifre, di piani, di prese di posizione per cui sarebbe opportuno approvare i piani subito e perciò portarli nell'immediato all'esame della competente Commissione e del Consiglio, ma anche che a tale scopo c'era bisogno di un tempo congruo per cui un anno probabilmente non era sufficiente. Pareva da un lato che, prorogando i vincoli previsti dalla legge urbanistica, si desse atto quasi a un tentativo di

blocco dei piani; dall'altro lato c'è la richiesta di ulteriore proroga che potrebbe sottintendere, io non credo sia così, però potrebbe, una visione vincolistica del problema che, perché no, potrebbe indurre ad esempio il Governo nazionale ad esprimere riserve.

Io ritengo che il periodo di quattro mesi sia un periodo congruo per l'esame in Commissione e che sia da considerare un periodo congruo per l'esame e la relativa approvazione in Consiglio. Da domani la Commissione inizia i suoi lavori con la seconda seduta; tutta la cartografia e tutti gli atti mancanti sono a questo punto stati inviati, per cui la Commissione può, a partire dalle note di omogeneizzazione procedere in maniera ritengo abbastanza spedita, sulla base di dati certi, considerata la documentazione inviata. E' da completare, questa è la richiesta che la Commissione ha fatto nella sua ultima riunione, la carta dei vincoli giuridici e la cartografia aggiornata dei nulla osta rilasciati e delle deroghe concesse. E' difficile segnalarli in una carta di dimensioni così ridotte, però i nostri uffici stanno lavorando nel tentativo di segnalarle con un puntino per trovare in ogni caso una forma per riuscire ad evidenziarle. Sono a disposizione della Commissione sin da domani tutte le deroghe e tutti i nulla osta che sono stati concessi, per un esame più approfondito.

Vorrei inoltre segnalare che nel testo della Commissione, l'articolo 1 introduce nell'articolo 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, numero 45, già sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 22 giugno 1992, numero 11, una disposizione aggiuntiva. Sarebbe più esatto prevedere che questa disposizione sostituisce per quella parte il testo dell'articolo 11 e non gli si aggiunge. Poiché mi è stato chiesto da alcuni consiglieri, preciso che con l'articolo 11 *ter* proposto con l'emendamento numero 5 si intende sospendere l'efficacia dei nulla osta, anche di quelli già concessi.

Un discorso a parte credo meriti il problema delle procedure, cioè se il reperimento dei piani paesistici debba avvenire con legge. Questa sostituzione lascerebbe perlomeno perplessi. Intanto perché staremmo introducendo un meccanismo mai utilizzato per le norme ur-

banistiche e che, evidentemente, porrebbe dei vincoli anche per il futuro; inoltre, mentre la competenza in materia di paesaggio è una competenza delegata, i piani paesistici sono competenza trasferita con il D.P.R. 480 del 1975; l'approvazione con legge evidentemente starebbe a significare in qualche maniera un atteggiamento remissivo, direi un atto di rinuncia da parte della Regione ad esercitare le proprie competenze dal momento che l'articolato di legge sarebbe sottoposto all'approvazione governativa. Si ritiene, invece, che la procedura debba essere quella ordinaria.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO

Modifiche e integrazioni della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 e della legge 22 dicembre 1989, n. 45 concernente: "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Misure di salvaguardia - Proroga dei termini

1. Al quinto comma dell'articolo 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, già sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 22

giugno 1992, n. 11, dopo le parole “per la durata di 15 giorni”, è aggiunto il seguente periodo:

“Dalla data di adozione e fino all’approvazione definitiva del piano territoriale paesistico da parte del Consiglio regionale, trovano applicazione le misure di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1952, n. 1902 e successive modificazioni, e fino alla data del 30 aprile 1993 le norme di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale n. 45/1989. Il piano territoriale paesistico è reso esecutivo con decreto del Presidente della Giunta regionale”.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi

Nell’articolo 1 le parole: “fino alla data del 30 aprile 1993” sono sostituite con le parole: “fino alla data del 31 dicembre 1993”. (1)

Emendamento aggiuntivo Cogodi

Dopo l’articolo 1 è aggiunto il seguente articolo 1 bis:

“I piani territoriali paesistici sono approvati dal Consiglio regionale in sede di prima applicazione, con legge”. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Salis - Serrenti - Morittu

Nell’articolo 1 le parole: “fino alla data del 30 aprile 1993” sono sostituite con le parole: “fino alla data del 31 dicembre 1993”. (3)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Salis - Serrenti - Morittu

Dopo l’articolo 1 è aggiunto il seguente articolo 1 bis:

“I piani territoriali paesistici sono approvati dal Consiglio regionale, in sede di prima applicazione, con legge.” (4)

Emendamento aggiuntivo Cabras - Balia - Canalis

All’articolo 1 è aggiunto il seguente

Art. 1 ter

“1. L’efficacia dei nulla osta rilasciati dalla Giunta regionale, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 e ricadenti nelle aree classificate di conservazione integrale, ai sensi dal punto 1) lett. c, 1° comma, art. 10 della richiamata legge, dagli adottati Piani Territoriali Paesistici, è sospesa fino alla approvazione definitiva dei medesimi Piani da parte del Consiglio regionale e comunque non oltre il termine del 30 aprile 1993”. (5)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1 e 2 si intendono ritirati in quanto assorbiti dagli emendamenti numero 3 e 4. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l’emendamento numero 3.

COGODI (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l’emendamento numero 4.

COGODI (Gruppo Misto). Sull’emendamento numero 3 gli argomenti sono stati già esposti; la Giunta e la maggioranza ritengono che vi siano ampi margini di tempo, pur sapendo che la gran parte dell’attività del Consiglio sarà nei prossimi mesi impegnata dall’esame del bilancio di previsione del ’93. La sessione del bilancio comporta, come ben sappiamo, delle procedure, dei tempi vincolanti e degli impegni di lavoro gravosi che, ridotti al minimo, rispettando tutto, vengono calcolati in 55 giorni da quando gli atti e i documenti pervengono al Consiglio e ai consiglieri, cosa che non è ancora avvenuta. Ciononostante la Giunta e la maggioranza ritengono che vi sia ampio margine di tempo perché nei prossimi mesi si possa procedere ad un esame puntuale e completo dei piani paesistici, su cui commissioni,

gruppi di studio, di lavoro, giunte, assessori si sono esercitati, dicono loro proficuamente, per molti anni. Il Consiglio in pochi mesi potrebbe dunque fare benissimo tutto quello che altri in molti anni hanno fatto peraltro malissimo. Se così voi ritenete, noi faremo la nostra parte, daremo il nostro contributo.

Sull'emendamento numero 4, invece, come minimo va fatto un chiarimento. L'assessore Balia ha detto cose pacate e incisive, che in parte io condivido. Non condivido invece l'ultima sua argomentazione, che suona quasi come una specie di ceffone per ogni consigliere regionale. L'Assessore ha sostenuto che l'approvazione con legge, seppure in prima istanza, dei piani paesistici costituirebbe un atto di lesa autonomia, perché dovremmo mandare la legge al controllo del Governo. Non scherziamo, è l'esatto contrario: si può non essere favorevoli all'approvazione con legge per mille ragioni, ma per favore si dicano le ragioni vere! La Regione esprime il massimo della sua capacità autonomistica nell'attività legislativa! Tutte le leggi vanno al controllo del Governo non per una censura nel merito, ma per il controllo tipico previsto nell'ordinamento dello Stato: il Governo non può certo rifare le leggi nelle materie di competenza della Regione. Ma se il Consiglio non lo approvasse con una legge, come verrebbe approvato il piano paesistico? Questo nessuno l'ha detto, neppure l'assessore Balia; verrebbe approvato ovviamente con un ordine del giorno. E' più autonomistico un ordine del giorno, rispetto a un articolo di legge? E' più autonomistico, è più forte, garantisce di più gli interessi che vogliamo garantire?

La procedura per la predisposizione dei piani paesistici è completamente innovativa, perché finalmente la Regione, con la legge 45, ha intrapreso una strada sua, utilizzando le sue competenze in maniera urbanistica e di assetto del territorio, non solo quelle delegate o trasferite, ma anche quelle proprie, statutarie. Quindi ha innovato anche nelle procedure, è uscita dai binari tradizionali delle modalità di produzione dei piani urbanistici, quelli della legge urbanistica dello Stato, binari un po' consunti, ma collaudati, collaudatissimi. Perciò, quante

imperfezioni! Sto riconoscendo, come dire, la buona fede per tutto ciò che è avvenuto, ammettendo pure che si possa parlare di imperfezioni per quelle irregolarità, quei termini saltati, quelle adozioni, quelle cose che avete chiamato "norme di omogeneizzazione", quelle carte incoerenti che segnalano un viottolo dove in realtà c'è un aeroporto. Tutte queste "imperfezioni" sotto il profilo amministrativo costituiscono dei vizi, deducibili sede di ricorso giurisdizionale. Se il procedimento rimane tutto in ambito amministrativo il giudice può fare ben altro, rispetto a quello che può fare il Governo in sede di controllo su una legge regionale; sarà il TAR, adito da chi avrà interesse (e voi immaginate quanti interessi sono toccati dai piani paesistici della Regione, nel bene e nel male), ad entrare nel merito. E, badate, non ci sono solo gli interessi a fin di bene generale, ci sono anche molti interessi a fin di bene particolare: ed è un contrasto forte, perché gli interessi sono fortissimi. Approvare ciascun piano con un articolo di legge sarebbe semplicemente un modo per garantire la certezza del diritto. L'emendamento, del resto, parla di approvazione con legge in prima applicazione, non per le variazioni successive, perché i piani non devono essere ingessati: e infatti quando si approveranno i piani, la stessa legge dovrebbe prevedere le modalità di variazione successiva dei piani stessi, che dovranno essere sempre modalità giuridicamente volte a garantire trasparenza e certezza, ma dovranno certamente essere di tipo amministrativo, non legislativo. E' una legge di un articolo e di una riga, quella che dovrebbe essere fatta per sottrarre i piani paesistici alla possibilità di ricorso in via amministrativa. Non rimarrà un rigo di questi piani, se verranno portati al TAR, lo sapete benissimo, proprio perché siamo in una materia nuova, in una procedura innovativa, complessa e anche articolata, o meglio, disarticolata, visto quel che è accaduto. Non reggevano i piani di zona, portati al TAR - eppure c'erano tecniche collaudate di redazione dei piani di zona - fino a quando non abbiamo fatto un articolo di legge e non abbiamo sottratto alla valutazione del TAR la valutazione del fabbisogno, la cosidd-

detta valutazione del territorio: immaginate se potranno reggere i piani paesistici, nati per di più in un contesto di carente cultura giuridica, come qualcuno prima ha detto, o di sottocultura. Siamo tutti, eccetto il collega Fadda, "sottoculturati", però ci sono fior di avvocati i quali vincono le cause al TAR, quando si tratta di vincerle contro la Regione, che poi neppure si costituisce di fronte al Consiglio di Stato...

(Interruzioni)

Io l'ho detto in senso positivo, che il geometra comprende di piani...

(Interruzioni)

L'ho detto in termini positivi: io, che sono un modesto avvocato, per esempio, di righe, di righelli e di compassi non capisco nulla e quindi di voglio un sostegno tecnico, anche per leggere quei piani, da chi meglio di me maneggia righelli e compassi. Il senso di questo emendamento era solo ed esclusivamente quello di garantire certezza ai piani: non mi sembra un'esigenza peregrina tant'è che il Presidente della Giunta regionale, in Commissione, ha detto che la Giunta su questo punto chiedeva una riflessione; egli cioè non si è espresso, in Commissione, ed io interpreto questo fatto come disponibilità a rimettersi al Consiglio. E' una riflessione che avrebbe dovuto comportare - e a me pare possa ancora comportare - una più libera valutazione da parte dei singoli consiglieri e da parte del Consiglio, non costituendo questo argomento, credo, oggetto specifico degli accordi di maggioranza. Sarebbe dunque opportuno tenerci aperta questa possibilità, che insomma rappresenterebbe una garanzia per tutti, una garanzia anzitutto per il lavoro che farà la Commissione e per il lavoro che farà il Consiglio, affinché non venga esposto a tutti i venti o addirittura caducato nei mesi successivi, perché ciò davvero sarebbe un grande guaio.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 5 ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

BALIA, *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. L'emendamento si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numero 3 e numero 4 ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CABRAS, *Presidente della Giunta*. Sull'emendamento numero 4 mi pare risulti sufficientemente chiaro dall'intervento dell'Assessore dell'urbanistica che la Giunta non si rimette al Consiglio, ma chiede al Consiglio di non accogliere l'emendamento stesso. Le opinioni che si confrontano su questa materia sono tutte sicuramente accompagnate da convinzioni di ordine politico generale e fin qui la discussione secondo me non ha confini: arriva comunque un momento di sintesi quando una tesi viene messa in discussione e si vota. Quando però si sconfina nel campo delle considerazioni giuridiche allora cominciamo a dividerci fra geometri, avvocati e ingegneri. Io, per quel poco che capisco di giurisprudenza, dico subito che a mio giudizio approvare con una legge un piano territoriale paesistico non è affatto un atto di grande di autonomia, perché significa chiamare il Governo a decidere se per esempio l'ampiezza delle zone di massima tutela che noi abbiamo deciso è giusta o sbagliata, significa chiamare il Governo a esprimersi sulle nostre scelte di pianificazione territoriale. Io credo che noi non dobbiamo chiamare il Governo a esprimersi su questo; credo che questa sia una competenza e una prerogativa che deve rimanere alla autorità regionale e se vogliamo che rimanga all'autorità regionale non dobbiamo approvare i piani con legge, perché non è affatto vero che il Governo si esprimerà soltanto sull'articolo di approvazione della legge, ma ovviamente - i giuristi mi insegnano - si esprimerà anche sui contenuti della legge.

Se la legge fosse fatta di un solo articolo che dicesse: "Si approva il piano territoriale paesistico", quel piano sarebbe valutato dal Governo nel merito dalla prima riga all'ultima e questo secondo me significherebbe abdi-

care a un nostro potere primario. Non voglio aggiungere nessun'altra delle considerazioni giuridiche che si potrebbero fare a questo riguardo. Mi limito, concludendo, a introdurre un elemento di contraddizione: ma come si fa a dire che il piano si approva con legge solo in prima applicazione? Io trovo che questo sul piano del principio non sia accoglibile, perché se una cosa ha forza di legge ha forza di legge dal primo momento all'ultimo, non solo in sede di prima applicazione. Come giustamente è stato osservato siamo in una fase di esplorazione di una materia nuova e possiamo sicuramente aver dato adito a eventuali motivi di ricorso da parte di qualche soggetto privato o pubblico, rispetto ai contenuti dei piani ma, cari colleghi, non possiamo usare le leggi per aggirare altre leggi. Se ci sono vizi nei piani, questi vizi potranno essere impugnati e ci impegneremo a sanarli, però viviamo in uno stato di diritto e non possiamo negare che fino all'ultimo lo stato di diritto va rispettato. E' vero che non sempre il paese legale coincide col paese reale e che quello che è giusto non è detto che coincida con ciò che è legale, però finché qui si fanno leggi, le leggi devono essere fatte tenendo conto degli elementi che ho ricordato.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie gli emendamenti numero 3 e 4.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Io comincio con due figure retoriche. Prima di tutto la *captatio benevolentiae* nella forma dell'impegno all'estrema brevità; la seconda è quella che gli antichi chiamavano la *recusatio*, cioè dichiararmi impari all'argomento per quanto riguarda i cavilli giuridici di grandi giuristi, o di coloro che come tali si presentano. Però, essendo obiettivamente anch'io un legislatore, perché faccio parte di un Consiglio che fa leggi, ho il diritto di esprimere la mia modestissima e umilissima opinione, spero improntata al buon senso. Il mio buon senso parte da questo ragionamento: è assurdo domandarsi perché non fare una legge, è molto più giusto domandarsi da cosa ci metterebbe

al riparo l'approvazione dei piani con legge. Ignorante in legge quanto si vuole, ma secondo me non ci mette al riparo assolutamente da nulla, da zero più zero. Le considerazioni fatte da Cabras mi convincono del fatto che non solo non eliminerebbe i problemi, l'approvazione con legge, ma ne aggiungerebbe, nel senso che vi sarebbe la possibilità di un rigetto da parte dello Stato. E poi, perché adesso si dovrebbe decidere di approvare i piani con legge, se a questa soluzione non si era giunti dopo le reiterate discussioni sulla legge regionale urbanistica? Si tratta di un'improvvisa folgorazione sulla via di Damasco? Si è discusso per ore, per decine di ore, nessuno ha mai detto niente, ora improvvisamente, solo perché c'è una maggioranza diversa e qualcuno è collocato in una situazione differente, si ritiene che ci siano tutti i motivi di questo mondo per approvare i piani con legge!

Un'altra considerazione, sempre da ignorante di cavilli, però non sprovvisto di buon senso. Si approvano piani triennali, che riguardano lo sviluppo della Sardegna, con atti diversi dalla legge, eppure hanno efficacia e servono; e allora come minimo, per analogia, trattandosi anche questa volta di piani (non perché le parole sono uguali, ma perché vi è analogia nella sostanza della *res*), mi pare che sia la cosa più logica e più sensata procedere lungo la via che era stata tracciata in anticipo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Intervengo nella discussione sull'articolo per dire qualcosa sull'emendamento numero 5, non per spostare l'attenzione dal 4 al 5 o per mollare il campo. Anche sul 4 io quel che ho da dire l'ho detto: non posso che apprezzare questo impeto autonomistico che si manifesta da parte della Giunta *in primis* e da parte dei diversi consiglieri *in secundis* e che arriva al punto di sostenere una cosa che io politicamente non accetterei mai, cioè che l'espressione legislativa di un Consiglio regionale è lesiva dell'autonomia. Io non saprei che cosa ci starebbe a fare un Consiglio

regionale se non fosse un organo legislativo; si dica quel che si vuole, si dica che non si è d'accordo, punto e basta, è molto più leale e direi anche meno autolesionista; non si è d'accordo, punto e basta. L'autonomia esiste perché vi è potere di legislazione, non di amministrazione: di uffici che facciano amministrazione se ne possono avere quanti se ne vuole. L'autonomia non si esprime nel decentramento del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti o di un tribunale, si esprime nel potere proprio di legislazione, di fare leggi, di fare ordinamento. Sul piano delle opportunità si dica quel che si vuole, sono opinioni legittime, si è detto, e ci rispettiamo per le diverse opinioni, però sul punto politico no, per favore, non è possibile che insomma passi per antiautonomista o lesivo dell'autonomia chi invoca una legge. Si può dire in questo caso che non la vogliamo, ma non si dica che la legge è un fatto antiautonomistico perché va al controllo del Governo, per carità, sarebbe veramente un dichiarare la propria inutilità a esistere come organismo dell'autonomia, come Consiglio regionale, che è innanzitutto l'organo legislativo e può anche esplicare attività amministrativa: anche, però non primariamente.

Sull'emendamento numero 5 due parole le voglio ugualmente dire, perché qui si dice che c'è una grande espressione di autonomia, adesso si dice con legge si dice una cosa che pare tanto innovativa, questo sì che bisogna dirlo con legge e fa pari pari con quello che dicevamo prima! Qui si dice, inserendolo in legge, su proposta di Cabras, Balia e Canalis – Presidente e Assessori – che è sospesa l'efficacia dei nulla osta ricadenti nelle aree classificate di conservazione integrale. Gran bella norma questa: infatti si vuole norma di legge. Pur essendoci un ordine del giorno del Consiglio regionale, che fu a suo tempo magnificato e che anche oggi è stato richiamato come base sufficiente per garantire che i piani non vengano stravolti, una volta adottati dalla Giunta, né nella parte dove proibiscono, né nella parte dove consentono (perché la norma interna di piano garantirebbe tutto e tutti), adesso, in questo grande sistema magnificato a giugno e oggi di nuovo esaltato, si toglie un pezzo e lo si manda in legge.

Badate, nel sistema giuridico (poi, se uno qui dice "giuridico" dovrebbe anche, come dire, scusarsi) tutto ciò che la legge non proibisce, ovviamente, è consentito. Nel dire che vengono sospesi in forza di legge i nulla osta ricadenti nelle aree di salvaguardia integrale decise dalla Giunta (perché le aree di salvaguardia integrale, allo stato delle cose, sono quelle che ha selezionato la Giunta adottando, non il Consiglio approvando, per cui il Consiglio domani potrebbe prendere altre aree di salvaguardia e definirle di salvaguardia integrale), apparentemente voi state facendo una grande operazione di tutela, in realtà state restringendo l'ambito entro cui può essere ripensato il nulla osta. C'è anche un ordine del giorno della Commissione, pur esso magnificato a suo tempo, che invita la Giunta a sospendere tutti i nulla osta e a verificarne la compatibilità coi piani paesistici che il Consiglio deve approvare – li approvi come vuole, con legge diciamo noi, con atto amministrativo dite voi, però li deve approvare il Consiglio – e voi, dicendo che solo alcuni sono sospesi, state dicendo che gli altri hanno tutti via libera, quindi state dando loro una fonte di legittimità.

Su 235 nulla osta avete detto in altre occasioni che quelli nelle aree di massima tutela sono 10-15. Vado per quantità, non conosco la qualità, perché non ce le avete dette ancora queste cose, il Consiglio non le conosce ancora: Balia, l'Assessore, ha detto che domani ci daranno la carta dei nulla osta, ma il Consiglio non li conosce ancora e quindi sta approvando una norma in bianco. Non la conosce, la carta dei nulla osta, il Consiglio, perché nessuno di noi l'ha avuta! E come si fa ad approvare una legge su cose che nessuno di noi sa? Potrebbero essere il 90 per cento o il 5 per cento, questi nulla osta, rispetto ai permessi complessivi che in via amministrativa, discrezionale, non motivata, tutto quello che si è già detto, la Giunta negli anni passati ha consentito, bucando la previsione dei piani paesistici e bucandoli tanto da rendere giusto definirli piani colabrodo. Allora, se così è, ecco che una norma, come dire, apparentemente modificata in meglio, di fatto è usata per legittimare altro. Questa è la mia interpretazione. Il Presidente dirà: "Ma no,

anche questa è roba da dottor sottile”, e siamo tutti dottori e sottili, qui. Però, visto che c’è una normativa di carattere generale, si adotti ancora una normativa di carattere generale e se si vuole essere meno sottili o meno dottori allora si faccia una norma in cui si dice: “Tutti i nulla osta sono sospesi”. Avete detto quattro mesi, per fare i piani non accettate neppure l’idea di lavorare tanto e bene per cinque mesi, no, quattro dite voi, ma cosa succede in quattro mesi, in questa Regione, se non vengono attuati i nulla osta? Cosa succede? Quale impresa fallisce? Quale diritto viene conculcato?

Voi parlate di certezza del diritto, ma non volete garantire tutti i diritti; il primo diritto è quello del Consiglio regionale di sapere quello che approva, ma siccome la carta dei nulla osta non c’è (l’Assessore ha testé detto al Consiglio, ed è certificato, che arriverà domani) noi non sappiamo neppure qual è la portata di questa norma. Ecco perché mi pare del tutto incongrua, veramente, questa cosa qui; c’è stata una risoluzione approvata in Commissione, c’è l’ordine del giorno approvato il 5 di giugno dal Consiglio, si è parlato anche di accordi di maggioranza che prevederebbero la verifica di tutti i nulla osta: io l’ho letto da qualche parte, che gli accordi di maggioranza prevedevano la verifica di tutti i nulla osta; questi accordi di maggioranza qualcuno ce li vuole fornire, o sono atti segreti? Sono carte riservate? Gli amici del Movimento per le riforme e tutti gli altri che vogliono gli elenchi delle massonerie (e li voglio anch’io) perché non chiediamo anche gli atti politici su cui si reggono i governi? C’è un atto politico su cui si regge un governo regionale, che è chiamato accordo di maggioranza: perché non viene fornito al Consiglio regionale? Comunque ho letto da qualche parte, non sentito, letto nei giornali, che si è convenuto, come base politica di questa maggioranza, la verifica di tutti i nulla osta. E allora perché parte della Giunta – non so se tutta la Giunta, non so se tutto il Consiglio – vuole sospendere solo i nulla osta nelle aree di tutela integrale? E tutti gli altri? Perché non si devono verificare? Ecco un’incongruenza giuridica che è anche politica. Sarebbe più opportuno ritirarlo, questo emen-

damento, oppure se si vuole davvero adottare uno strumento generale, come devono essere le leggi, sarebbe meglio estenderne la portata stabilendo che tutti i nulla osta sono sospesi fino all’approvazione dei piani da parte del Consiglio. Dico sospesi, poi, se saranno compatibili con i piani, riprenderanno il loro corso; intanto però sospesi: questa sarebbe la soluzione giusta.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, io voglio esprimere alcune considerazioni personali, e sottolineo personali. Fin dall’origine, da quando cioè fu approvata la legge urbanistica, ho sempre pensato e sostenuto in tutte le sedi possibili che fosse un errore portare all’approvazione del Consiglio regionale atti che hanno di per sé natura amministrativa. Non è che adesso voglio sminuire o ingrandire il ruolo del Consiglio regionale: pongo una questione di funzionalità, mi interrogo sulla reale possibilità di intervenire con piena consapevolezza quando ciascuno di noi è chiamato ad esercitare il suo diritto principale, quello di decidere in quest’Aula su qualsiasi cosa, sia essa una legge, un regolamento, un ordine del giorno. In questo caso non si tratta né di un regolamento né di una legge né di un ordine del giorno, si tratta di un atto dai requisiti specifici, tecnici, talmente tecnici che è accompagnato da cartografia sulla quale francamente io non mi sento in grado di svolgere la funzione inerente al mio ruolo di consigliere ove non abbia, come non ho, il potere e i mezzi (sottolineo i mezzi) per poter reistruire le pratiche sul territorio. Allora qui occorre che ci chiariamo un attimino le opinioni su questo, almeno: io chiedo alla Giunta che faccia di tutto perché i piani siano approvati dalla Commissione e chiedo ai colleghi della Commissione che facciano di tutto perché siano approvati nel più breve tempo possibile. Confido che chi ha istruito i progetti li abbia istruiti in perfetta e totale buona fede, avendone i mezzi, e questo spetta alla Giunta e alle *équipe* da essa nominata. Ritengo che la

Commissione debba valutare e approvare nel suo complesso la normativa di piano secondo le procedure seguite per l'approvazione dei regolamenti, che hanno il valore loro riconosciuto e seguito dall'interpretazione data dagli ultimi anni dalla Corte dei conti. Da me quindi è molto lontana l'idea che si possa approvare per legge uno strumento del genere, non soltanto per le motivazioni portate dal Presidente o da altri colleghi, ma perché davvero noi staremo introducendo un principio o quantomeno un precedente negativo. Questo Consiglio regionale, che ha una sua specificità statutaria - e di questo ruolo dobbiamo essere custodi gelosi - non è deputato a fare amministrazione ordinaria, come avviene nelle altre Regioni, ma deve fare quanto è nei suoi poteri secondo lo Statuto.

Quando arriveranno i piani urbanistici in Aula credo che non parteciperò al voto: chiarirò in quella sede perché non voglio partecipare. La cosa che però a me interessa sottolineare oggi è che ognuno deve esercitare il proprio livello di potere come lo concepisce e lo detta lo Statuto e lo deve esercitare con coerenza. La Giunta compia gli atti amministrativi che deve compiere e il Consiglio compia quanto deve compiere come organo legislativo. Io posso concordare col collega Cogodi quando lamenta i ritardi e il fatto che i ritardi sono quasi sempre impuniti: poi ci punirà l'opinione pubblica, per chi si presenterà candidato alle prossime elezioni, punirà i partiti, ci sta punendo già, col discredito che ormai dilaga, inarrestabile, se noi come Consiglio regionale non avremo un sobbalzo, un colpo d'ala, come si dice qualche volta. Occorrerebbe operare secondo un concetto caro alla liturgia cristiana cattolica. Vorrei che il mio amico Zucca mi ascoltasse, perché voglio dire anch'io due cose in latino. I santi confessori sono quelli di cui si può dire che *"Potuit facere bene et fecit, potuit facere male et non fecit"*. Ciascuno di noi, nella sua laicità e nel suo credo, si colloca sicuramente nella prospettiva di santo: dobbiamo collocarci nell'ottica del "poter far bene e farlo, poter far male e non farlo", che vuol dire anche ripristinare alcuni principi generali, per esempio quello della certezza del diritto. Non corrispon-

derebbe all'esigenza di certezza del diritto né pensare di rinviare di un anno l'approvazione dei piani né pensare di dover prendere in mano i pennarelli in questa sede. Quello che la Commissione deve fare è verificare se la normativa concernente i piani sia coerente con la legge urbanistica. E' un emendamento di una certa robustezza, quello proposto dalla Giunta, l'emendamento numero 5. Io non sono uno che non vuole conoscere l'elenco dei nulla osta, io li voglio conoscere. Sono del parere che questo emendamento possa essere approvato dal Consiglio regionale, perché sarebbe sicuramente un elemento di garanzia e di tutela rafforzato in legge: ero convinto anche che bastasse il resto, ma questo si è chiesto e questo si fa. Se ogni volta dovessimo rilanciare a me pare che il Consiglio finirebbe per non esercitare il suo potere, che è quello di arrivare a definire una sintesi giuridica, politica, amministrativa, rispondendo in tempi possibilmente reali alle esigenze dei sardi: e per sardi non intendo un popolo generico, intendo esattamente quel popolo che in questo momento si trova con l'industria, con l'agricoltura, con l'artigianato in crisi e per puro caso anche con quei pochi possibili cantieri di edilizia chiusi. La mia opinione è che noi dobbiamo perseguire l'obiettivo della tutela ambientale con tutti i mezzi e con tutti gli strumenti di programmazione i più puntuali possibili, ciascuno adottato nella sede sua propria. Nel frattempo la Commissione faccia quello che deve fare, bene e celermente, e la Giunta dia il supporto opportuno, come è giusto che sia anche in questa fase, perché il Consiglio possa bene e in termini molto stretti arrivare alla conclusione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, a proposito della proroga dei vincoli al 30 aprile, come si propone con questo articolo, di precisare la mia opinione oggi, essendo stato io uno di quelli che a suo tempo sostennero che, una volta approvata la legge numero 11 (la legge appunto

che oggi stiamo modificando), non ci sarebbe stato più bisogno di ulteriori proroghe, in virtù della norma transitoria che si sarebbe dovuta inserire nelle norme di attuazione dei singoli piani paesistici. Sarei rimasto della stessa opinione se la norma transitoria inserita nei piani paesistici non riproducesse pari pari la norma che con la numero 11 decadeva con l'adozione dei piani paesistici: la norma transitoria ripropone cioè i vincoli degli articoli 12 e 13 della legge 45. E allora mi è venuto il dubbio che una siffatta cosa potesse essere inficiata di illegittimità, perciò oggi dico: meglio approvare una proroga per legge, riproponendo appunto i vincoli degli articoli 12 e 13, e su questo concludo aggiungendo semplicemente che i tempi che abbiamo stabilito in Commissione, quattro mesi, sono tempi comodi a condizione che si lavori assiduamente, che tutti i membri della Commissione diano il loro contributo e che, così come ci ha assicurato, la Giunta dia il suo contributo politico e di mezzi tecnici.

Approvazione con legge dei piani paesistici, o con decreto? Cioè approvazione del Consiglio o esecutività resa attraverso un decreto del Presidente della Giunta regionale? Io non ho partecipato alla discussione della legge a suo tempo: eravamo nell'89; sono arrivato più tardi in Consiglio, però ho partecipato alla elaborazione delle leggi di modifica e anche oggi sto partecipando alla discussione di una legge modificativa. Forse quando è stata discussa la legge 45 non si era deciso esattamente come approvare i piani, tant'è che con la legge numero 11 del 22 luglio di quest'anno si sono fissati i meccanismi di approvazione. Oggi ridiscutiamo di nuovo con quale meccanismo, con quale forma approvare i piani paesistici. Io credo che se vogliamo accelerare l'*iter* dei piani paesistici (e di qualunque cosa si discuta in quest'Aula) è bene che non si ritorni ogni volta sulle cose che abbiamo discusso precedentemente e con questo chiudo l'argomento.

Nulla osta concessi: io trovo molto opportuno l'emendamento proposto dalla Giunta regionale, estremamente opportuno. Perché, badate, al di là delle cose che abbiamo detto in Consiglio, degli ordini del giorno, delle rac-

comandazioni della Commissione consiliare competente, al di là di questo (tra l'altro l'ordine del giorno del Consiglio non diceva esattamente niente di preciso sui nulla osta), se non si fa un provvedimento *ad hoc*, chiunque abbia ottenuto un nulla osta può, una volta avuta l'autorizzazione del Comune, iniziare i lavori. I nulla osta concessi sono derogatori dei vincoli della legge 45, sono proprio l'eccezione ai vincoli della legge 45. Quindi io ritengo che senza un provvedimento di carattere legislativo come quello che stiamo proponendo, oppure anche di carattere amministrativo, cioè senza la revoca, quei nulla osta possono dispiegare la loro efficacia. Mi si dimostri il contrario, cioè gli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la prego di concludere.

FERRARI (P.S.I.). Gli ordini del giorno e le raccomandazioni approvate a questo riguardo nulla dicono di preciso e comunque non hanno nessun valore né di carattere amministrativo né tanto meno di carattere legislativo, perciò ben venga l'approvazione di questo emendamento che la Giunta ci propone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, desidero intervenire sui vari aspetti che sono emersi in questa discussione, ma sarà proprio questione di minuti. Il termine del 30 aprile è un termine breve, ce ne rendiamo conto. Occorrerà che la Commissione lavori alacremente. Però pensare che all'esigenza di un'analisi estremamente puntuale, quale sarà quella che verrà compiuta, che ad una tale esigenza si venga incontro dilatando il termine, mi pare errato. Io ci vedo una sorta di sfiducia, simile a quella che ho visto nella proposta di modifica del Regolamento, quando si pensa che la produttività delle Commissioni possa crescere aumentando il numero delle Commissioni. Il Consiglio regionale fino a tre lustri fa lavorava alacremente, con un'altissima produttività, pur

avendo non sei, come ora, ma solo cinque Commissioni. Quindi non costruiamoci degli alibi. La Commissione si impegni e lavori. Il termine del 30 aprile è veramente ravvicinato; il tempo disponibile dovrà essere interamente occupato. Certo si può andare molto in là; ma, a mio avviso, sarebbe altrettanto pericoloso arrivare alla scadenza della legislatura senza che, scaduto il termine di un anno, i piani abbiano esaurito il loro *iter*. Questo sarebbe il pericolo.

Altro problema: legge o non legge per l'approvazione dei piani. Le argomentazioni portate sul piano formale (formale, ma non formalistico) da Cogodi mi trovano abbastanza consenziente. Non sono invece d'accordo con le argomentazioni che portava il presidente Cabras; su questo punto mi lasciano perplesso. Penso ci siano motivi di natura sostanziale che potrebbero portarci a scegliere la soluzione della non approvazione con legge. Il pericolo, ad esempio, di rendere estremamente rigidi i piani. Le estreme rigidità sono spesso i motivi che spingono alle forme peggiori di abusivismo, o comunque creano forme in qualche modo di non rispetto dei vincoli. Un'argomentazione sostanziale di questo tipo, se venisse formulata, mi parrebbe meritevole d'attenzione. Ma, veramente non si può parlare di una qualche forma di lesione dell'autonomia nell'adozione dello strumento normativo, della legge. Avremo modo e tempo di tornare eventualmente su questi aspetti. Sin d'ora possiamo dire che la legge, lo strumento dell'approvazione con legge, ci garantirebbe da vizi di natura formale eventualmente presenti nel procedimento di approvazione dei piani.

Sono molto d'accordo sulla proposta formulata dalla Giunta di sospendere l'efficacia dei nulla osta nella zona di massima tutela. Ma credo anche, soprattutto per un'esigenza di lavoro sereno, che abbiamo la necessità di esaminare nella loro generalità i nulla osta. Ciò in ottemperanza all'esigenza dell'Amministrazione di tornare sui propri passi e di riesaminare i piani. Bisognerebbe, quindi estendere il provvedimento a tutti i nulla osta; estendere l'efficacia di questo provvedimento normativo a tutti i nulla osta concessi.

Infine un'ultimissima considerazione su una questione che è emersa, e su cui non sarei intervenuto se non sentissi l'obbligo morale di intervenire. Io ritengo che noi ci stiamo accingendo ad atti tra i più significativi ed alti della nostra attività in tutta la decima legislatura. Con essi possiamo salvaguardare punti centrali delle condizioni necessarie al nostro sviluppo civile come popolo sardo. L'equivoco che noi possiamo, in qualche modo, far fronte alla crisi occupativa, sanarla o comunque lenirla svenendo le nostre potenzialità, è questa una posizione contro la quale personalmente lotterò con tutte le mie energie. La ritengo, veramente, una posizione che noi non possiamo, come assemblea legislativa, accettare. E questo perché non possiamo permetterci di affermare un potere che non abbiamo: questo potere, come è stato detto, non spetta solo a noi, ma spetta anche alle generazioni future.

Quindi eliminiamo questo equivoco e accingiamoci a varare il più presto possibile i piani paesistici, perché l'esigenza della società sarda è che su questi punti ci sia quanto prima una situazione di certezza. Le situazioni d'incertezza protratte nel tempo creano lacerazione. E se, in relazione ai piani paesistici, oggi possiamo parlare di esigenza di produttività complessiva della società sarda è perché è necessario dare quanto prima certezza di rapporti giuridici. Dobbiamo tenere presente che situazioni indefinite creano rotture a livello individuale e sociale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non mi soffermerò sugli emendamenti numeri 3 e 4, perché su questi emendamenti si sono ampiamente soffermati i colleghi del Gruppo del P.D.S. e lo stesso Presidente della Giunta regionale. Tuttavia anche per rispondere ad alcune considerazioni che sono state fatte in riferimento agli accordi programmatici che stanno alla base della costituzione di questa Giunta e di questa maggioranza, voglio ricordare che la problematica

della tutela ambientale è uno dei punti più qualificanti di quegli accordi. Ritengo che non sia superfluo sottolineare che proprio l'emendamento numero 5 riporta uno degli adempimenti previsti all'interno dell'accordo programmatico. Il programma che sta alla base della costituzione di questa Giunta non è assolutamente un atto segreto, è un atto pubblico, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, ed è stato ampiamente pubblicato nella stampa. L'emendamento numero 5 riprende un preciso passo di quell'accordo di programma che concerne proprio la sospensione di quei nulla osta che ricadono nelle aree classificate di conservazione integrale. Quindi è stato presentato in ottemperanza ad un preciso accordo fra i partiti che hanno dato vita a questa maggioranza. Ma io colgo l'occasione anche per ricordare che in relazione ai restanti nulla osta, quelli ricadenti nelle aree classificate 2.A e 2.B, l'accordo programmatico tra i partiti dell'attuale maggioranza prevede una verifica di compatibilità paesistico-ambientale con eventuale sospensione dell'esecutività in base all'articolo 14 della legge 45, quindi con una delibera motivata da parte della Giunta. Penso oggi l'esigenza sia quella di accelerare eventualmente i tempi di questa verifica di compatibilità, per dare soluzione compiuta a tutta la problematica legata ai nulla osta. Comunque, lo ribadisco, l'emendamento numero 5 all'articolo 1 è perfettamente in linea con un preciso accordo che sta alla base della costituzione di questa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fausto Fadda.

Onorevoli colleghi, io vi prego, quando si apre la discussione sugli articoli, di iscrivervi prima che concluda il primo oratore, per regolare i lavori del Consiglio, perché non è possibile che ci si iscriva a seconda di come si svolge la discussione. Prego, onorevole Fadda.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Sarò rapidissimo. Non riprendo le argomentazioni dei colleghi sugli emendamenti numero 1, 2 e 3; mi soffermo invece sull'emendamento numero 5, quello riguardante i nulla osta.

I nulla osta sono stati previsti dalla legge numero 45, quindi non sono una forzatura introdotta adesso dal Consiglio. Dei nulla osta abbiamo discusso in occasione della discussione di carattere generale che si è tenuta sulla legge 45 e ne abbiamo ridiscusso a luglio, quando abbiamo modificato la 45; come si può, oggi, chiedere l'estensione della norma proposta dalla Giunta a tutti i nulla osta? In pratica con l'approvazione di un simile emendamento, non faremmo altro che annullare...

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, non abbiamo ancora dato lettura di questo emendamento. Lei di che cosa sta parlando? Dell'emendamento numero 6 non è stata data ancora lettura in quest'Aula.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Sull'emendamento numero 5, sull'emendamento proposto dalla Giunta: è stato proposto ed è stato letto, anche.

PRESIDENTE. E' il numero 6 che prevede che vengano bloccati tutti i nulla osta, il numero 5 prevede un'altra cosa.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Tutti gli oratori si sono rifatti a questo emendamento, tutti. Infatti il numero 5 era stato proposto all'attenzione del Consiglio. Dicevo: come si può, a distanza di qualche mese dalla discussione avvenuta in luglio, proporre l'annullamento di una norma che era già contenuta nella 45? Perché, ripeto, l'emendamento proposto dalla Giunta se esteso, così come richiesto dal collega Cogodi e da altri colleghi, porterebbe all'annullamento di una parte della legge 45. Cari colleghi, abbiamo fatto tanti pasticci - lo dico senza voler offendere nessuno - anche in occasione dell'approvazione della legge numero 11, quando abbiamo annullato una parte dell'articolo 13 della legge 45. Abbiamo eliminato la dizione nulla osta, perché abbiamo demonizzato i nulla osta, ma abbiamo esteso la portata dell'articolo 12, che prevede le deroghe; abbiamo fatto una cosa bellissima, cari colleghi, eliminando una procedura più garan-

tista di quella attualmente prevista. Prima erano previsti il parere dell'Assessorato all'urbanistica, il parere dell'Assessorato al turismo, il parere della Giunta regionale, successivamente il nulla osta dell'Assessorato della pubblica istruzione e infine il parere definitivo dell'ente locale, che deve rilasciare la concessione edilizia. Con le modifiche introdotte dalla legge numero 11 abbiamo cancellato il nulla osta, però abbiamo esteso la portata della deroga; adesso la deroga può essere concessa dall'ente locale ed approvata dall'Assessorato all'urbanistica; e così a seguito delle due approvazioni, del Consiglio comunale e dell'Assessorato all'urbanistica, si possono realizzare tutte le iniziative che erano previste col nulla osta, senza però il parere dell'Assessorato al turismo che doveva decidere sulla conformità delle opere alla legge 22 e senza il parere successivo della Giunta. Io credo che questa volta non dovremmo incorrere negli stessi errori. Su questa questione nessuno ha fatto una riflessione, tuttavia, in linea del tutto teorica, si potrebbe, con l'istituto della deroga, così come l'abbiamo modificato al luglio di quest'anno, approvare nuove iniziative in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento numero 6. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ortu - Planetta - Cogodi - Urraci - Morittu - Serrenti - Meloni

L'efficacia dei nulla osta rilasciati dalla Giunta regionale, ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R. 22 dicembre 1989, n. 45 è sospesa fino all'approvazione definitiva dei medesimi Piani da parte del Consiglio regionale e comunque non oltre il termine del 30 aprile 1995. (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ritengo necessario ribadire un punto che è stato già abbondantemente illustrato, ma che forse non guasta riconfermare. L'emendamento numero 5 si è reso necessario in conseguenza della richiesta, emersa durante il dibattito in Commissione, che la Giunta proponesse uno strumento con valenza di legge per confermare l'impegno, da noi precedentemente assunto, di adottare provvedimenti di sospensione non solo dei nulla osta che ricadono nelle aree classificate di massima tutela, ma anche di quelli ricadenti in aree diverse, ricorrendo all'istituto dell'articolo 14, che è un istituto di sospensione previsto dalla legge 45. Con questo voglio dire che la volontà della Giunta si era già manifestata in questa direzione e in questa direzione ci apprestavamo a procedere. Nel dibattito in Commissione è emersa l'esigenza che tali provvedimenti non avessero la forma dell'atto amministrativo e si era suggerita l'opportunità di prevedere che essi assumessero la forma e la forza della norma di legge. Questa è la ragione per la quale noi abbiamo presentato l'emendamento. E' chiaro ed evidente che procederemo, per la parte non contenuta in questo emendamento, così come ci siamo impegnati a fare, cioè attraverso provvedimenti di natura amministrativa. L'emendamento numero 6, che estende a tutto l'insieme dei nulla osta il provvedimento di sospensione, ovviamente sta fuori dall'ipotesi anche di carattere procedurale che la Giunta aveva dichiarato di voler adottare in coerenza con le intese politiche e programmatiche. Se il Consiglio dovesse approvare l'emendamento numero 6, ovviamente, noi non avremmo che il dovere, per quattro mesi, di attenerci a questo. Quindi sul 6 la Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3, sostitutivo parziale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Per chiedere, sull'emendamento numero 6, il voto segreto, a nome del Gruppo sardista.

PRESIDENTE. Esamineremo la richiesta quando arriveremo all'emendamento numero 6.

Metto in votazione l'emendamento numero 3, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 4, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Onorevole Ortu, sto per mettere in votazione l'emendamento della Giunta, il numero 5. Se passa l'emendamento numero 5 l'emendamento numero 6 decade quindi non è possibile chiedere la votazione a scrutinio segreto.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 5.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 5.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 5.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	37
contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu - Baghino - Baroschi - Cabras - Cadoni - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Erittu - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ferrari - Giagu - Ladu G. - Lorelli - Loretto - Manca - Mannoni - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pau - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Sardu - Satta A. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Floris.)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 6, aggiuntivo, è decaduto.

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

SECHI, *Segretario:*

Art. 1 bis

Abrogazione

1. L'articolo 5 della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11 è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario:*

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sono stati presentati tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Salis - Serrenti - Morittu sull'opportunità che l'esame istruttorio dei piani territoriali paesistici debba avvenire nella competente Commissione consiliare in seduta pubblica.

Il Consiglio regionale

in considerazione della opportunità che il confronto politico sui contenuti dei piani territoriali paesistici sia garantito dal massimo di trasparenza e di completezza di informazione sia interna che esterna al sistema istituzionale,

ritiene

che l'esame istruttorio dei piani debba avvenire nella competente Commissione consiliare in seduta pubblica ai sensi dei punti 2) e 4) dell'articolo 51 del Regolamento interno del Consiglio. (1)

Ordine del giorno Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Salis - Serrenti - Morittu sull'opportunità che alla competente Commissione consiliare debba essere garantita la consulenza tecnico-scientifica di una équipe di esperti nell'istruttoria dei piani territoriali paesistici.

Il Consiglio regionale

in considerazione della estrema rilevanza e della particolare complessità dei provvedi-

menti da esaminare (proposta dei piani territoriali paesistici)

ritiene

che alla competente Commissione consiliare che procede alla istruttoria dei Piani debba essere garantita la consulenza tecnico-scientifica di una équipe di esperti, di carattere multidisciplinare e da individuare al massimo livello delle istituzioni scientifiche, culturali e professionali esistenti in Sardegna. (2)

Ordine del giorno Cogodi - Planetta - Urraci - Ortu - Salis - Serrenti - Morittu sull'emanazione da parte della Giunta regionale di appositi provvedimenti di tutela in estensione del decreto riguardante lo sviluppo della linea costiera isolana per una profondità di 500 metri.

Il Consiglio regionale

in considerazione del fatto che, specialmente nella fase conclusiva di approntamento dei piani territoriali paesistici, si rende necessaria una attività di salvaguardia il più possibile garantita in termini di certezza giuridica, specie in relazione agli ambiti costieri più delicati,

ritiene

1) che la Giunta regionale debba emanare apposito provvedimento di tutela (decreto dell'Assessore della pubblica istruzione e beni culturali) a norma dell'articolo 57, lettera e) del D.P.R. 348/79 ed ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1/ter della legge 8 agosto 1985, n. 431 in estensione del decreto già adottato in sede regionale (c.d. "Galassi") riguardante l'intero sviluppo della linea costiera isolana per una profondità di 500 metri;

2) che i vincoli temporanei di non modificabilità debbano tuttavia fare salvi:

a) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo, che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) le attività agro-silvo-pastorali non com-

portanti alterazione permanente dello stato dei luoghi per costruzioni od altre opere e sempre che si tratti di attività e di opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) le opere legittimamente in corso sulla base di concessione comunale e di formale autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

d) le zone A, B e, limitatamente alle parti ricomprese nei vigenti piani pluriennali di attuazione, le zone C, D, E così come delimitate negli strumenti urbanistici vigenti, eccezione fatta per le così dette zone "C a mare" ricadenti in comprensori turistici e non invece espressione della normale previsione di sviluppo dei centri abitati. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi.

COGODI (Gruppo Misto). Ammetto che il risultato della votazione attenua la sindrome da solitudine, posto che 15 o 18 componenti della maggioranza hanno ritenuto di condividere, in coscienza, la sostanza dell'emendamento presentato dall'opposizione democratica. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, già in sede di discussione generale si è avuto modo di apprendere che vi sarebbe la contrarietà di alcuni colleghi della maggioranza. Io, onestamente, non nutro non dico alcuna certezza ma neanche sovrachia speranza sulla possibilità che tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati dall'opposizione venissero accolti. Del resto, sull'ordine del giorno numero 1, qualche collega diceva: "Ma questo ordine del giorno numero 1 è superfluo; è ovvio che nella fase conclusiva i lavori della Commissione si svolgano non tanto in seduta pubblica, perché il nostro Regolamento non lo prevede, quanto almeno in quella condizione di comunicazione prevista dalle norme regolamentari, cioè la ripresa televisiva a circuito chiuso". Altri colleghi hanno invece detto cose davvero terribili. Per esempio il collega Fadda ha affermato che qualora la seduta della Commissione avvenisse in forma pubblica ne andrebbe di mezzo addi-

rittura la dignità delle istituzioni! Ha detto che sarebbe come se la Corte dei Conti - questo è l'esempio che ha fatto - o la Confindustria facessero le loro riunioni aperte al pubblico.

(Interruzioni)

Il comitato tecnico o la Commissione edilizia di Thiesi, quello l'hai aggiunto adesso, prima hai parlato della Corte dei conti e della Confindustria. Ma, scusate, forse un'articolazione del Consiglio regionale è paragonabile alla Confindustria, cioè ad un'associazione privata di operatori economici? Ma il Consiglio regionale e le Commissioni consiliari sono equiparabili alla Corte dei Conti, cioè a un organo giurisdizionale? Ma non sapevamo, quando abbiamo chiesto ai cittadini di consentirci di fare gli amministratori pubblici e i legislatori, che il nostro operato deve essere svolto di fronte a tutti? Certo, ci sono attività istruttorie degli uffici che possono richiedere, in queste fasi, momenti di riservatezza, ma proprio le leggi sulla trasparenza, approvate dal Consiglio, dicono che ogni cittadino può acquisire gli atti non classificati formalmente come riservati, quindi tutti gli atti che non abbiano un timbro con scritto "riservato". E sarebbero riservati i lavori di Commissione su argomenti di questa natura? E sarebbe una lesione della dignità delle istituzioni, chiedere il collegamento video per la comunicazione esterna e interna? D'altra parte, oltre ai componenti della Commissione, potrebbero esserci altri colleghi interessati a seguire i lavori e desiderosi di essere informati in via diretta, non di orecchiare dietro la porta; questo offenderebbe le istituzioni?

E ancora si è detto che c'è stato e c'è terrorismo dell'informazione; ci sono tante forme di terrorismo, anche politico, ma io questo terrorismo dell'informazione non l'ho visto proprio...

(Interruzioni)

La disinformazione è quella che vogliono imporre coloro i quali negano la comunicabilità dei lavori di una Commissione consiliare! Ma anche questo non è un atto di terrorismo, secondo me, è solo sciocchezza. Anche il terrorismo è

una cosa seria, ma bisogna saperlo fare; questa invece è solo sciocchezza! Ci è stato insegnato che l'informazione è la spina dorsale, il sapore, il condimento, il sale della democrazia; adesso, secondo qualcuno, se c'è informazione c'è terrorismo. Caro Gabriele, altro che sindrome di solitudine: da parte mia c'è una ricerca di comunicazione che non deriva da nessuna disperazione. Il collega Gabriele Satta mi ricorda coloro - sono in molti - che hanno paura del buio e si mettono a parlare, a fare rumori, perché facendo rumore hanno l'impressione di essere in compagnia. Non basta fare rumore per essere in compagnia, e d'altra parte si può anche camminare al buio senza avere paura. Io ricordo che le norme di cui parliamo, quelle degli articoli 12 e 13, hanno una genesi precisa. Le forze politiche (che sono, grosso modo, le stesse di oggi) nel 1989 portarono in aula la legge 45 senza gli articoli 12 e 13; le norme di tutela paesistica costiera non c'erano, nella legge istruita all'unanimità dalla Commissione: furono recuperate in aula, queste norme, con emendamenti che ebbero il conforto anche della campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica svolta dagli organi di informazione. E questo Consiglio, anche allora inizialmente così certo di se stesso, così garantito, così convinto delle sue verità e così bene accompagnato come il mio collega carissimo Gabriele Satta, tornò sui suoi passi e approvò la normativa di tutela. Certo che non ci credeva, perché lo approvò in quel modo, però una cosa è non crederci, una cosa è non volerne neanche discutere pubblicamente.

Per dire la verità io non attribuisco grande significato a quest'ordine del giorno, ma le cose che si sono dette per argomentare contro di esso sono gravi. Il Consiglio regionale deve perciò dire una parola a riguardo. Una certa forma di pubblicità è prevista dal Regolamento; l'ordine del giorno, anziché rimettere le decisioni a una maggioranza che in Commissione potrebbe anche non raggiungerla, è finalizzato a far esprimere fin d'ora la volontà del Consiglio che questa particolare fase di confronto sui piani paesistici avvenga, come dire, *coram populo*. In realtà, poi, il popolo non c'è, perché il circuito televisivo è collegato a una saletta

dove ci sono venti sedie, quindi sarà, al più, un confronto pubblico di fronte a venti persone, cioè appena un minimo di accesso, di comunicazione, di trasparenza. Mi appello ancora una volta al Movimento delle riforme: perché non dite nulla, su questa cosa? Mi appello soprattutto a loro, perché manifestano sensibilità in materia, ma, insomma, mi appello a tutti.

Ho finito Presidente, vedo la luce che già lampeggia. Credo di aver chiarito il senso di questo emendamento: facciamo una discussione tranquilla, serena, posata e decidiamo fin d'ora che i lavori della Commissione si svolgeranno in forma aperta applicando una norma del Regolamento, senza stravolgere nulla, al solo fine di comunicare fra noi e di comunicare con gli altri.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Brevemente, per dire che col contenuto dell'ordine del giorno numero 2 ci rifacciamo anche a degli accordi che sono stati presi in Commissione col Presidente e con gli altri colleghi. Alcuni di noi - e io in particolare - avvertono l'esigenza di avere la consulenza di tecnici per poter svolgere seriamente l'esame dei piani; su questo si era raggiunto anche un accordo in Commissione, quindi non credo che possa emergere una contrapposizione da parte della maggioranza. Vorrei inoltre ribadire, come ho già detto anche in Commissione, che durante questi lavori si renderà necessario, se non indispensabile, fare dei sopralluoghi in determinate zone della Sardegna.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 3 ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Sull'ordine del giorno numero 1, la Giunta lo accoglie. Non c'è nessuna obiezione alla richiesta che i lavori della Commissione siano aperti a chi voglia parteciparvi.

Sull'ordine del giorno numero 2, io ribadisco quello che ha detto l'Assessore e quello che io stesso ho detto in Commissione: l'intera struttura tecnica che ha partecipato a tutte le fasi di elaborazione degli strumenti di pianificazione è ovviamente a disposizione della Commissione; se tuttavia il Consiglio riterrà opportuno dotarsi di una sua autonoma struttura di consulenza non credo che debba chiedere il permesso alla Giunta, quindi la Giunta si rimette alle valutazioni del Consiglio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3, io confermo le cose che ho detto prima in sede di illustrazione dell'emendamento numero 5. L'ordine del giorno numero 3, nella sostanza, fa ricorso a provvedimenti cautelativi di sospensione di atti e attività che possono in qualche misura vanificare la fase di pianificazione in atto; la Giunta si è già impegnata ad adottarli, quindi, se il Consiglio ritiene di rafforzare questo impegno con un ordine del giorno, noi non abbiamo nessuna obiezione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno numero 2 ha mandato di parlare l'onorevole Fausto Fadda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Brevemente, per un fatto di correttezza del dibattito politico e del dibattito consiliare, non si può estrapolare da un discorso complessivo, tra l'altro argomentato e motivato, una affermazione attribuendole un diverso senso. Il collega Cogodi, rispetto alle considerazioni che io ho fatto sull'ordine del giorno numero 1, ha rilevato solo la parte terminale. All'interno di un ragionamento complessivo ho effettivamente fatto

riferimento alla dignità delle istituzioni citando tra l'altro, così, in forma esemplificativa, alcuni altri istituti e istituzioni sul cui funzionamento mai si è posto il problema della trasparenza e mai, in particolare si è posto il problema di rendere conoscibili all'esterno i momenti di discussione interna. Nonostante il parere positivo della Giunta, dunque considero la proposta demagogica. Le forze politiche presenti in Consiglio hanno già la possibilità di dibattere dei piani, che sono pubblici, così come sono pubbliche le carte, e possono dibattere dei relativi problemi anche all'interno, confrontandosi con l'opinione pubblica, con le forze sociali e con i rappresentanti di categoria, con le organizzazioni sindacali. I consiglieri regionali, che sono espressione della volontà popolare, possono essi stessi aprire un confronto con le forze sociali, per discutere dei piani, dei contenuti, delle carte, senza per questo dover ricorrere a squadre o a righelli. Perché non stiamo discutendo di squadre o righelli; nessuno di noi, all'interno della Giunta e del Consiglio, ha mai discusso di appezzamenti di terreno, di superfici o cose di questo genere. La discussione è di natura squisitamente politica. Questi piani sono stati predisposti da *équipes* di professionisti seri, costituite sulla base di proposte formulate allora da me e dal collega Cogodi. Naturalmente era lungi da noi un atteggiamento lottizzatorio tra i partiti. Peraltro avrei capito un atteggiamento diverso da parte della Democrazia Cristiana, che allora era partito di opposizione e che non era forse riuscita ad avere un'adequata rappresentanza all'interno dei gruppi di lavoro. Ma non capisco oggi le argomentazioni del collega Cogodi sui tempi, perché per quanto riguarda il varo dei piani paesistici ci sono responsabilità della Giunta di sinistra come ci sono responsabilità delle Giunte successive e segnatamente di qualche mio successore, forse anche maggiori. Non si può negare tuttavia che il processo di elaborazione dei piani è stato articolato e complesso: anche il Comitato tecnico regionale vi ha preso parte; anche i tecnici dell'amministrazione regionale hanno partecipato alla fase di elaborazione dei piani attraverso gruppi interassessoriali dei quali facevano parte i rappre-

sentanti dell'urbanistica e i rappresentanti degli altri Assessorati, compresa la pubblica istruzione e l'ambiente.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2 ho già detto; io sono d'accordo con le considerazioni fatte dal Presidente della Giunta. La Giunta mette a disposizione, come è sempre avvenuto, i tecnici che hanno elaborato i piani; le Commissioni hanno la possibilità di fare tutte le consultazioni del caso, quindi sono in grado di avere tutti gli approfondimenti necessari per poter poi dibattere serenamente.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, abbiamo finito il tempo, la dichiarazione di voto è cinque minuti. E' abbondantemente scaduto il termine. Anche per rispetto ai colleghi il tempo va mantenuto nei limiti previsti dal Regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Mi atterrò al rispetto scrupoloso dei tempi; cinque minuti, considerando che essendo diversi ordini del giorno si intenderebbe anche che uno può motivare il voto...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, deve parlare per cinque minuti. Non perda tempo per rispetto ai colleghi. Parli per cinque minuti, poi sull'altro ordine del giorno parlerà per altri cinque minuti.

COGODI (Gruppo Misto). Se mi toglie trenta secondi poi devo recuperare questi trenta secondi, perché dei miei cinque minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, stiamo già conteggiando il tempo.

COGODI (Gruppo Misto). Allora scatta in questo momento. In merito all'ordine del giorno numero 2, su cui opportunamente, a mio avviso, la Giunta si rimette al Consiglio, mi pare che ci sia la possibilità di contemperare una serie di esigenze diverse. Sono venuti anche alcuni suggerimenti da parte di colleghi del-

la maggioranza: per tutti faccio riferimento al collega Gianmario Selis il quale, nel corso del suo intervento, ha sostenuto che i coordinatori dei gruppi di lavoro possano essere chiamati ad assolvere questa funzione, questo ruolo di chiarimento, di specificazione, di risposta a quesiti che venissero posti. Io suggerirei una formulazione (tanto si tratta di un ordine del giorno, non di una norma di legge) che sostanzialmente accolga il suggerimento del collega Selis. Quindi si faccia affidamento principalmente sui coordinatori dei gruppi originali di lavoro, quelli che hanno fatto l'indagine, lo studio, i quali devono avere il possesso della materia. Veda poi la Presidenza del Consiglio, qualora fosse necessario, unitamente alla Presidenza della Commissione, chiaramente di integrare questa *équipe* dei coordinatori con figure professionali che eventualmente mancassero: per esempio ritengo che un sostegno di carattere tecnico-amministrativo sarebbe molto importante, perché è vero che tutti gli avvocati fanno gli ingegneri e tutti gli architetti fanno gli avvocati, però è anche vero che in questa materia sistemare anche meglio i passaggi procedurali non farebbe male, anche per tutte le cose che ci siamo detti e per le preoccupazioni che abbiamo espresso. Quindi se il senso delle cose dette dalla Giunta, anche alla luce dei suggerimenti che sono venuti, è quello comunque di dotare la Commissione di tali sostegni qualificati, io, nel dare ovviamente il mio voto favorevole all'ordine del giorno, dico anche che così lo intendo. Non so se posso interpretare anche il parere dei colleghi del Gruppo sardista che diranno eventualmente se c'è diversità di opinioni: ma sostanzialmente mi pare che l'ordine del giorno numero 2 possa essere approvato in questi termini.

Quanto all'ordine del giorno numero 3, quello che ha detto il Presidente della Giunta mi rende un pochino disarmato, perché il Presidente, a nome della Giunta, ovviamente manifesta - e non credo sia per *captatio benevolentiae* - una disponibilità che stranamente non emerge con sufficiente forza proprio da parte di alcuni settori del Consiglio regionale, che dovrebbe invece nel suo insieme essere più

geloso delle proprie prerogative e più portato a garantirsi, a voler discutere apertamente. Stranamente proprio alcune voci del Consiglio regionale sostengono forme di restrizione del confronto, quasi a difesa di non so quale corazzata, che proprio non è attaccata da nessuno. L'ordine del giorno numero 3 contiene un suggerimento alla Giunta regionale: quello di rafforzare il sistema delle garanzie. In questo ordine del giorno si elencano tante e tante cose fattibili, che sono quelle della legge 45, quella della legge 31, più tutte le cose fattibili della legge 431 e si dice: nella fascia dei 500 metri...

Se vengo disturbato, vale anche questo nel conteggio del tempo?

Nella fascia dei 500 metri (non dei 2.000, ma dei 500 metri) si dice che può essere esteso il decreto regionale di non modificabilità, fatte salve tutte le cose consentite dalle leggi. Approvando quest'ordine del giorno si riuscirebbe anche a fare in qualche modo sintesi, a contemperare le diverse istanze, comprese quelle delle minoranze, che, quando hanno ragioni valide, possono diventare numericamente molto ampie e farsi persino maggioranza. Del resto sull'emendamento di prima si sono espressi 27 consiglieri in un modo e 37 in un altro. Forse estendendo i vincoli della Galasso ai 500 metri sul perimetro costiero si potrebbe anche recuperare in modo equilibrato il senso di quel voto. Per esempio potrebbe esservi un ambito di interpretazione per cui entro i 500 metri, almeno, e non solo negli ambiti di massima tutela, potrebbe sospendersi l'operatività e l'efficacia degli stessi nulla osta. Ecco perché io ritengo che gli ordini del giorno possono essere approvati, essendosi peraltro la Giunta rimessa alla libera valutazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Ortu, sarebbe opportuno che anche lei, firmatario dell'ordine del giorno numero 2, desse un parere in ordine a cosa si intende per "consulenza tecnico-scientifica di un'équipe di esperti", perché noi dobbiamo rientrare nell'ambito dell'articolo 43 del nostro Regolamento che prevede il parere di organi estranei al Consiglio, non di équipe di esperti privati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Molto brevemente, non utilizzerò certamente i cinque minuti concessi per le dichiarazioni di voto. Ho ascoltato con molto interesse le considerazioni che andava facendo nel suo intervento il collega Muledda, il quale affermava che in relazione all'approvazione di questa legge anche qui si sarebbero trovati in difficoltà. Ha detto che si sarebbe trovato in difficoltà tanto da preannunciare addirittura la possibilità di un'astensione al voto, su questa materia, perché mi pare che le considerazioni che lui faceva fossero queste: la materia è complessa, richiede conoscenze di carattere tecnico, varie, cosa che i singoli consiglieri non possiedono. Ed è vero, la materia è complessa, richiederebbe il possesso di varie conoscenze, anche a livello scientifico, che appunto non tutti i consiglieri possono avere. Date queste premesse è evidente la necessità che i Gruppi, come i singoli consiglieri regionali, possano accedere alla consultazione e all'aiuto dei tecnici che illustrino, chiariscano gli aspetti più o meno oscuri per quanto riguarda gli elaborati che ci sono stati sottoposti. L'espressione di un voto, per essere responsabile, deve avere come premessa la conoscenza. Ecco pertanto la necessità di mettere questo gruppo di tecnici a disposizione dei singoli consiglieri e dei Gruppi per i necessari chiarimenti. La Giunta regionale ci assicura la disponibilità dei tecnici che hanno elaborato i piani e dei funzionari dei vari Assessorati competenti. Il Consiglio forse potrebbe ugualmente, a termini anche di Regolamento, mettere a disposizione delle Commissioni i tecnici richiesti dalle stesse Commissioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, io qui manifesto la mia perplessità sulla validità degli ordini del giorno; me ne scuso con tutta l'Assemblea, ma sono perplessità che nascono con-

statando l'esito, la sorte sugli ordini del giorno precedentemente approvati sulla stessa materia. Sono stato indotto a prendere la parola da alcune considerazioni che ha fatto il collega Cogodi.

Io voterò contro il numero 2, perché è stata paventata la possibilità che la Commissione consiliare venga aiutata dai coordinatori dei gruppi di lavoro. Mi sono ricordato della "Nota di accompagnamento" ai piani paesistici approvata dalla Giunta regionale all'atto della loro trasmissione ai Comuni, nella quale si esprime formalmente un preciso giudizio sull'operato di questi emeriti tecnici. Io non voglio andare oltre, ma il contrasto sulle filosofie li ha portati a prendere un po' di tempo, diverse dottrine si sono scontrate e credo che molti dei ritardi nell'applicazione della legge 45 e nell'elaborazione dei piani paesistici siano da addebitare a questi grandi scontri filosofici, per cui, se addirittura nella Commissione consiliare ci dovessimo avvalere di questi signori, io credo che quattro mesi si rivelerebbero insufficienti: ci vorrebbero quattro anni, signor Presidente della Giunta. Perciò voterò contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Presidente, io non utilizzerò tutto il tempo che mi viene concesso, però voglio partire da una considerazione. Una volta che è stato approvato dal Consiglio l'ordine del giorno numero 1, anche col parere favorevole della Giunta, e cioè si è stabilito che le sedute di Commissione sui piani paesistici siano rese pubbliche con il sistema previsto dal Regolamento, ritengo che sia altrettanto giusto e altrettanto serio far sì che queste discussioni possano avvenire con la presenza di adeguati supporti tecnici e scientifici. Non perché i consiglieri non possano e non debbano capire e conoscere i contenuti specifici dei piani: ce li studieremo. Ma proprio le osservazioni fatte dall'onorevole Baroschi sulla confusione che si è ingenerata anche in sedi specialistiche, che avrebbe contribuito a provocare ulteriori ritardi nell'approvazione dei piani, rendono evidente

la necessità di garantire una presenza qualificata che aiuti e dia supporto ai consiglieri della competente Commissione, i quali dovranno poi assumersi la responsabilità di dare il loro giudizio e il loro voto.

Un'ultima considerazione. Io rinnovo qui l'invito alla Giunta e anche al Presidente del Consiglio affinché i piani siano portati a conoscenza di ciascun consigliere. Io mi rendo conto che si tratta di malloppi di enorme complessità tecnica. Ne ho visto uno ed effettivamente la sola cartografia è estremamente voluminosa, persino materialmente difficile da maneggiare. Però bisogna fare in modo che attraverso la predisposizione di schede tecniche o di sunti, attraverso una riduzione della stessa cartografia, i piani paesistici siano messi a disposizione di ciascun consigliere. Diversamente avverrà, come al solito, che questi piani saranno discussi solo nella competente Commissione; non tutti i consiglieri potranno partecipare al loro esame, però poi i piani dovranno comunque pervenire al dibattito in Aula. Ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, faccio una richiesta formale: occorre che venga studiato il modo perché a ciascun consigliere, anche attraverso una riduzione delle schede tecniche e della cartografia, sia garantita la disponibilità di una copia dei piani. Credo infine che l'ordine del giorno debba essere approvato: io voterò a favore e chiedo che tutti i colleghi diano ugualmente il loro voto a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Sull'ordine del giorno numero 2 sono totalmente d'accordo con il collega Baroschi. Per quanto riguarda il numero 3 volevo esprimere la mia sorpresa sul fatto che la Giunta abbia mostrato indifferenza rispetto alla sua possibile approvazione. Io sono contrario. La materia che si intende disciplinare con questo ordine del giorno può essere, volendo, disciplinata con legge, ma la Giunta ha ritenuto di disciplinarla diversamente, ha fatto anche un emendamento, l'emendamento numero 5, e ha proposto altri provvedimenti e altre iniziative di legge, per cui trovo non comprensibile che si

intenda procedere attraverso atto amministrativo ad un'ulteriore specificazione, così come è articolata ai punti a), b) e c), tra l'altro con alcune definizioni come le "zone C a mare", che esattamente non so cosa siano, ma che non possono sicuramente, in un atto del Consiglio regionale, essere così definite. Se si ritenesse di dover specificamente introdurre ulteriori elementi di vincolo, facciamolo con legge: siamo, del resto, in sede di approvazione di una legge.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, scusi, ma stiamo votando l'ordine del giorno numero 2.

SORO (D.C.). Signor Presidente, sono stati tutti e tre posti in discussione, tant'è che il collega Cogodi...

PRESIDENTE. No, chiedo scusa, adesso siamo alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno numero 2, abbia pazienza.

SORO (D.C.). Il collega Cogodi ha espresso il parere sul numero 3. Quindi io ritenevo che fosse una discussione congiunta, comunque mi risparmi l'intervento successivo dicendo che per queste ragioni sono contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 334. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari rispon-

deranno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 47, corrispondente al nome del consigliere Onnis.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Onnis.

SECHI, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì i consiglieri: Onnis - Oppi - Ortu - Pau - Pili - Piras - Planetta - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri - Sanna - Sardu - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Baghino - Baroschi - Cabras - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Erittu - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ferrari - Giagu - Ladu G. - Lorelli - Loretto - Manca - Mannoni - Marteddu - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Onida.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	59

(Il Consiglio approva.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Intervengo per chiedere, signor Presidente, che il Consiglio possa discutere immediatamente il disegno di legge numero 242, che reca disposizioni sulla questione dei rapporti fra unità sanitarie locali e farmacie. Chiedo che sia discusso, se è possibi-

le, subito, per evitare che sia rinviato alla prossima riunione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Sull'ordine del giorno, per chiedere l'inserimento del disegno di legge numero 286, che reca "Provvidenze diverse a favore dell'industria ed altre iniziative" e possibilmente che venga discusso e approvato in data odierna. Non mi dilungo sulle motivazioni, perché gli operai sulla ciminiera, a Villacidro, credo rappresentino una motivazione per tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che venga iscritto all'ordine del giorno il testo unificato dei progetti di legge numero 28, 211, 271, meglio noto come "Modifiche alla legge 28".

PRESIDENTE. Sta chiedendo di iscriverlo all'ordine del giorno del Consiglio o di discuterlo?

CORDA (D.C.). Di iscriverlo all'ordine del giorno del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Sull'ordine del giorno, signor Presidente, per chiedere l'inserimento ed eventualmente la discussione nella prossima settimana della proposta di legge numero 227, esitata da tempo dalla quinta Commissione, concernente "Interventi a favore dei cittadini non vedenti e non udenti".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Io dichiaro la mia adesione all'iscrizione all'ordine del gior-

no di tutti i provvedimenti legislativi che sono stati istruiti in Commissione e che sono pronti per l'Aula. Chiedo nel contempo, ponendo un quesito al Presidente e al Consiglio, che sia consentito a due consiglieri regionali di poter esercitare pienamente le proprie funzioni. Essi, infatti, in base ad una norma del vigente Regolamento sono privati del diritto di concorrere alla formazione delle leggi. Vi è stato un impegno politico solennemente assunto nella Conferenza dei Capigruppo e non rispettato di modificare questo articolo del Regolamento, che non consente a due soli consiglieri di concorrere in Aula alla formazione delle leggi mediante la presentazione di emendamenti, a differenza degli altri che possono presentare, tramite i Gruppi, emendamenti anche in Aula durante la discussione dei provvedimenti. Chiedo che, fino a quando non saranno modificate queste norme regolamentari, sia data comunque a questi due consiglieri la possibilità di farlo nei modi che il Regolamento prevede, cioè che possano presentare emendamenti ventiquattro ore prima. Per cui io sono d'accordo che si iscrivano all'ordine del giorno tutti i provvedimenti pronti per essere iscritti e che il Consiglio in permanenza lavori, discuta e li approvi, dando tuttavia il tempo a due consiglieri regionali, che non sono due paria, ma sono pari agli altri, di poter, nelle antecedenti ventiquattro ore, esaminare i testi di legge ed eventualmente presentare gli emendamenti.

Infine chiedo che il Consiglio voglia fissare i termini, e propongo 15 giorni, per esitare una legge formata da un articolo, presentata più di un anno fa in prima Commissione, che prevede l'applicazione in questa Regione di un istituto normativo vigente in tutta l'Italia repubblicana, cioè l'articolo 16 della legge 56 sull'assunzione di personale fino alla terza o alla quarta categoria senza dover ricorrere agli inutili e spesso neppur garantiti e garantistici concorsi. Questo è l'articolo unico di una proposta di legge presentata più di un anno fa che può benissimo venire subito in Aula. Chiedo che si fissino i termini per la prima Commissione che non la vuole istruire, pur essendo una cosa semplice, da fare in un minuto, e che il

termine sia di 15 giorni, anche perché mi risulta che la Corte dei Conti sta ancora annullando concorsi fatti dalla Regione, che sono durati anni, sono stati costosissimi, per assumere autisti e altre figure professionali che in base alla legge dello Stato repubblicano, di cui questa Regione è parte, avrebbero potuto benissimo esser chiamati dall'ufficio di collocamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Per iscrivere all'ordine del giorno un provvedimento peraltro banale: ho presentato molti mesi fa un provvedimento che estende il gettone di presenza ai segretari delle Commissioni per invalidi civili. Il mancato funzionamento di queste Commissioni (sono settanta, in Sardegna) crea notevoli disfunzioni e ritardi biblici. Considerato che la Commissione ha esitato questa proposta di legge da parecchio tempo, chiedo che venga iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, per iscrivere all'ordine del giorno, se non è già stato iscritto, perché richiesto in una passata seduta del Consiglio, il Programma numero 18, che riguarda una delibera di Giunta del 5 febbraio 1991, in modo che si possa approvare e discutere nella prossima seduta del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, il Programma numero 18 è già inserito all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio e quindi se il Presidente del suo Gruppo lo richiederà nella Conferenza che si terrà domani alle ore 16, senz'altro nella prossima tornata potrà essere discusso.

SORO (D.C.). Lo farò senz'altro.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni si intendono inseriti all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio la modifica della legge 28

sull'occupazione e anche la proposta di legge, richiesta dall'onorevole Loretto, riguardante i non vedenti, la proposta di legge numero 227. Per quanto concerne la fissazione dei termini richiesta dall'onorevole Cogodi per la proposta di legge numero 213, chiedo al Consiglio se è favorevole al termine di 15 giorni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Credo che la Commissione non abbia difficoltà ad esitare questo articolo di legge, anche perché c'era già un orientamento positivo; l'onorevole Cogodi del resto lo sa, quindi non può dire che la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Vengono fissati dunque i 15 giorni. Per quanto riguarda invece i progetti di legge che dovremo discutere stasera, cioè il 242 e il 286, io non ho nulla in contrario, se i colleghi ritengono di poterli approvare senza discussione. Tuttavia ci sono gli emendamenti, sono provvedimenti complessi; inoltre sono le 22 e 30 e se ci sono discussioni io non credo che siamo in condizioni di andare avanti. L'onorevole Cogodi ha posto un problema di natura politica, sostenendo che i due colleghi del Gruppo misto vorrebbero conoscere gli emendamenti già presentati. Possiamo andare avanti su queste due leggi?

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Nella formula che ho espresso e che sintetizzo, di essere noi due consiglieri regionali pari agli altri e non paria, ho riproposto al Consiglio la necessità che questo nostro Regolamento faccia i conti con se stesso. Una norma del Regolamento - che noi vogliamo rispettare, a questo punto, visto che gli accordi politici non si rispettano, perché l'impegno assunto era di modificare il Regolamento già dal mese di luglio - stabilisce che due consiglieri regionali possono presentare emendamenti solo entro ventiquattro ore prima della discussione dei progetti di legge. Questo significa che nessun progetto di legge può ave-

re ingresso in Aula quando il Consiglio è già riunito. A meno che non sia già iscritto all'ordine del giorno, come il disegno di legge numero 242, per cui il difetto è nostro se non abbiamo presentato emendamenti ieri, pensando magari che oggi non si discutesse. In questo caso è un argomento già iscritto e il difetto è nostro. Però per ogni altro provvedimento che venisse iscritto scatta una clausola di impedimento: perché si porrebbero due consiglieri nella condizione di non poter concorrere in nessun modo a fare leggi. Quindi, per questo provvedimento, cioè solo per quello già iscritto all'ordine del giorno, *nulla quaestio*.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Disposizione per la gestione unitaria dei rapporti economici delle Unità sanitarie locali con le farmacie convenzionate" (242)

PRESIDENTE. Allora possiamo discutere il disegno di legge numero 242.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritta a parlare il relatore onorevole Maria Giovanna Mulas.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Individuazione della Unità sanitaria locale competente

1. In attuazione dell'articolo 4, secondo comma, del decreto legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, la Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale, individua tra le Unità sanitarie locali in cui è ripartito il territorio regionale, quella competente a gestire in forma unitaria i rapporti economici con le farmacie relativi all'erogazione dell'assistenza farmaceutica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Norme contabili

1. All'atto dell'approvazione del provvedimento annuale di riparto dei fondi di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e delle eventuali quote integrative a carico del bilancio regionale, la Giunta regionale determina l'entità annua presumibile della spesa per l'assistenza farmaceutica di ciascuna Unità sanitaria locale ed attribuisce il relativo finanziamento:

a) in termini di competenza alla singola Unità sanitaria locale, per le iscrizioni di bilancio di cui all'articolo 4, secondo comma, del decreto legge 30 ottobre 1987, n. 443;

b) in termini di cassa all'Unità sanitaria locale capofila ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, sia per la quota di finanziamento di propria competenza, sia per le quote relative alle Unità sanitarie locali ricadenti nel suo ambito territoriale.

2. Sono fatte salve le funzioni di controllo delle Unità sanitarie locali sulla spesa farmaceutica.

3. Nei limiti complessivi del finanziamento attribuite ai sensi della lett. b) del comma precedente, l'Unità sanitaria locale capofila provvede al pagamento delle farmacie convenzionate con le quote ad essa trasferite ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 8 luglio 1981, n. 19, nel rispetto delle norme procedurali fissate dall'accordo nazionale unico per la disciplina dei rapporti con le farmacie previsto dall'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

4. Il ritardo non imputabile nell'adempimento del debito da parte dell'Unità sanitaria locale capofila rispetto al termine previsto dall'accordo nazionale unico per l'assistenza farmaceutica comporta la liquidazione con valuta del giorno corrispondente al termine di scadenza.

5. La disposizione di cui al comma precedente non si applica al titolare di farmacia che compia atti volti a costituire in mora l'Amministrazione, ovvero compia atti tendenti a far valere in giudizio le proprie pretese nei confronti della stessa Amministrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Protocollo d'intesa

1. Al fine di assicurare l'uniforme applicazione delle norme della presente legge sul territorio regionale entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, la Giunta regionale promuove con le organizzazioni sindacali di categoria la conclusione di un protocollo d'intesa avente ad oggetto:

a) l'eliminazione graduale e concordata del debito pregresso anche alla luce delle disponibilità finanziarie acquisibili in base al decreto legge 15 settembre 1990, n. 262, convertito dalla legge 19 novembre 1990, n. 334;

b) la soluzione extragiudiziale, entro i limiti consentiti dallo stato del procedimento, delle cause in corso tendente al recupero coattivo dei crediti, sulla base di quanto convenuto ai sensi della precedente lettera a);

c) la sospensione concordata del processo esecutivo, dell'esecuzione degli atti esecutivi concernenti il recupero coattivo dei crediti dovuti dalle Unità sanitarie locali a titolo di inadempimento, interessi di mora, rivalutazione monetaria, spese legali;

d) le modalità di attuazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94;

e) l'individuazione di procedure trimestrali di verifica della spesa farmaceutica, finalizzate al suo mantenimento, nel rispetto dei livelli di assistenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Disposizioni per la prima applicazione

1. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è differita al momento della conclusione del protocollo d'intesa previsto dall'articolo precedente.

2. Entro 30 giorni dalla data di stipulazione del protocollo d'intesa la Giunta regionale adegua il provvedimento annuale di riparto previsto dall'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, alle disposizioni del precedente articolo 2. Sono fatti comunque salvi i provve-

dimenti di trasferimento di fondi già emanati a tale data.

3. Entro il termine di cui al comma precedente l'Assessore all'igiene, sanità e assistenza sociale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, emana direttive sulle modalità di applicazione tecnico-contabile della presente legge in relazione alla gestione del bilancio delle Unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Non prenderò molto tempo. Sento il dovere, anche perché sono stato il proponente di questo disegno di legge, di fare due osservazioni. Siccome ho letto anche oggi sugli organi di stampa che con l'approvazione di questo provvedimento si sanerebbe una situazione di obiettiva difficoltà dei farmacisti, voglio categoricamente smentire che questo disegno di legge persegua tale obiettivo. Questo disegno di legge ha l'obiettivo di razionalizzare i tempi dei pagamenti. In tempi non molto lontani i ritardi nei pagamenti erano all'incirca di venti mesi: oggi sono notevolmente ridotti. Quest'anno tuttavia si sono verificate delle difficoltà, per responsabilità, lo voglio precisare, non certamente della Giunta regionale né delle USL, bensì dello Stato; si è determinata una grossa carenza di liquidità, che rischiava di privare le USL della disponibilità delle risorse. La Regione avrebbe potuto, per la prima volta, far ricorso contro lo Stato: ha preferito non farlo, per ragioni di opportunità e di etica politica.

Questo provvedimento razionalizza l'erogazione delle risorse che la Regione ha; non si verificherà più che una USL paghi dopo un anno e una dopo tre mesi. Abbiamo già provveduto alle prime erogazioni; non appena arriveranno le risorse comunque attribuite alla Sardegna attraverso le USL sarebbe erogato circa il 96 per cento delle spettanze complessive: le altre erogazioni arriveranno, io penso, intorno al mese di maggio, dell'anno venturo. Se si verificheranno ritardi non saranno dunque imputabili alla Regione sarda. Essendo bene a conoscenza di questi fatti, la categoria

dei farmacisti avrebbe dovuto evitare di penalizzare i cittadini. Questo provvedimento sarà reso operativo nell'arco di un mese e mezzo o due: sono i tempi tecnici; se la Banca d'Italia, riuscirà a rendere disponibile questa liquidità, il problema potrà essere, almeno parzialmente, risolto. Tutto il resto è utopia, è fantasia. C'è stato un comportamento rigido da parte dei farmacisti, che hanno ritenuto in modo unilaterale di penalizzare gli utenti, pur sapendo che né questo provvedimento né altri sarebbero stati in grado di sanare la situazione debitoria che oggi è davanti agli occhi di tutti. Questo provvedimento è stato mandato alla Commissione già nel mese di luglio, o di agosto, del 1991, ha subito l'*iter* normale, che è stato rallentato da alcune obiettive difficoltà, determinate prima dalle dimissioni dell'onorevole Farigu, poi dalla crisi regionale. Tuttavia il provvedimento è stato corretto molto bene dalla Commissione consiliare competente e quindi oggi si rende giustizia nella razionalizzazione dei pagamenti: questa è la finalità, questo è l'obiettivo. Per quanto riguarda le ferie dei farmacisti si è già resa giustizia con i provvedimenti che avevamo già adottato e che consentiranno la mobilità nel contempo garantendo il servizio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Sostituzioni

1. All'articolo 15 della legge regionale 27 aprile 1984, n. 12, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

“Il servizio farmaceutico di cui al comma precedente – previa autorizzazione della competente Unità sanitaria locale – può essere assicurato anche tramite sostituzioni fra titolari

o gestori provvisori di farmacie vicine. In tale ipotesi l'orario settimanale delle farmacie il cui titolare assicura la sostituzione, è ridotto di un numero di ore pari a quelle di apertura della farmacia nella quale avviene la sostituzione".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 242. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 12, corrispondente al nome del consigliere Cuccu.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Cuccu.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Dadea - Degortes - Deiana - Erittu - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ferrari - Giagu - Ladu G. - Lorelli - Loretto - Manca - Mannoni - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Onida - Oppi - Ortu - Pau - Planetta - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri - Sanna - Sardu - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai S. - Amadu - Baghino - Baroschi - Cabras - Cocco - Cogodi - Corda.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52

astenuti	1
maggioranza	27
favorevoli	52

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Baroschi.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, per sottolineare la necessità di esaminare immediatamente il disegno di legge numero 286, recante provvidenze per l'industria. E' vero che, anche approvandolo stasera, non risolviamo completamente tutti i problemi dell'industria e probabilmente coloro che sono sulla ciminiera di Villacidro non ne sentiranno immediatamente il beneficio, però esiste anche un problema che io non esito a definire morale. Mentre c'è gente che combatte con queste forme estreme per il proprio posto di lavoro, il Consiglio regionale, a seguito di una pur legittima obiezione di principio da parte di un suo componente, di fatto rinvierebbe di parecchi giorni l'esame di questo provvedimento. Allora signor Presidente, a meno che il consigliere Cogodi non rinunci, almeno per una volta, a questa sua prerogativa, io le chiedo di rinviare la seduta per l'esame di questo provvedimento a domani sera alle 22 e 45, cioè esattamente, tra ventiquattro ore e cinque minuti, affinché i consiglieri Cogodi e Urraci, come è stato detto, abbiano la possibilità di presentare emendamenti. O lo discutiamo subito perché loro lo consentono, oppure domani sera ci riuniamo per l'esame di questo provvedimento: questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Come ha ora fatto il collega Baroschi, voglio anch'io ricordare che esiste, al di là di una questione di merito, un obbligo di carattere morale, che è stato assunto nell'incontro tenutosi venerdì scorso con i sin-

daci e gli amministratori di tutta la zona che va dal Villacidrese al Guspinese, cioè delle aree sulle quali dovrebbero ricadere le provvidenze previste da questo disegno di legge numero 286. Io penso che, al di là del merito di questo provvedimento, che comunque prevede il finanziamento di iniziative per circa 15 miliardi, ci sia la necessità di dare un segnale concreto ai cinque operai in questo momento abbarbicati su quella ciminiera e che questo segnale concreto debba venire dalla massima Assemblea del popolo sardo. Chiederei quindi al Gruppo Rinascita, ai colleghi Cogodi e Urraci, pur riconoscendo la legittimità delle loro motivazioni di carattere regolamentare, che per una volta, vista la straordinarietà del problema oggetto di questo provvedimento, rinuncino alle prerogative che sono, ripeto, legittime e di carattere regolamentare, e quindi consentano la discussione immediata di questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi, penso che non accadrà mai, quindi neppure oggi, che io e la collega Urraci, o altri che vorranno essere Gruppo Rinascita, manchiamo di rispondere positivamente ad un appello sensato. Ci viene richiesto di rinunciare ad una prerogativa legittima, come è stata definita correttamente dal collega Dadea, che è quella, spettante a tutti i consiglieri regionali, di poter contribuire onestamente a fare, nel modo ritenuto migliore, le leggi, e quindi di poter, tutti allo stesso modo, presentare emendamenti, sperando non peggiorativi, ma possibilmente migliorativi. Se gli emendamenti sono un fatto peggiorativo dovrebbero essere proibiti per tutti, se possono essere anche migliorativi dovrebbero essere consentiti a tutti. Quindi non solo l'appello è, come dire, accolto, ma è persino superfluo. Se c'è questa urgenza di risolvere il problema di Montevecchio, di Villacidro, di alleviare di un attimo la sofferenza di operai che sono sulle ciminiere, ma fermiamoci qui, approviamo questa legge e anche un sacco di altre leggi, tutte le leggi! Certo è che siccome

si deve fare eccezione, per un principio ritenuto legittimo, ad una disposizione che colpisce due consiglieri, non avrei visto nessuna difficoltà a fare un'altra eccezione, che non colpirebbe nessuno, per esempio stabilendo che si approva questa legge e tutte le altre consentendo anche ai due consiglieri di presentare emendamenti. Cioè, strappo per strappo, sarebbe opportuno uno strappo che pone tutti alla pari, anziché uno strappo che tiene due al palo mentre gli altri possono presentare gli emendamenti. Però così è: io interverrò solo nella discussione generale per dire qualcosa nel merito, ma emendamenti non ne potrò presentare. Era mia idea di raddoppiare, per esempio, la somma disponibile perché 15 miliardi per Montevecchio, con gli operai sulla ciminiera, con le fabbriche che chiudono, mi sembravano veramente poca cosa; magari metterci dentro anche qualcosa di più, come i 500 milioni che si stanno pagando per le macchine di rappresentanza (oltre le 48 che c'erano già, le 18 Dedra), che potevano anche quelli essere messi a Montevecchio. Tuttavia questi emendamenti non li posso presentare e non li presenterò: interverrò nella discussione generale e disciplinatamente mi rimetterò alle decisioni che il Consiglio regionale, composto in questo caso, facendo questa legge, di 78 consiglieri e non di 80, vorrà comunque approvare.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:
"Provvidenze diverse a favore dell'industria e altre
iniziative" (286)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 286, relatore l'onorevole Paolo Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fadda, relatore.

FADDA PAOLO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 1 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Carta sughericola

1. Per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna, nonché per l'aggiornamento e la effettuazione di studi illustrativi della medesima, è autorizzata l'ulteriore spesa complessiva di lire 600.000.000 (cap. 09004) in ragione di lire 200.000.000 per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Articoli 8 e 11 della legge regionale n. 268 del 1974

1. Il contributo di cui agli articoli 8 e 11 della legge regionale 20 giugno 1974, n. 268, è concesso per la durata di 10 anni; tale incentivazione fa carico alle disponibilità esistenti sul titolo di spesa 11.2.02/I del programma d'intervento per gli anni 1988-1989-1990 di cui alla stessa legge, approvato dal CIPE il 12 marzo 1991.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Fadda P. - Ruggeri - Ladu L. - Lombardo - Atzori - Cuccu - Degortes - Pusceddu - Sardu - Serra - Serrenti - Usai S.

Art. 3

L'articolo 3 è soppresso. (1)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 3 è soppresso. L'articolo 4 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Progetto Montevecchio

1. Per la realizzazione del "Progetto Montevecchio" comprendente un centro di ricerca storico-antropologico sull'attività mineraria nell'Isola è autorizzato lo stanziamento complessivo di lire 15.000.000.000 (cap. 09090) ripartito nel seguente modo:

— anno finanziario 1993 lire 7.500.000.000
— anno finanziario 1994 lire 7.500.000.000.

2. Con carico allo stanziamento previsto nel capitolo 09001 del bilancio regionale per l'anno 1993, è autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 quale quota della Regione nella spesa sostenuta per lo studio di fattibilità del "Progetto Ingurtosu" previsto nel relativo protocollo d'intesa Regione-ENI.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Operatività fondo garanzie fideiussorie -
Legge regionale n. 22 del 1953

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere la garanzia di cui all'articolo 6 bis della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, anche a valere sul fondo costituito presso il Credito Industriale Sardo ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge.

2. E' autorizzata, nell'anno 1993, una spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 09037/01) ad incremento del fondo costituito presso il credito industriale sardo ai sensi della predetta legge regionale 7 maggio 1953, n. 22. Tale disponibilità è riservata all'attuazione degli interventi di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 7 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Interventi a favore delle cooperative di
trasformazione

1. L'intervento contributivo straordinario di cui all'articolo 48 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è esteso alle cooperative di produzione del settore tessile.

2. E' autorizzata a tal fine nell'anno 1993 la spesa di lire 2.500.000.000 (cap. 09045/01).

3. Per gli interventi di cui al primo comma

è predisposto un apposito programma sottoposto all'approvazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale dell'industria ai sensi dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8 bis

Interventi a favore delle cooperative di
trasformazione nel comparto petrolchimico

1. La disposizione di cui all'articolo 48 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 si interpreta nel senso che il contributo previsto è concedibile anche alle imprese cooperative operanti nel comparto petrolchimico con produzioni prevalentemente destinate al ciclo produttivo del medesimo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 9 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9 bis

Realizzazione di laboratori per il controllo e la
certificazione di qualità

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nell'anno 1993 nella misura del cinquanta per cento alla realizzazione di

laboratori per il controllo e la certificazione di qualità di cui al programma comunitario Prisma (Sottoprogramma 1. Misura 1.1. - Regioni obiettivo 1).

2. La relativa spesa è quantificata in lire 2.000 milioni (cap. 09010).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Solo poche rapidissime considerazioni: il testo della legge è stato distribuito ai consiglieri adesso, a me è pervenuto in Aula quando la discussione generale era stata già dichiarata chiusa, per cui adesso mi ripasso velocemente la legge, a discussione generale chiusa, e dico poche cose. Questa legge, più che su Montevecchio, dovrebbe essere battezzata la legge sulle soppressioni, perché ha un titolo e poi ha un altro contenuto. Il titolo era quello di un provvedimento più o meno organico, proposto dalla Giunta regionale, che recava "Provvidenze diverse a favore dell'industria e altre iniziative"; poi la Commissione l'ha istruito, ne ha fatto strame, ha soppresso tutto e ha lasciato due o tre articoli, due che vivono, qualche altro l'ha aggiunto e una legge che aveva l'ambizione e forse anche la correttezza di dettare provvidenze diverse a favore dell'industria diventa invece una di quelle legatine... Poi lei spiegherà che non è così.

(Interruzioni)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FADDA ANTONIO

(Segue COGODI.) Io sto vedendo cosa è qui, io leggo quello che mi è stato consegnato, poi lei è depositario di tutte le altre verità che ha in testa sua, quelle che deve spiegare ai sindaci dopo domani, agli operai: dirà loro le sue verità. Io qui ho un testo di legge che porta questo titolo, che è stato presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'industria il 10 marzo '92, cioè, come ben sappiamo, l'altro giorno, che è stata istruita in un certo modo. Non è più una legge generale, organica, di provvidenze in favore dell'industria, ma li-

mita il suo intervento prendendo, acchiappando questi 15, 16 miliardi e dicendo: si fa un intervento e anzi, visto che ci siamo, se ne fa anche qualche altro. Montevecchio va benissimo e io se potessi proporre emendamenti proporrei che si raddoppi la posta per Montevecchio. Poi c'è anche qualche miliardino, mi pare, visto che c'eravamo, per il progetto Ingurtosu, cioè per i progettisti: non credo faccia venire la febbre, stanotte, agli operai che stanno sulla ciminiera, il rischio che i progettisti non abbiano il miliardo di contributo regionale per un altro progetto. Poi c'è un articolo, 8 *bis*, che essendo *bis* è chiaramente aggiunto in Commissione, che tratta non di industria in generale o di cooperative, ma di cooperative del comparto petrolchimico con produzioni prevalentemente destinate al ciclo produttivo medesimo. Cioè, è chiaro ed evidente che se si fa lo *screening* di questo articolo salta fuori una cooperativa; non le cooperative, ma una cooperativa. Due sono? Chi ne sa più di me dirà che sono due, ma non cambia la sostanza, io credo che sia una.

In questa legge forse c'era materia perché ne discutessimo un poco più tranquillamente; dire: approviamo, approviamo, perché gli operai sono sulla ciminiera, non è un modo corretto. Io ho detto che rinuncio non solo alla prerogativa di presentare emendamenti, ma rinuncio anche alla giacca, alle scarpe, rinuncio al poco che ho, se si tratta di levare una sofferenza agli operai che sono sulla ciminiera! Ci teniamo tutti, allo stesso modo, per essere benevolo, a non aggravare minimamente e ad alleviare per quanto ci è possibile i disagi altrui, però questo non è un modo né di fare legge né di fare politica. Se dovessi parlare, qui, potrei parlare articolo per articolo, direi perché secondo me quegli operai sono sulla ciminiera, direi perché secondo me voi, governo di questa Regione, voi, maggioranza che sostenete questo governo, non avete fatto quanto è in dovere ed è in potere di questa Regione per alleviare quelle e altre sofferenze. Domani voi vorreste andare a dire ai sindaci che noi avremmo impedito l'approvazione di un provvedimento che risolve un problema sociale, quando ben sapete che non risolverà nulla, perché questo è un altro di quei

provvedimenti che deve entrare in combinazione con altre leggi della Regione e dello Stato. E' un atto di supplenza della Regione sui progetti della legge mineraria che lo Stato doveva sostenere finanziariamente perché frutto di accordi e di impegni politici che questa Regione deve chiedere che si rispettino, facendo valere la sua capacità, la sua stessa esistenza di soggetto politico-istituzionale. Un operaio, un disoccupato può dire "chiedo"; un governo deve dire "faccio", un governo deve governare, non deve chiedere. Però voi avete detto che questo risolve i problemi. Io non andrò a dire, domani, che questa legge non risolve i problemi, che non risolve nulla, che quelli purtroppo, se questa fosse l'unica ragione, non avrebbe ragione alcuna per scendere dalla ciminiera, perché non è vero (e però lo avete detto). Non dirò che state dicendo parole che sono oltre la verità e la realtà delle cose: dirò che può essere anche questo un aiuto, un sostegno, un sollievo, un cenno, un gesto di disponibilità da parte della Regione. Dirò che di questa grande umanità e disponibilità è primariamente artefice il collega Baroschi, che prima ha chiesto il permesso al Presidente del Consiglio, se poteva avanzare la domanda, e poi l'ha avanzata: anche il collega Fadda, che minaccia di occupare l'Aula per dire domani agli operai di Montevecchio che noi abbiamo ostacolato la legge. Diremo invece che siete, come dire, attenti, partecipi, sensibili, che avete voluto anche voi, soprattutto voi, risolvere i loro problemi.

Ma pensateci un po', però, e risolveteli davvero, pensateci un po' e non convincetevi che questa legge approvata oggi risolve i problemi! Questa è una leggina mal fatta, perché non affronta davvero le questioni. Anzi, con la scusa di fare una cosa seria, serissima, come accade nel modo di fare politica di questa Regione, se ne infilano altre meno degne nei *bis* e nei *ter* che rispondono ad altre logiche. Magari avrebbe potuto essere un poco migliorata, questa legge, ma voi avete detto che si deve approvare adesso, che non può essere migliorata, se no siamo complici delle sofferenze altrui, per di più, si è detto, è una questione anche morale. Immaginate, se è una questione anche morale,

se noi non dobbiamo rinunciare ad ogni nostra prerogativa, anche quella di ritenere di avere il diritto di fare una legge poco poco migliore. Di fronte a una questione morale cediamo le armi: quindi approvate pure la legge, però non avrete fatto quello che pensavate di fare, avrete fatto un'altra cosa, una promessa ancora una volta vacua, una legge mal fatta anche per come è scritta, mirata in modo specifico, senza respiro organico.

Poi, se il collega Benvenuto Corda domani propone con una legge di dare 15 miliardi per salvare la cartiera, tutti si affretteranno a dire: "Ma è localismo!". Io mi guarderò bene dal proporre 15 miliardi per alleviare anche di poco le sofferenze delle aree più depresse, più abbandonate, più svantaggiate di questa Regione, del basso Sulcis, del Gerrei; me ne guarderò bene, perché direste: "E' localismo". Dove non c'è da deindustrializzare nulla, perché industrie non ce n'è, dove non c'è da recuperare in alternative, perché non c'è nulla a cui dare alternative, direste che è localismo. Non lo farò, però nessuno può pensare che noi dobbiamo rinunciare al nostro ruolo, che non è di opposizione pregiudiziale, ma che è invece di contributo critico che si deve dare.

Se noi non facessimo questo, se l'opposizione cedesse le armi, se l'opposizione scomparisse, o se con questo fare di alcuni di voi, intollerante e irrispettoso, pensate seriamente di colpire l'opposizione, qualunque sia l'opposizione, chiunque sia, può toccare a tutti, sapiate che sareste colpiti voi stessi perché avreste colpito la dialettica democratica, vi sareste tagliati la strada per poter voi stessi fare bene, o un po' meglio, le cose che dovete fare. Quindi niente intolleranza: avvertivo il dovere di dirlo. Cos'altro posso dire? Auguri soprattutto agli operai che stanno sulla ciminiera; troveremo modo, nei prossimi giorni, di riparlarne ancora, spero più propriamente e più seriamente forse questo Consiglio potrà trovare modo anche di fare qualcosa di più perché soluzioni vere ce ne siano, per quelli, per tanti altri operai che rischiano di perdere il posto di lavoro e per tanti altri che il posto di lavoro non lo hanno ancora trovato e potrebbero averlo, se si go-

vernasse meglio, in questa Regione, se anche questo Consiglio facesse davvero e meglio il suo dovere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Molto brevemente. Come relatore mi sono rimesso alla relazione scritta. Verificata, ancora una volta, la capacità oratoria dell'onorevole avvocato Cogodi credo che d'ora in poi cercherò di sceglierlo anche come avvocato difensore, perché effettivamente è bravo, fa apparire vero anche quello che non è vero. Io non riuscirò a fare questo, ma credo di dover dare al Consiglio alcune informazioni. La prima è che gli articoli che risultano soppressi sono stati soppressi perché il Consiglio regionale li ha già approvati con legge finanziaria, cosa che l'onorevole Cogodi dovrebbe sapere in quanto componente della Commissione bilancio. Sono convinto che questa legge non risolverà i problemi della nostra Isola, ma sono anche altrettanto convinto che dei piccoli segnali noi li dobbiamo dare, al mondo dell'industria, e non possiamo limitarci a dibattiti o all'approvazione di ordini del giorno. Questa legge deriva da un accordo che si è fatto con l'ENI e con le organizzazioni sindacali; è una legge che hanno voluto fortemente i sindaci di tutta una zona. Bene, la Commissione ha cercato di recepire queste esigenze: può darsi che le abbiamo anche recepite male, ci scusiamo con i colleghi se questo abbiamo fatto, però credetemi, un minimo di segnale e non demagogico, perché a fare demagogia, qui, siamo capaci tutti, dovevamo darlo e credo che nessuno ci debba chiedere di vergognarci delle azioni che facciamo. Ciascuno di noi prima di parlare, anche se è bravo, deve riflettere responsabilmente: in ogni caso credo che la buona fede debba essere riconosciuta a tutti e anche l'onorevole Cogodi, qualche volta, dovrebbe riconoscerlo a noi e a tutta quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Effettivamente il provvedimento ha come titolo "Provvidenze a favore dell'industria e altre iniziative". Originariamente esso non era targato Montevecchio, ma recepiva un impegno che la Regione aveva sottoscritto nel maggio del 1991, dopo la chiusura della miniera di Montevecchio e prevedeva tra l'altro, su proposta della Comunità montana e dei sindaci, un contributo per uno studio sul recupero di attività produttive nell'intero compendio della zona mineraria interessata dall'attività dismessa. Io non voglio restare nel dubbio, come consigliere regionale, di non aver fatto il mio dovere fino in fondo. Ancora questa mattina, esattamente all'una e un quarto (io sono mattiniero anche se vado a letto molto tardi), nella trasmissione di Costanzo, una delegazione di lavoratori dell'Enichem di Macchiareddu ha nuovamente proposto l'esigenza di una nave di etilene per assicurare la continuità produttiva dello stabilimento. Poiché è presente qui la Giunta, è presente il Presidente, io voglio capire, dopo aver pellegrinato in questi mesi, insieme ad altri, nelle diverse fabbriche, ricercando le possibili soluzioni per alleviare i disagi degli operai e comunque per evitare lo smantellamento dell'apparato produttivo, vorrei capire, ripeto, se la Giunta e il Consiglio, attraverso questo provvedimento, possono eventualmente recuperare quella somma, che si dice pari a 560 milioni, occorrenti per acquistare la nave di etilene che consentirebbe allo stabilimento di Macchiareddu di sopravvivere. Io ve lo chiedo con molta onestà; non è un atto demagogico, è solo perché voglio che mi si tolga un dubbio: io, che vengo dal mondo della fabbrica, forse lo avverto anche di più, perché sentirei come un tradimento, rispetto ad una esperienza che ho fatto anche personalmente (perché l'esperienza dell'occupazione l'ho fatta, esattamente per un anno e due mesi, senza prendere una lira, perché allora soldi non ce ne erano: non c'era la cassa integrazione a quell'epoca), vivrei come un incubo il sospetto di non aver fatto fino in fondo il mio dovere. Io chiedo una volta per tutte di sapere se il Consiglio è in grado di approvare un intervento di 560 milioni per acquistare una nave di etilene. Voglio che

mi si tolgano tutti i dubbi, compreso quello che forse era possibile farlo fin dal mese di ottobre, quando l'ENI decise di chiudere gli impianti PVC e di far mancare, come ritorsione per l'occupazione, la materia prima occorrente per far funzionare l'insieme dello stabilimento. Ecco, vorrei che su questo ci fermassimo un attimo: è possibile legiferare? E' possibile estrapolare da qui 500 milioni, 600 milioni? Li togliamo dal miliardo del progetto, dai 15? Non lo so, mi si aiuti comunque a risolvere questo problema, che davvero sta diventando per me, sul piano personale, una questione angosciante.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, anche lei ha dei dubbi o delle proposte? Lei ha già parlato, sull'articolo 9 *bis*.

COGODI (Gruppo Misto). Sull'etilene no.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, sull'articolo lei è già intervenuto.

COGODI (Gruppo Misto). Se il Presidente della Giunta, come mi pare, deve rispondere sulla questione dell'etilene, io chiedo di parlare sulla questione etilene; se invece si va avanti sulla legge e questa questione si pone dopo, io intervengo dopo.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta interviene nella discussione per quanto concerne l'articolo in discussione, il 9 *bis*.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Io ovviamente mi atterrò rigorosamente al contenuto dell'articolo 9 *bis*, così come si sono attenuti i colleghi che mi hanno preceduto. Premesso questo, vorrei, a proposito del contenuto dell'articolo 9 *bis*, dire al collega Ruggeri che la materia di cui lui ha investito il Consiglio è sicuramente una materia abbastanza complessa, perché qui spesso si confondono i gesti, le iniziative che hanno un carattere prevalentemente dimostrativo, con quelle che sono invece le normali, regolari procedure che devono esse-

re messe in atto da chi adotta dei provvedimenti sia di ordine legislativo che di ordine amministrativo. Allora, se distinguiamo queste due fattispecie, rispondo subito che, a mio giudizio (poi posso sbagliare), questo Consiglio regionale non può legiferare, autorizzando con una norma finanziaria la Giunta regionale ad acquistare una nave di etilene. Tantomeno credo che, con le disposizioni di legge che oggi sono in vigore, la Giunta regionale possa adottare un provvedimento amministrativo di questo genere, nel rispetto di quelle che sono le prerogative e le norme vigenti. Fuori da questa fattispecie io credo che poi gesti, iniziative di carattere squisitamente politico, collette che possono interessare il Consiglio regionale e anche chi sta fuori del Consiglio regionale, finalizzate a raccogliere con atti di liberalità spontanea una cifra come quella che è stata indicata, non siano vietati dalla legge, quindi siano consentiti a tutti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 9 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dalla presente legge sono quantificate in lire 13.200.000.000 per l'anno finanziario 1993, in lire 7.700.000.000 per l'anno finanziario 1994 ed in lire 200.000.000 per l'anno finanziario 1995.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1993-1994 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

1993 lire 200.000.000

1994 lire 200.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 8 - Altri provvedimenti per interventi nel territorio e nei settori produttivi - della tabella A, allegata alla legge regionale 28 aprile 1992, n. 6.

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 42 della legge di bilancio)

1993 lire 13.000.000.000

1994 lire 7.500.000.000

mediante riduzione delle seguenti riserve previste dalla tabella B allegata alla legge regionale 28 aprile 1992, n. 6:

voce 8

1993 lire 2.000.000.00

voce 15

1993 lire 11.000.000.000

1994 lire 7.500.000.000

In aumento

09 INDUSTRIA

Capitolo 09004 - (Denominazione variata) - Spese per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna nonché per l'aggiornamento e l'effettuazione di studi illustrativi della stessa (art. 37, L.R. 10 maggio 1983, n. 12, art. 73 L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 36, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e art. 36, secondo comma della legge finanziaria, n. 6 e art. 2 della presente legge)

1993 lire 200.000.000

1994 lire 200.000.000

1995 lire 200.000.000

Capitolo 09009 - (N.I.) 2.1.1.4.2.2.10.28 (08.02) - Spese per la realizzazione del "Progetto Montevecchio" compreso il centro di ricerca storico antropologico sull'attività mineraria dell'isola (art. 5 della presente legge)

1993 lire 7.500.000.000

1994 lire 7.500.000.000

Capitolo 09010 - (N.I.) - Contributi per la realizzazione di laboratori per il controllo e la certificazione di qualità di cui al Programma comunitario PRISMA (art. 9 bis della presente legge)

1993 lire 2.000.000.000

Capitolo 09037 - 01 - Fondo per la concessione di garanzie sussidiarie sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione di attività industriali (artt. 4 e 6, L.R. 7 maggio, 1953, n. 22, art. 12 L.R. 20 luglio 1954, n. 17, art. 10, terzo comma L.R. 19 dicembre 1962, n. 27, L.R. 8 maggio 1968, n. 24 e art. 2, L.R. 10 febbraio 1978, n. 5 e art. 6 della presente legge)

1993 lire 1.000.000.000

Capitolo 09045 - 01 - (Denominazione variata) - Contributi straordinari a favore delle cooperative di trasformazione dei derivati petrolchimici e delle cooperative di produzione e trasformazione del settore tessile (art. 64, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, art. 48, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 8 della presente legge)

1993 lire 2.500.000.00

3. Alle spese per l'anno 1995, determinate in lire 200.000.000, si fa fronte con quota parte del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

4. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati capitoli del bilancio della Regione per gli anni finanziari 1993, 1994 e 1995.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda P. - Ruggeri - Ladu L. - Lombardo - Atzori - Cuccu - Degortes - Pusceddu - Sardu - Serra - Serrenti - Usai S.

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente:

Art. 10 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33, terzo

comma, dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Per dire, sempre sull'articolo 10 e sull'emendamento aggiuntivo, che poiché questa legge tratta di industria, si può parlare di ogni cosa che abbia attinenza con l'industria, salvo, io ritengo, voler definire in modo estremamente semplice una questione che ha un connotato di ordine politico e un altro di ordine giuridico. Il connotato di ordine politico concerne la possibile iniziativa della Regione per sopperire in parte, in un momento difficilissimo, all'acquisizione di materie prime affinché rimanga invariata una situazione che consenta alla Regione stessa, facendosi forza dei suoi poteri e delle sue prerogative, della sua capacità politica e del sostegno sociale, di ottenere, se non tutto, almeno parte di quello che si rivendica. Vi è quindi un aspetto politico, in questa domanda di intervento regionale, intervento parziale, a sostegno di iniziative forti, emblematiche, che stanno interessando e stanno forse smuovendo anche qualcosa in campo nazionale. Un aspetto politico, dunque, che non andrebbe sottovalutato. Vi è anche un aspetto giuridico, che varrebbe la pena di approfondire o di far approfondire, perché non ci affidiamo di volta in volta alle nostre sensazioni o alle nostre conoscenze acquisite, poche o molte che siano, di diritto amministrativo. Se io mi dovessi avventurare, ma non lo faccio, in questo campo, direi che quando la Regione ha voluto, ha trovato soluzioni anche tecniche, contabili, per ben altre situazioni, per ben altra entità, ed è riuscita a farlo concordando le cose anche con gli organi di controllo, con il Governo, con la Corte dei Conti. Ma dico, questa è una Regione che, per esempio, ha speso (non è demagogia, questa è la verità), tra Consiglio e Giunta regionale l'anno scorso, più di tre miliardi in rappresentanza. Si tratta di fondi che per la Giunta sono soggetti a controllo anche della Corte dei Conti, per il Consiglio non sono soggetti a nes-

sun controllo, in nome dell'inviolabilità delle cose del Consiglio regionale, delle prerogative dell'Assemblea legislativa, cioè di quelli che prima dicevano: "Ma è antiautonometrico fare leggi". Più di un miliardo e mezzo in rappresentanza pura, spende il Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale: cioè tre navi di etilene. Non so se è liberalità, se è donazione, io faccio solo quest'esempio per trovare modo, magari, non di aggirare, ma di passare attraverso i varchi in cui ci si può infilare per risolvere un problema sociale, quando si vuole risolvere. Per cui io, alla non fattibilità sul piano giuridico, non ci credo, perché ho la colpa e la responsabilità di essere in questa Assemblea da troppo tempo e quindi ho visto diverse cose e ho visto che quando si è voluto, per cose meno degne, mettiamo un carnevale, per esempio, una corsa ciclistica, una tappa del giro d'Italia, svariati miliardi sono passati attraverso i bilanci della Regione senza dirlo: il più delle volte, per carnevalate, per pedalate e per altro.

E allora non mi si dica che non si può sul piano giuridico; io dico che se si vuole la soluzione giuridica si trova; diversa è l'opportunità politica, ma dell'opportunità politica se ne parla allora in altro modo, in modo preoccupato e con i patemi che abbiamo tutti, però se ne parla in altro modo, si introduce l'argomento e si interviene e ognuno dice la sua opinione, la dice anche il collega Satta la sua opinione, iscrivendosi a parlare...

SATTA GABRIELE (P.D.S.). E anche quella del Gruppo Misto e delle norme che sono passate a favore del Gruppo. Sono spese di rappresentanza...

COGODI (Gruppo Misto). E perché no? Non sono spese di rappresentanza, caro Gabriele Satta. No, non c'entra nulla. Tu ce lo puoi fare entrare perché fai entrare le cose anche dove non c'è spazio perché entrino, però non è così, perché io parlo di altra cosa; non è analogo niente, tu ritieni che sia analogo e allora ti prego di iscriverti a parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, si atenga all'argomento in discussione, non entri in polemica con i colleghi e cerchi di concludere rapidamente, se possibile, il suo ragionamento.

COGODI (Gruppo Misto). Si immagini se io entro adesso in polemica con qualcuno! Io non entro in polemica con nessuno, dico però che non è stato fatto nulla. Il Gruppo Misto, come voi lo chiamate, noi ci chiamiamo Gruppo Rinascita, avendone diritto e titolo, non ha ancora visto riconosciuto il suo diritto politico di esercitare la funzione di contribuire a fare le leggi. Come contributo ai Gruppi il Gruppo Misto ha esattamente, in proporzione e in percentuale, un sostegno per l'attività dei consiglieri regionali in modo pari e uguale agli altri. E' lesivo di qualcosa questo, o di qualcuno? O c'è qui un consigliere regionale che ritiene di valere più di un altro? Io mi pongo alla pari e ho detto e ripeto che mi considero un ottantesimo di questo Consiglio; chi si considera più di un ottantesimo, come minimo, lo dimostri, ma non si facciano di queste sparate. E poi sembrerebbe che succeda chissà cosa, in questo Consiglio regionale. Non è successo bellamente nulla. Il Consiglio regionale ha riconosciuto che rispetto a una norma iniqua...

(Interruzione dell'onorevole Fausto Fadda)

COGODI (Gruppo Misto). Non ho capito; il collega Fadda deve aver detto una cosa molto interessante, io vorrei percepirla. E' possibile ripeterla?

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciamo concludere l'intervento all'onorevole Cogodi.

COGODI (Gruppo Misto). Dicevo che sul punto in discussione io ho dubbi fortissimi che non si possa perseguire l'obiettivo sul piano giuridico; penso che la cosa, se approfondita invece sul piano procedurale e giuridico, se si vuole, si possa fare. Sul piano politico, dicevo, è una questione che va esaminata compiutamente, con tutti gli argomenti che possono essere portati a favore o contro: una cosa che è sicuramente interessante.

Siccome domani è prevista la Conferenza dei Capigruppo per regolare i lavori del Consiglio della prossima tornata ed è stata presentata una mozione da parte del Gruppo Rinascita, già dalla settimana scorsa, che tratta di questi argomenti, noi chiederemo che venga iscritta all'ordine del giorno, così il Consiglio discuterà di questo e di altro e avrà modo di approvare quello che ritiene di approvare e di disapprovare quello che ritiene di disapprovare, perché credo che una Assemblea pubblica così debba e possa lavorare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 286. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 5, corrispondente al nome del consigliere Cabras Antonio.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Cabras Antonio.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Cabras - Cocco - Cogodi - Corda - Dadea - Degortes - Diana - Erittu - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ferrari - Giagu - Lorelli - Manca - Mannoni - Marteddu - Merella - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Oppi - Ortu - Pau - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri - Sanna - Sardu - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu -

Urraci - Usai S. - Amadu - Baghino - Baroschi.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	46

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato di abbandono da parte della Regione delle aziende agricole "Surigheddu" e "Mamuntanas". (82)

In ordine all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'Assessorato dell'Agricoltura ha definito un piano complessivo ed unitario per costituire con le aziende in questione un complesso di strutture pubbliche indirizzate alla ricerca, alla sperimentazione, alle attività dimostrative ed alla produzione di servizi e mezzi tecnici strettamente collegati all'evoluzione del settore agro-pastorale isolano, così come previsto dall'art. 38 della legge regionale n. 44 del 1976.

Per il conseguimento delle finalità enunciate è stato nominata dall'Assessore On.le Catta una Commissione tecnico-scientifica incaricata di elaborare un progetto di utilizzazione delle aziende ed un programma coordinato di ricerca.

L'ipotesi di utilizzazione formulata per l'azienda "Surigheddu" è la seguente e vede coinvolti gli enti di ricerca e sperimentazione in agricoltura di seguito indicati:

- l'Università degli Studi di Sassari per la costituzione delle aziende didattico-sperimentali della Facoltà di Agraria e di Veterinaria, che occuperanno circa 270 ettari;

- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sardegna per la costituzione delle proprie aziende sperimentali su circa 10 ettari;

- l'Associazione Nazionale della Pastorizia per la costituzione del centro genetico della pecora sarda su circa 151 ettari;

- il Consorzio di Ricerca per la produzione, sperimentazione e moltiplicazione delle sementi in Sardegna, su 50 ettari circa, per attività di ricerca inerenti la produzione di sementi foraggere adatte all'ambiente dei pascoli mediterranei e di quelli sardi in particolare;

- il Centro Regionale Agrario Sperimentale per attività di studio, sperimentazione e ricerca, su circa 40 ettari.

L'ERSAT su direttiva dell'Assessorato ha deliberato il 17.10.1991 la cessione dei terreni agli Enti interessati. Non risulta a tutt'oggi che gli Enti abbiano preso in carico i terreni di rispettiva pertinenza, tant'è che l'Assessorato con nota n. 27281 del 13.10.1992 ha sollecitato l'ERSAT affinché si attivi perché i destinatari prendano quanto prima in consegna i terreni, allo scopo di porre fine allo stato di utilizzazione precaria degli stessi.

Per quanto attiene al costituendo centro genetico della pecora sarda da parte dell'associazione nazionale della pastorizia, permanendo la carenza di iniziativa di quell'ente, ha disposto con direttiva n. 25184 del 18.9.1992 che l'Istituto Zootecnico e Caseario della Sardegna prenda in consegna la base fondiaria destinata a tale iniziativa e realizzi il centro genetico.

In ordine alla utilizzazione dell'azienda di "Mamuntanas" l'Assessorato sta esaminando la possibilità di un progetto di utilizzo dei terreni nell'ambito delle produzioni vegetali di pregio ed in particolare della messa a punto di nuove ipotesi e modelli dimostrativi per il rilancio del settore vitivinicolo isolano.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Manca - Muledda - Urraci - Casu - Serri - Zucca sulla paventata chiusura del vivaio forestale SAF di Zeddiani. (208)

Si trasmette la risposta all'interrogazione n. 208/a del 30.05.1991 concernente l'argomento specificato in oggetto.

A tal riguardo si precisa che il vivaio forestale di Zeddiani ha attraversato, nell'ultimo quadriennio, un periodo di grande difficoltà economica, tanto da mettere in serio pericolo le stesse forze di lavoro che in quella azienda avevano trovato la loro fonte di reddito.

Tra i motivi che hanno causato tale stato di precarietà, sicuramente rivestono primaria importanza la cessata operatività del P.S. 24 forestazione della Cassa per il Mezzogiorno e le scarse disponibilità finanziarie riservate dal bilancio regionale alla forestazione produttiva.

Pertanto, la notevole riduzione del flusso finanziario testé evidenziato ha causato un necessario ridimensionamento degli interventi di rimboschimento che ha ingenerato, a sua volta, il crollo della domanda del materiale di propagazione (piantine a radice nuda e in fitocella) la cui offerta era garantita, quasi esclusivamente, dall'azienda in parola.

In tale situazione il vivaio forestale SAF di Zeddiani non solo non ha potuto vendere la produzione già in atto, ma ha dovuto rivedere anche i propri programmi ridimensionandoli drasticamente in funzione della diminuita richiesta di mercato.

Si fa osservare che, al momento, permanendo ancora le cause che hanno dato origine a tale stato di precarietà, le difficoltà di gestione dell'azienda in parola avranno motivo di acuirsi.

Pertanto, si ritiene opportuno e urgente un pronto ed adeguato intervento in favore della politica forestale regionale al fine di dare nuovo impulso al settore della forestazione in genere e più specificatamente dell'arboricoltura da legno. Ciò determinerebbe anche una forte ripresa della attività vivaistica di cui l'azienda forestale SAF di Zeddiani è, di gran lunga, in campo regionale, la più rappresentativa.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Carusillo sulla necessità di definire una politica regionale sulla lavorazione del latte. (229)

In ordine a quanto esposto nell'interrogazione in oggetto, si fa presente che la Società Cremeria Cooperativa Campidanese "3C" di Oristano, è stata di recente sciolta, per cui sono venute meno le ipotesi di utilizzazione e di investimento di cui è detto nel testo dell'interrogazione.

Si ritiene che la complessiva problematica del settore del latte vaccino possa essere discussa e definita con la ripresa dell'attività del CO.L.VA.S. - Consorzio Latte Vaccino Sardo.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Planetta sulla mancanza di norme di attuazione della legge n. 32 del 1986 sull'agriturismo. (257)

Certamente la legge n. 32 del 1986 sull'agriturismo risente di alcune gravi carenze sin dall'origine, specie quando non prevede l'emaneazione di norme di attuazione, e quando demanda ai Comuni la competenza al rilascio della autorizzazione all'esercizio della attività agrituristica, attribuendo al sindaco anche gli accertamenti circa il rispetto degli obblighi di cui all'art. 4 e la sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 2 della stessa legge.

Fatte queste premesse, è fuor di dubbio che la legge potrebbe trovare delle valide correzioni da parte del Consiglio regionale, tenuto conto anche delle vastissime aspettative del settore agrituristico, cui peraltro concretamente non hanno corrisposto le carenti o insussistenti risorse attribuite ai capitoli attinenti i contributi per le opere agrituristiche, citati per memoria nel 1993 e nel 1994.

Per quanto attiene la collaborazione con l'ERSAT, lo scrivente assicura l'On. interrogante che la preziosa opera e gli studi del gruppo di lavoro, costituito in seno all'ERSAT, sono stati sempre ampiamente utilizzati, come anche in occasione, ad esempio, della delimitazione delle zone di intervento, prevista dall'art. 8 della L. 32.

A decorrere dal 1990 il Consorzio Agrario di Cagliari ha iniziato a gestire direttamente - d'intesa con le Associazioni dei produttori e con le banche regionali - tutte le operazioni di commercializzazione del grano e degli altri cereali prodotti, con piena soddisfazione degli interessati.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Usai Edoardo sui gravi ritardi nella liquidazione delle quote del grano dell'annata agraria 1989/90. (284)

L'entità dei conferimenti di grano duro della Campagna 1989/90, ricevuti dal Consor-

zio Agrario, ascende a q.li 101.915,05 effettuati da n. 993 agricoltori.

Di questi solo 28, per un ammontare di 2.200 q.li di conferimento, alcuni della zona di Tuili, non hanno provveduto a ritirare per tempo le somme messe a loro disposizione - in pagamento del grano - presso le banche locali nel lungo periodo che va dal 1° agosto 1990 al 15 maggio 1991.

Una scelta questa operata liberamente dagli agricoltori che, evidentemente, hanno valutato più conveniente non ritirare subito le somme stanziare per le liquidazioni anticipate del grano conferito.

Fino alla Campagna 1989/90 gli ammassi del grano in Sardegna sono stati organizzati e finanziati dalla Federconsorzi attraverso apposite convenzioni bancarie.

Con il Commissariamento della Federconsorzi, avvenuto il 17.5.1991, tutte le somme non riscosse sono state congelate in attesa di esame e pronunciamento giudiziario in ordine ai crediti facenti capo alla procedura di concordato preventivo, cui è stata sottoposta poi la Federconsorzi.

Il fenomeno denunciato dei mancati pagamenti - nel contesto agricolo generale - rimane comunque, per quanto premesso, marginale ed è circoscritto a quelle 28 persone che, a causa del loro ritardo, hanno visto i loro crediti congelati.

Si ha notizia peraltro che detti crediti per grano conferito agli ammassi si stanno via via sbloccando per particolari interventi giudiziari e ministeriali e si dovrebbe pervenire in tempi brevi alla totale definizione delle pendenze.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Tamponi sulla grave crisi che attraversa drammaticamente il settore zootecnico sardo per la scarsa domanda di carne di agnello. (294)

In risposta all'interrogazione in oggetto si precisa che:

- le cause che hanno determinato una situazione di gravissima crisi nel mercato dell'a-

gnello sardo sono molteplici e conseguenti soprattutto al fatto che ad una produzione sempre in aumento, concentrata in un breve periodo, fa riscontro un forte calo di consumi, anche per effetto di quotazioni iniziali molto sostenute.

Gli agnelli sardi si sono presentati nel mercato troppo tardi sia per nascite ritardate sia per carenze nella distribuzione che hanno determinato insicurezza e perdita di clientela.

In effetti, i produttori e le loro Associazioni non sono stati in grado di attivare, a tempo opportuno, con contratti o preliminari di vendita, una organizzazione produttiva e commerciale capace di garantire l'assorbimento totale del prodotto, programmandone ritiri e consegne in linea con le esigenze della grande distribuzione.

Per le macellazioni esistono diverse strutture regionali di frigo macellazione autorizzate ad operare.

Per sostenere in misura soddisfacente questa fase residua di mercato dell'agnello sardo, l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale ha già richiesto al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, un intervento straordinario da parte dell'AIMA per l'ammasso pubblico di una consistente quantità di agnelli prodotti in Sardegna, anche se, al momento attuale, non è di facile accoglimento in quanto i nostri prezzi risultano superiori ai limiti previsti dai regolamenti comunitari.

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Cocco - Sanna Emanuele - Cogodi - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari. (322)

Il mantenimento e il rilancio delle attività del bacino di carenaggio del porto di Cagliari è stato oggetto di ripetute e puntuali iniziative da parte di questo Assessorato.

La Sarda Bacini è l'unica azienda che si occupa di cantieristica navale e dispone di personale altamente specializzato, oltre che dell'unico bacino di carenaggio esistente in Sardegna. Anche su sollecitazione dell'Asses-

sorato e delle OO.SS. l'azienda ha iniziato un programma di manutenzione straordinaria teso a consolidare e potenziare la qualità dei servizi resi all'utenza, anche in vista della prossima apertura del "Porto Canale" di Cagliari che consentirebbe ulteriori sviluppi occupazionali e produttivi del settore. L'Assessorato è intervenuto presso la direzione delle Società Tirrenia e Saremar affinché favoriscano l'affidamento dei lavori di manutenzione delle suddette società, come per il passato, alla Società Sarda Bacini.

Alle difficoltà oggettive di mercato si sono aggiunte controversie interne, riguardanti l'assetto sociativo.

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Porcu sulla soppressione di una corsa della linea Portovesme-Carloforte e viceversa. (373)

L'articolazione giornaliera dei servizi di collegamento marittimo con l'isola di San Pietro è stata oggetto di confronto e comune valutazione con l'Amministrazione comunale di Carloforte. In quella sede sono state individuate le priorità e la articolazione complessiva degli orari dei traghetti della Saremar.

Il numero delle corse giornaliere è stato fissato in 21 per il periodo invernale e in 24 per il periodo estivo dal Ministero competente della Marina Mercantile.

Le aspettative dei lavoratori pendolari che si recano a Carloforte potrebbero essere soddisfatte qualora il Ministero della Marina Mercantile autorizzasse la Saremar ad acquisire un mezzo veloce, situazione questa che consentirebbe un sensibile incremento del numero di corse giornaliere. In questo senso, ritenendo motivate le aspettative dei lavoratori pendolari, l'Assessorato dei Trasporti intende promuovere le iniziative idonee presso il Ministero della Marina Mercantile affinché le suddette esigenze possano essere pienamente soddisfatte.

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Cadoni concernente

il disimpegno delle Ferrovie dello Stato nei confronti di Macomer. (386)

A seguito della trasformazione societaria dell'Ente F.S. si stanno elaborando e valutando diverse ipotesi di riorganizzazione del trasporto ferroviario in Sardegna.

Allo stato attuale non risulta esistere alcun progetto mirato alla stazione di Macomer.

Sarà cura dello scrivente Assessorato assicurare un pieno coinvolgimento degli EE.LL. e delle forze sociali sulle ipotesi e proposte conclusive.

Testo delle interpellanze e interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Fantola - Fadda Paolo - Serra Pintus sulla grave situazione finanziaria dell'INRCA di Cagliari.

I sottoscritti, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e assistenza sociale per sapere se sia a conoscenza della grave situazione finanziaria dell'INRCA (Istituto nazionale di ricovero e cura per anziani) - sede di Cagliari - la cui benemerita attività di struttura di ricovero e cura a carattere scientifico svolta sin dalla sua fondazione a favore degli anziani, ha avuto un formale riconoscimento come ente di diritto pubblico con decreti del Ministero della sanità e della pubblica istruzione.

La gravità della situazione finanziaria si concretizza in un deficit di bilancio che a partire dalla sua fondazione, avvenuta nel 1984, oggi si aggira intorno agli 11 miliardi.

Il predetto Istituto è stato riconosciuto presidio ospedaliero di ricerca e per quanto attiene la parte assistenziale deriva alla Regione l'obbligo di esercitare le stesse funzioni che essa svolge nei confronti dei presidi ospedalieri e delle USL, e quindi non si comprende perché l'Assessorato regionale non eserciti tali funzioni di controllo, secondo quanto stabilito dal sesto comma dell'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, intervenendo anche alla

copertura delle spese di bilancio per le quali in misura parziale, non si sa con quale criterio, oggi si provvede con un concorso pari a tre miliardi annui.

Poiché di recente il Ministero della sanità ha proposto l'erogazione di un contributo straordinario alle Regioni per la sanatoria delle situazioni deficitarie delle USL, gli interpellanti chiedono che nella distribuzione delle risorse di cui sopra sia esaminata l'opportunità di alleviare la situazione debitoria dell'INRCA di Cagliari e comunque che per l'avvenire venga esercitato quel doveroso controllo del bilancio e delle deliberazioni dell'Ente da esercitarsi nelle forme indicate dalla normativa vigente, anche al fine di corrispondere in relazione a dati oggettivi e reali quel concorso nelle spese per l'attività di ricovero e cura esercitata a favore degli anziani dall'INRCA, la cui presenza concorre a determinare un'assistenza specifica ed apprezzata ad una categoria sociale in genere trascurata. (276)

Interpellanza Selis - Carusillo sui piani paesistici e le politiche territoriali.

I sottoscritti,
PREMESSO che ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11, veniva stabilito che le norme di salvaguardia previste dagli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, trovano applicazione fino all'adozione dei piani territoriali paesistici e comunque non oltre il 31 dicembre 1992;
CONSIDERATO:

– che pur essendo le proposte di piano già in carico alla competente Commissione del Consiglio regionale, i tempi disponibili sino al 31 dicembre 1992 non sembrano ragionevolmente consentire una approvazione nei termini;

– che tanto sembra impossibile soprattutto in considerazione della estrema difficoltà dell'esame dei documenti la cui complessità non può non determinare un lento procedere dei lavori;

– che l'adozione dei piani territoriali paesistici secondo lo spirito della legge regionale

n. 45 del 1989 è di rilevante importanza per una rigorosa procedura di pianificazione del territorio finalizzata alla tutela dell'ambiente nell'interesse generale;

RITENUTO, altresì, necessario e urgente procedere all'approvazione degli stessi piani anche per evitare la cementificazione delle coste attraverso la concessione di nulla osta adottati sulla base delle norme transitorie della legge urbanistica;

PREOCCUPATO che la scadenza ravvicinata, all'insegna dell'emergenza, possa far assumere definitive ed irreversibili decisioni, pregiudizievoli per il territorio, senza il necessario approfondimento,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– quali iniziative la Giunta intende adottare in tempi brevi per consentire alla Commissione consiliare ed al Consiglio regionale un esame critico, puntuale e consapevole dei piani e delle scelte che da tali piani deriveranno per il futuro della Sardegna e se non ritenga in tal senso di dover assumere urgenti iniziative legislative per la proroga dei termini di cui all'articolo 5 della legge regionale 22 giugno 1992, n. 11;

– se non ritenga di dover, con lo stesso disegno di legge, prevedere misure che consentano di evitare l'ulteriore rilascio, fino all'approvazione definitiva dei piani, delle concessioni in deroga;

– se non ritenga opportuno, in attesa della definitiva approvazione dei piani, sospendere i nulla osta sinora concessi al fine di evitare evidenti condizionamenti dell'attività della Commissione e del Consiglio e l'ulteriore degrado del territorio al di fuori di una logica programmazione. (277)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Salis - Planetta - Serrenti sulla assistenza farmaceutica nella U.S.L. di Ales.

I sottoscritti,
ATTESO che la U.S.L. n. 14 di Ales dal mese di aprile non effettua alle farmacie dei Comuni

di propria competenza il rimborso dei prodotti farmaceutici dalle stesse forniti agli assistiti; CONSIDERATO che le farmacie di cui trattasi operano in piccole comunità con fatturati pertanto non rilevanti su cui, comunque, gravano notevoli costi generali di esercizio;

RILEVATO che le stesse farmacie vantano sull'amministrazione della U.S.L. un credito di oltre quattro miliardi;

PRESO ATTO che i farmacisti, in considerazione di ciò, hanno sospeso l'assistenza farmaceutica diretta agli assistiti in una delle zone economicamente più depresse della Sardegna, dove larga parte del reddito è dato dalle pensioni INPS;

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di soddisfare le legittime richieste dei farmacisti e garantire il diritto dei cittadini alla assistenza farmaceutica diretta. (449)

Interrogazione Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla tutela del fico d'India.

La sottoscritta,

AVENDO RILEVATO che i filari di fico d'India che dividono le proprietà terriere in Sardegna stanno scomparendo perché sostituite dai proprietari con pratiche, ma antiestetiche, reti di metallo e che il paesaggio, una volta assai caratteristico, risulta notevolmente modificato;

AVENDO ALTRESI' RILEVATO che la Sicilia si è dotata di una legge regionale per tutelare il fico d'India, la sua coltivazione e la commercializzazione dei frutti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritengano opportuno promuovere e tutelare la coltivazione del fico d'India onde salvaguardare il tipico paesaggio sardo e valorizzare un frutto la cui commercializzazione, se ben organizzata, può dare degli ottimi risultati. (450)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione delle norme che prevedono l'applicazione delle agevolazioni sui mutui di tasso variabile per l'acquisto della prima casa.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che abbiano impedito sino ad oggi di dare attuazione al contenuto del sesto comma dell'articolo 39 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6 (legge finanziaria), che consente l'estensione agli acquirenti della prima casa (acquisto effettuato sulla scorta della legge 30 dicembre 1985, n. 32, a tasso fisso) delle agevolazioni previste dalla citata legge ai mutui a tasso variabile.

Poiché gli Istituti di credito continuano a praticare il tasso fisso sulle semestralità dovute dai mutuatari, l'interrogante chiede che, se non si sia già provveduto, siano diramate ai predetti Istituti opportune disposizioni in attesa dell'aggiornamento della convenzione, come previsto dal settimo comma della succitata legge 28 aprile 1992, n. 6. Comunque, appare urgente procedere alla modifica della predetta convenzione che dovrebbe essere resa operativa in tempi brevi per non penalizzare ulteriormente i beneficiari dei mutui a tasso agevolato, ai quali dovrebbe essere liquidato il contributo regionale sulla scorta dei tassi reali all'atto dell'erogazione a saldo dei mutui, entro i limiti previsti dall'articolo 2, terzo comma, della legge 30 dicembre 1985, n. 32. (451)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, su "mostra nazionale e convegno mondiale Charolaise 1993".

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che il convegno mondiale Charolaise 1993 si terrà in Sardegna;

– che, durante le manifestazioni zootecniche tenute ad Ozieri nella primavera 1991, l'allora Assessore regionale dell'agricoltura – on.le Catte – ha ufficialmente comunicato che,

di concerto con la A.N.A.C.L.I. (Associazione nazionale allevamenti Charolaise e Limousine italiani), era stato richiesto ed ottenuto che Ozieri fosse individuata come sede del congresso mondiale 1993 che deve tenersi in Italia, in considerazione che la Sardegna detiene oltre il 50 per cento del patrimonio Charolaise presente nel territorio nazionale e che nella Provincia di Sassari vi è almeno il 50 per cento del patrimonio Charolaise isolano;

– che l'assessore Merella, prima nella competente Commissione consiliare e poi in Aula, motivava un finanziamento di 800 milioni per ristrutturazione ed ampliamento della struttura fieristica di S. Nicola in Ozieri in quanto sede del convegno mondiale;

– che all'Istituto zootecnico caseario sarebbe stata assegnata la organizzazione del convegno di cui trattasi;

– che la bozza di organizzazione non prevederebbe la manifestazione nazionale della Charolaise da tenersi ad Ozieri nello stesso periodo del congresso nazionale del quale avrebbe dovuto rappresentare corollario fondamentale e mostra qualificata dei più avanzati allevamenti del settore presenti nell'Isola;

– che l'A.P.A. di Sassari si è da tempo attivata per l'organizzazione ad Ozieri nel 1993 della mostra nazionale Charolaise;

– che le organizzazioni rappresentative degli allevatori – in particolare le A.P.A. (Associazioni provinciali allevatori) e l'A.R.A. (Associazione regionale allevatori) –, pur riconoscendo le capacità scientifiche ed organizzative dell'Istituto zootecnico caseario, ritengono di essere "...i soggetti naturali per la predisposizione del programma del convegno in parola";

– che allo stato attuale dette Organizzazioni di categoria non sono state in alcun modo coinvolte nella predisposizione del programma

del convegno;

– che un atteggiamento conflittuale od anche semplicemente passivo delle Organizzazioni degli allevatori non potrebbe non far naufragare l'iniziativa in un clamoroso e deprecabile fallimento,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste per sapere:

1) se risponda al vero che l'organizzazione della manifestazione di cui all'oggetto è stata demandata all'Istituto zootecnico caseario e – in tal caso – attraverso quale metodica ed a quali condizioni;

2) se risponda al vero che pare esservi un "orientamento" a non far svolgere il prossimo anno la Mostra nazionale Charolaise che dovrebbe tenersi ad Ozieri (lo scorso anno è stata effettuata ad Arborea) e che pare all'interrogante debba essere inserita nel programma organizzativo del convegno mondiale come momento particolarmente importante e qualificante della manifestazione;

3) se non ritenga, invece, assicurare sin da ora la Mostra nazionale 1993 attribuendone l'organizzazione all'A.P.A. di Sassari;

4) se al momento della delega per l'organizzazione del congresso nazionale è stato formalmente comunicato che Ozieri "deve" essere considerata sede della prossima Mostra nazionale e – in caso contrario – quale sia la sede individuata e le motivazioni che hanno determinato tale eventuale deprecabile scelta;

5) se non ritenga necessario ed urgente sensibilizzare l'Ente demandato alla organizzazione del congresso mondiale 1993 ad intraprendere sollecite iniziative per un coinvolgimento quanto più ampio e profondo possibile delle Organizzazioni degli allevatori e delle Amministrazioni comunali interessate per una fattiva collaborazione. (452)